

PRIMO PIANO

L'Unione
in bilico

PROFESSIONI

Aggregazioni,
il tappo è saltato

CULTURA

Dal grand tour
alla fantascienza

il Libero Professionista

MENSILE DIGITALE DI INFORMAZIONE E CULTURA

RELOADED

LA DANZA DELLA SALUTE



- **PER LEGGERE L'ARTICOLO**
(clicca sul titolo dell'articolo
per accedere ai link)



STORIA DI COPERTINA

- 10 Tre anime, una salute**
di Andrea Sonnino
- 18 Una visione olistica**
di Rocco Bellantone
- 26 Il salto di specie**
di Vittorio Colizzi
- 32 Aspettando la malattia X**
di Romano Marabelli
- 38 La forma della città**
di Paolo Posarelli

PRIMO PIANO

- 46 L'Unione in bilico**
di Giovanni Francavilla
- 52 Quale futuro per l'Europa?**
di Theodoros Koutroubas
- 56 Piano Mattei, la fiducia
e i professionisti**
di Massimo Zaurrini
- 61 Ambasciatori della crescita**
di Mario Ferradini
- 62 Il pragmatismo multilaterale
delle utopie**
di Giacomo Panzeri

PROFESSIONI

74 **Aggregazioni, il tappo saltato**

di Corrado Mandirola

78 **L'eterno braccio di ferro
sull'equo compenso**

di Claudio Cataldi

84 **Spazio alla contrattazione
territoriale**

di Josef Tschöll

90 **Non c'è IA senza IE**

di Carolina Parma

96 **Il biscotto avvelenato**

di Roberto Carminati

100 **L'attesa infinita, ma...**

di Giampaolo Stopazzolo

108 **...E adesso pedala**

di Claudio Plazzotta

116 **Il mio viaggio nella diversity**

di Sofia Bressan

CULTURA

124 **Dal grand tour alla fantascienza**

di Romina Villa

134 **Il narratore inusuale**

di Roberto Carminati

138 **Note sostenibili**

di Silvia Trovato

RUBRICHE

7 **L'Editoriale**

di Gaetano Stella

70 **News From Europe**

a cura del Desk europeo di ConfProfessioni

120 **Welfare e dintorni**

142 **Un libro al mese**

di Luca Ciammarughi

144 **Recensioni**

di Luca Ciammarughi

146 **In vetrina**

in collaborazione con BeProf

149 **Post Scriptum**

di Giovanni Francavilla



Rocco Bellantone

Nominato Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità a dicembre 2023. Professore Ordinario di Chirurgia Generale presso l'Università Cattolica fino a settembre 2023. Membro del Cda della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli Irccs, Università Cattolica del Sacro Cuore. Membro della Commissione sullo studio della proposta di legge per la responsabilità professionale medica. Membro per tre mandati del Consiglio Superiore di Sanità. È membro della Società Italiana Unitaria di Endocrinochirurgia (Siuec) e della European Association of Endocrine Surgery (Iaes). Ha organizzato e diretto l'ospedale Covid della Fondazione Gemelli presso la struttura Columbus. Presidente del Comitato di Ricerca del Ministero della Salute, organo di controllo e gestione degli Irccs italiani e dei finanziamenti per la ricerca del Ministero.

● VAI ALL'ARTICOLO



Claudio Cataldi

Avvocato amministrativista del Foro di Roma iscritto nell'albo speciale per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori. Docente a contratto di diritto amministrativo al Master interuniversitario di secondo livello di Diritto amministrativo (MIDA) presso la Luiss Guido Carli di Roma. Socio dell'Istituto di Ricerche sulla Pubblica Amministrazione (IRPA). Già Vice Capo e Consigliere giuridico dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'istruzione.

● VAI ALL'ARTICOLO



Vittorio Colizzi

Laureato in Medicina e Chirurgia e specialista in Malattie Infettive e in Igiene e Sanità Pubblica, ha conseguito il PhD in Immunologia alla Brunel University di Londra. Professore ordinario di Immunologia in quiescenza, e Direttore Emerito della Cattedra Unesco in Biotecnologia e Bioetica all'Università di Roma Tor Vergata. È attualmente preside della Facoltà di Scienze e Tecnologia dell'Università Evangelica del Camerun, coordinatore del Programma di supporto all'Università Nazionale Somala e del Programma Sanitario Italia-Ciad, e segretario esecutivo del Centro Relazioni con l'Africa della Società Geografica Italiana. È autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche, e si è occupato in maniera specifica dei meccanismi epigenetici della nutrizione, e dell'approccio One Health in Africa.

● VAI ALL'ARTICOLO



Romano Marabelli

Laureato in medicina Veterinaria all'Università di Milano, è Presidente onorario e Consigliere del direttore generale dell'Oie (Ufficio internazionale delle Epizootie), esperto internazionale di sanità animale e professore *ad honorem* dell'Università di Parma in Medicina Veterinaria. Ricopre inoltre la carica di Segretario Generale del Ministero della Salute. Dal 2007 al 2013 è stato Componente del comitato strategico per la Sanità a Bruxelles e dal 1994 al 2001 rappresentante per l'Italia nel Consiglio di amministrazione dell'Agenzia Europea di valutazione dei medicinali (Emea). Ha ricoperto cariche a livello nazionale e internazionale nel corso della sua carriera. Così come le onorificenze che gli sono state conferite, l'ultima in ordine di tempo la nomina di Membro dell'accademia veterinaria di Francia.

● VAI ALL'ARTICOLO

«I professionisti italiani possono avere un ruolo molto importante in quella che chiamo “diplomazia della crescita”, collaborando a quei piani di sviluppo che, a partire dal Piano Mattei, ci vedono protagonisti per interagire con le imprese estere e sostenere quelle di casa nostra.

Un primo passo per inserire i professionisti nella strategia di crescita del nostro Paese»

— Antonio Tajani,
Ministro degli Affari esteri
e della cooperazione
internazionale





Paolo Posarelli

Fondatore di LDA.iMda architetti. È membro del comitato scientifico "Toscana 2050". Regione Toscana; del Centro Internazionale studi sul Disegno Urbano (Cisdu); dell'Associazione Italiana di Architettura e Critica (Aiac); della Giunta nazionale di Ala Assoarchitetti. È inoltre nel comitato direttivo della Fondazione Architetti Firenze e nel comitato scientifico di ApriOH. Ha svolto attività di ricerca presso la cattedra di progettazione urbana della Facoltà di Architettura di Firenze. I progetti di LDA.iMda architetti sono stati pubblicati su riviste/libri tra cui: Paysage, Dezeen, Archdaily, Domus, Interni, Almanacco degli architetti italiani di Casabella, Catalogo Dedalo Minosse, Le sfide dell'Architettura-Corriere della Sera. Il progetto Casa Verde è stato esposto alla Biennale di Architettura di Venezia 2021.

● VAL ALL'ARTICOLO



Massimo Zaurrini

Direttore Responsabile di InfoAfrica (servizio di informazione e consulenza dedicato agli sviluppi economici e politici in Africa) e Africa e Affari (mensile dedicato all'economia e alla politica africane). Dal 2015 è membro del Comitato Scientifico del Centro Relazioni con l'Africa (CRA) della Società Geografica Italiana (SGI). Con Infinito Edizioni ha pubblicato due libri dedicati all'Africa: *Savané. Ragazze soldato in Costa d'Avorio* (2006) e *La Radio e il Machete. Il ruolo dei media nel genocidio del 1994 in Ruanda* (2012). Collabora con vari media italiani e internazionali, sia come giornalista che come editorialista e commentatore. Nel 2012 ha fondato Internationalia Srl, l'unica casa editrice italiana interamente dedicata a fornire informazione sull'Africa.

● VAL ALL'ARTICOLO

Il Libero Professionista

Mensile digitale di informazione e cultura

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Francavilla

REDAZIONE

Nadia Anzani, Mario Rossi

HANNO COLLABORATO

Rocco Bellantone, Sofia Bressan, Roberto Carminati, Claudio Cataldi, Luca Ciammarughi, Vittorio Colizzi, Mario Ferradini, Theodoros Koutroubas, Corrado Mandirola, Romano Marabelli, Giacomo Panzeri, Carolina Parma, Claudio Plazzotta, Paolo Posarelli, Andrea Sonnino, Giampaolo Stopazzolo, Silvia Trovato, Josef Tschöll, Romina Villa, Massimo Zaurrini

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Miriam Minopoli

COMITATO EDITORIALE

Salvo Barrano, Gaetano Stella, Giampaolo Stopazzolo, Luca De Gregorio, Franco Valente

REDAZIONE

Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

CONTATTI

Tel. 02 36692133 Fax 02 25060955
redazione@illiberoprofessionista.it
info@illiberoprofessionista.it

EDITORE

Lp Comunicazione Srl,
 Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

Registrazione Tribunale di Milano

n. 118 del 24/02/2011

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Pianeta.Studio Srl Società Benefit
 di Massimiliano Mauro
info@pianeta.studio | @pianeta_studio

Designer Francesca Fossati

Illustrazione in cover Mark Beccaloni

DISCLAIMER

I contenuti e le informazioni contenute ne Il Libero Professionista sono sottoposti ad un accurato controllo da parte della redazione, nel rispetto dei principi di deontologia professionale vigenti in materia giornalistica. Tuttavia, il Libero Professionista declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti degli utenti in merito a eventuali danni che possano derivare da possibili errori o imprecisioni dei contenuti.

Il Libero professionista può contenere collegamenti ipertestuali (link) verso altri siti di proprietà di soggetti diversi da Il Libero Professionista e declina ogni responsabilità riguardo il contenuto di questi siti o l'uso delle informazioni raccolti dagli stessi.

Tutti i contenuti de Il Libero Professionista possono essere utilizzati, a condizione di citare sempre Il Libero Professionista come fonte ed inserire un link o collegamento ben visibile a <https://confprofessionisti.eu/illibero-professionista-reloaded/>.

© Il Libero Professionista • All rights reserved 2022



Quando si parla di salute, **UniSalute** risponde.

UniSalute è la risposta concreta ed efficace
a tutte le esigenze sanitarie assicurative.

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

Unipol
GRUPPO



di Gaetano Stella

NUMERO
24

«**L**a rilevanza assunta dalla legislazione europea nel nostro ordinamento e le grandi opportunità che i processi di integrazione ancora da completare offrono ai Paesi dell'Unione, sollecitano il mondo delle professioni a spingersi avanti per essere una forza di traino. Si tratta di un impegno importante, da cui può dipendere molto della qualità, dei tempi, della direzione del nostro sviluppo futuro, e quindi anche del benessere sociale». Le parole del presidente, Sergio Mattarella, mi hanno colpito profondamente: un messaggio intenso e diretto che ci esorta a proseguire con maggior determinazione il nostro cammino verso un'Europa delle competenze. Una sfida e un impegno che abbiamo trasmesso ai candidati italiani al Parlamento europeo, nella consapevolezza che le libere professioni, intese come forza sociale, possano fornire un contributo determinante nell'attuazione di politiche convergenti in materia di sicurezza, di crescita economica, di armonizzazione fiscale e di tutela della salute e del territorio. Temi che richiedono elevate competenze professionali e una approfondita conoscenza delle dinamiche che regolano il processo legislativo europeo.

Doti che, peraltro, non difettano al nostro sistema professionale. Tuttavia, non possiamo sorvolare su certe distrazioni politiche che fino a oggi hanno ostacolato un organico sviluppo dei servizi professionali che, a cascata, si riflette nel deficit competitivo delle imprese europee. Le profonde transizioni economiche e sociali che attraversano l'Europa esigono nuove competenze, capacità d'investimento e un'adeguata struttura dimensionale per consentire ai liberi professionisti di esprimere le loro potenzialità e di competere sui mercati internazionali. Anche su questo terreno si gioca la prospettiva di un'Europa sempre più integrata, sostenibile e resiliente.

I fatti, le analisi e gli approfondimenti dell'attualità politica ed economica in Italia e in Europa. Con un occhio rivolto al mondo della libera professione

COVER STORY





STORIA DI COPERTINA

TRE ANIME, UNA SALUTE



An aerial photograph of a lush green forest. A winding river flows through the trees on the left side. Mist or low clouds are scattered throughout the forest, particularly in the lower right and middle sections, creating a soft, ethereal atmosphere. The colors range from deep forest green to bright, sunlit green.

Per trovare soluzioni a problemi complessi, quali le pandemie, la transizione ecologica dei modelli di produzione e di consumo, è necessario adottare un approccio sistemico, che travalichi la divisione tra discipline scientifiche e competenze. Obiettivo: affrontare le sfide future in modo integrato. E in questo i liberi professionisti possono fare la differenza

di Andrea Sonnino

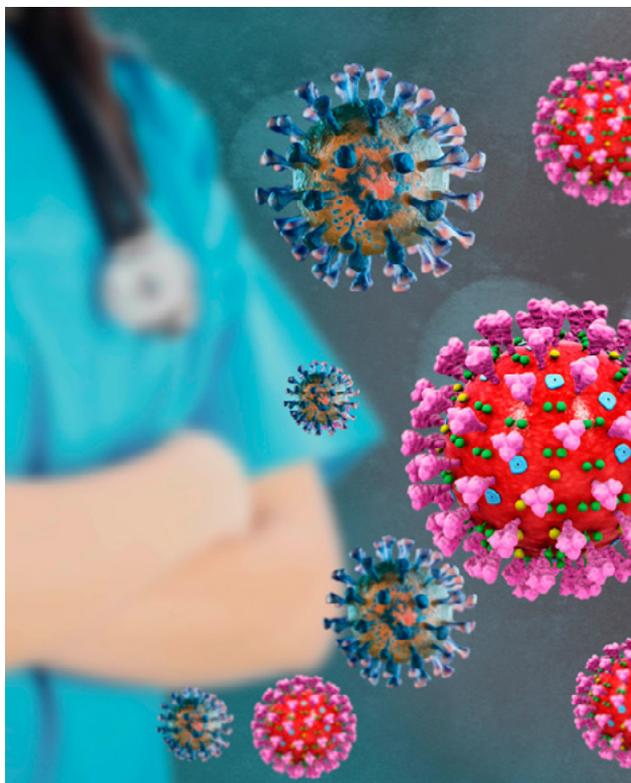
Presidente di ApriOH

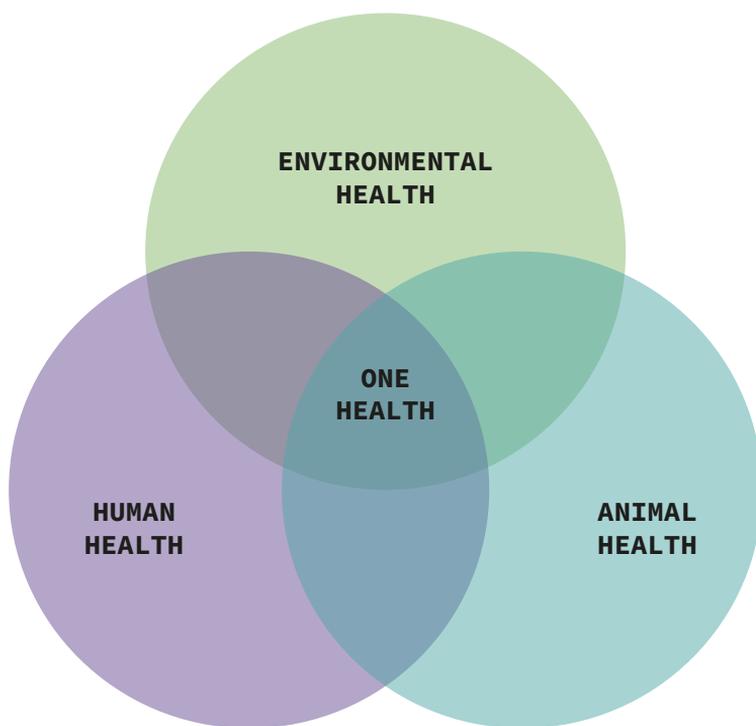
te popolazione mondiale, senza erodere ulteriormente le risorse naturali su cui poggia la produzione agricola; gestire lo smaltimento dei rifiuti, trasformandoli ogni qualvolta possibile in materie seconde o terze; utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali rinnovabili (acqua, aria, suolo, biodiversità, ecc.) e limitare il consumo di quelle non rinnovabili; ridurre le disuguaglianze economiche e sociali all'interno dei Paesi e tra Paesi, per citare solo quelle più pressanti.

Ed è evidente la misura in cui queste sfide siano tra loro interconnesse ed interdipendenti. La comunità internazionale è ben cosciente della portata di tutto ciò ed ha difatti adottato la **Agenda 2030** ed i connessi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, mentre la Unione europea sta attuando l'insieme di iniziative politiche che prende il nome di *Green Deal*. Purtroppo agli impegni assunti a livello internazio-

La pandemia di Covid-19 ha drammaticamente portato in primo piano il grave rischio posto dalle zoonosi; questa epidemia non è comunque la prima e non sarà certo l'ultima malattia infettiva trasmessa da animali - domestici o selvatici - all'uomo. Come molti infettivologi sottolineano, non stiamo discutendo se una nuova epidemia affliggerà il genere umano, ma quando questo accadrà.

La necessità di prevenire e gestire adeguatamente le zoonosi non deve far dimenticare che questa non è l'unica sfida da affrontare, dato che altre minacce, ugualmente - se non maggiormente - preoccupanti, incombono sul genere umano: dobbiamo mitigare il cambiamento climatico ed adattare i sistemi produttivi alle nuove condizioni da esso generate; proteggere le funzioni degli ecosistemi; soddisfare la domanda di alimenti sani e nutrienti della crescen-





nale non sempre corrispondono azioni adeguate al loro raggiungimento e quindi i risultati sono spesso inferiori alle attese.

APPROCCIO SISTEMICO

L'approccio integrato *One Health* (un'unica salute) riconosce che la tutela e la promozione della salute e il benessere dell'uomo dipendono strettamente dal benessere degli animali sia domestici che selvatici e dalla salute degli ecosistemi, nonché dalla qualità nutrizionale e igienico-sanitaria dell'alimentazione, e quindi dalla salute delle piante coltivate, e dalla qualità della progettazione urbana e della pianificazione territoriale e dei trasporti.

Per trovare soluzioni a problemi complessi, quali la transizione ecologica dei modelli di produzione e di consumo, è necessario difatti adottare un approccio sistemico, che travalichi la divisione tra discipline scientifiche e tra competenze professionali e permetta di affrontare

le diverse sfide in modo integrato. L'approccio unificante *One Health*, riconosciuto ufficialmente da molte istituzioni governative ed intergovernative, è quindi adottato in tutto il mondo per perseguire la sostenibilità delle imprese, delle istituzioni e delle politiche nazionali e locali.

IL PRINCIPIO OH

Gli oltre 1,5 milioni di liberi professionisti operanti in Italia, riuniti nella Confederazione italiana libere professioni (**Conprofessioni**), costituiscono un sistema economico e sociale che sviluppa un comparto produttivo di 4 milioni di lavoratori e contribuisce per il 12,5% alla formazione del Pil nazionale.

I liberi professionisti sono pertanto protagonisti fondamentali della transizione verso la sostenibilità che stiamo intraprendendo, per questo sono chiamati ad applicare nello svolgimento delle loro attività professionali il principio *One Health*.

IL RUOLO DEI PROFESSIONISTI

ConfProfessioni, che ha la mission di “promuovere e affermare il lavoro e la cultura professionale nella società e nell’economia, per favorire lo sviluppo e il benessere del Paese attraverso percorsi di crescita inclusivi e sostenibili nell’ambito del lavoro e dell’economia, del diritto e della giustizia, della sanità e della salute, dell’ambiente, del territorio e del patrimonio culturale italiano”, si propone di dare impulso all’adozione dell’approccio OH mediante azioni articolate su tre livelli:

- Nel suo ruolo di parte sociale nelle consultazioni con governo centrale e amministrazioni locali per giocare un ruolo dinamico di comunicazione e istituzionalizzazione dell’approccio OH.



SALUTE & BENESSERE
ANIMALI DOMESTICI
E SELVATICI

SALUTE DEGLI
ECOSISTEMI

SALUTE &
BENESSERE
DELL' UOMO

QUALITÀ E SICUREZZA
IGIENICO-SANITARIA
DEGLI ALIMETNI

PROGETTAZIONE
URBANA E
TERRITORIALE

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	STRUMENTI OPERATIVI
Sviluppo sostenibile del sistema paese mediante l'approccio OH	Cambiamento dell'azione Confederale	Comunicazione
		Istituzionalizzazione
	Cambiamento del modus operandi dei professionisti	Sensibilizzazione
		Formazione
	Cambiamento nella società mediante le attività dei professionisti	Progettazione multidimensionale e partecipativa
		Valutazione integrata di rischi ed impatti
		Rendicontazione e certificazione di sostenibilità

- Nella sua funzione di sostegno, difesa e valorizzazione dell'attività libero professionale, promuovendo l'evoluzione del *modus operandi* dei professionisti mediante interventi di sensibilizzazione all'approccio OH e di formazione di professionisti e dipendenti degli studi professionali; gli interventi di sensibilizzazione, di formazione e di condivisione di buone prassi verteranno principalmente su tre temi: promozione della digitalizzazione e della interoperabilità delle basi di dati, organizzazione transdisciplinare del lavoro e creazione di reti interprofessionali di studi, e applicazione dell'approccio sistemico nella progettazione e nella valutazione.
- Indirettamente, mediante le attività svolte nella società dagli studi professionali e dalle loro reti interprofessionali, traducendo il nuovo approccio metodologico all'esercizio della pro-

fessione, promosso dai programmi di formazione, in un cambiamento della qualità del servizio ricevuto dai beneficiari delle attività professionali, in particolare progettazione partecipativa e multidimensionale, valutazione sistemica di rischi e impatti (ambientali, economici, sociali) e assistenza alla rendicontazione ed alla certificazione di sostenibilità delle imprese. ■



One Health: l'interdisciplinarietà al servizio della salute ed al benessere di uomini, animali e ecosistemi.

Confprofessioni da tempo afferma la necessità di applicare nuovi modelli basati sull'approccio integrato One Health, un'unica salute. Un approccio sistemico e transdisciplinare che riconosce che la tutela e la promozione della salute e del benessere dell'uomo dipendono strettamente dalla salute e dal benessere degli animali sia domestici che selvatici e dalla salute degli ecosistemi.

L'approccio unificante One-health è riconosciuto ufficialmente da molte istituzioni governative e intergovernative a livello mondiale come strumento per perseguire gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030. Gli oltre 1,5 milioni di liberi professionisti operanti in Italia, riuniti nella Confederazione italiana libere professioni (Confprofessioni), costituiscono un sistema economico e sociale che sviluppa un comparto produttivo di 4 milioni di lavoratori e contribuisce per il 12,5% alla formazione del Pil nazionale. I liberi professionisti sono pertanto protagonisti fondamentali della transizione verso la sostenibilità che stiamo intraprendendo.

La transdisciplinarietà richiesta dall'approccio One Health trova terreno fertile nella Confederazione, le cui Associazioni rappresentano medici, veterinari, pediatri, psicologi, agronomi e forestali, ingegneri, architetti, geologi, avvocati, notai, commercialisti e consulenti del lavoro. Per questo motivo Confprofessioni, attraverso la società ApriOH, si fa portavoce di un manifesto che indica come il mondo professionale possa e debba essere parte attiva di un cambiamento di paradigma di istituzioni e politiche non più rimandabile.

ApriOH intende:

- 1 Promuovere la "cultura" dell'approccio One Health**
puntando a una visione sistemica di tutela della salute e del benessere di uomini, animali ed ecosistemi in politiche ed investimenti.
- 2 Ridisegnare il ruolo dei liberi professionisti italiani**
come portatori dell'approccio One-health mediante interventi di sensibilizzazione, di formazione e di condivisione di buone prassi.
- 3 Sviluppare la digitalizzazione e l'interoperabilità delle basi di dati**
con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi ai clienti e di condividere il patrimonio di conoscenze intellettuali.
- 4 Promuovere l'organizzazione transdisciplinare del lavoro**
e la creazione di reti interprofessionali di studi, al fine di sviluppare nuove opportunità di business e/o reinventare quelle esistenti.
- 5 Contribuire alla prosperità e alla sostenibilità del Sistema Paese**
mediante la progettazione multidimensionale e partecipativa, la valutazione sistemica di rischi e impatti (ambientali, economici, sociali), la prevenzione delle malattie infettive, la promozione di diete sane e nutrienti e l'assistenza alla rendicontazione ed alla certificazione di sostenibilità delle imprese.

La società APRIOH di Confprofessioni si propone come diffusore di conoscenza, valore e competenza attraverso eventi, incontri di formazione e pubblicazioni, offrendo un contributo attivo alla formulazione di strategie, politiche e programmi di investimento ispirati all'approccio One-health.

ONE HEALTH: PROFESSIONI PER UN BENESSERE GLOBALE

12 Giugno 2024

Ex Cartiera Latina – Appia Antica

Di cosa parliamo? – Ore 10.30

Vittorio Colizzi

*Emerito Cattedra UNESCO di Biotecnologia
e Bioetica dell'Università di Roma Tor Vergata*

Romano Marabelli

*Advisor della Direzione Generale dell'OIE,
l'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale*

Deborah Piovan

Imprenditrice agricola

Perché Confprofessioni dà vita a APRI OH? – Ore 11.30

Gaetano Stella

Presidente Confprofessioni

Andrea Sonnino

Presidente APRI OH

Professioni diverse per un approccio sinergico – Ore 12.00

Betty De Paola

*Avvocato del Foro di Bologna, consulente
in produzione e consumo responsabile*

Gaetano Osso

*Presidente SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale)
Calabria*

Mario Pezzotti

Professore ordinario di Genetica Agraria, Università di Verona

Paolo Posarelli

*Componente direttivo Centro Internazionale
studi sul disegno urbano e dell'Associazione
Italiana di Architettura e Critica*

Laura Rossi

*Nutrizionista e ricercatrice del Crea,
Centro di ricerca Alimenti e nutrizione*

Giuseppe Scarascia Mugnozza

*Professore ordinario di Selvicoltura e Ecofisiologia forestale,
Università della Tuscia*

Moderatore dell'evento:

Antonio Pascale *Giornalista e scrittore*

Costruire per il futuro: esperienze e ispirazioni – Ore 13.00

Fiorella Bafile

General Manager di Tindora Cosmetics

Rossella Grattagliano

Consulente strategico ESG KINETIC consulting

Maria Pia Nucera

*Presidente Adc – Associazione Dottori
Commercialisti e Esperti Contabili*

Lorenzo Pregliasco

Co-fondatore e direttore di YouTrend

Voce alle Istituzioni – Ore 13.30

Vannia Gava*

Viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Luigi D'Eramo

*Sottosegretario Ministero dell'Agricoltura
e della Sovranità Alimentare*

Ylenja Lucaselli

Vicepresidente dell'Intergruppo parlamentare One Health

Guido Quintino Liris

Componente Commissione Bilancio del Senato

Rocco Bellantone

Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità

Sabrina Alfonsi*

*Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo
dei rifiuti del Comune di Roma*

Buffet sostenibile – Ore 14.00 con attività interattiva

Testimoni di sviluppo sostenibile

Roberta Flagiello di Primavera di carta

Banco Alimentare*

Marco Penazzi di Progetto QUID

Sofia Malgeri e Edoardo Rinaldi di Ergo Srl
Spin off Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Stefano Roffi *Visual designer*

Anna Aldighieri *Fotografa*

A cura di



*Invitato, in attesa di conferma

UNA VISIONE OLISTICA

di *Rocco Bellantone* 

Presidente Istituto Superiore di Sanità

Animali, piante ed esseri umani condividono lo stesso ecosistema. E gruppi professionali di diversi settori sono chiamati a collaborare e interagire tra loro per far fronte al cambiamento climatico, allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza alimentare. Le iniziative messe in campo dall'Istituto Superiore di Sanità





La visione olistica “One Health” (OH), un modello basato sull’integrazione di diverse discipline, è antica e attuale. Si basa sul riconoscimento che la salute umana, la salute degli animali e la salute dell’ecosistema sono indissolubilmente legate. È ufficialmente riconosciuta dal Ministero della Salute italiano, dalla Commissione Europea e da tutte le organizzazioni internazionali come strategia rilevante in tutti i settori che beneficiano della collaborazione tra diverse discipline (medici, veterinari, ambientalisti, economisti, sociologi ecc.).

Pandemie ed epidemie, così come la resistenza antimicrobica e i cambiamenti climatici e ambientali di origine antropica, mostrano l’importanza del coordinamento e della collaborazione tra paesi e settori per migliorare la sicurezza sanitaria a livello nazionale, regionale e globale. Gli approcci multisettoriali, come la OH, sono



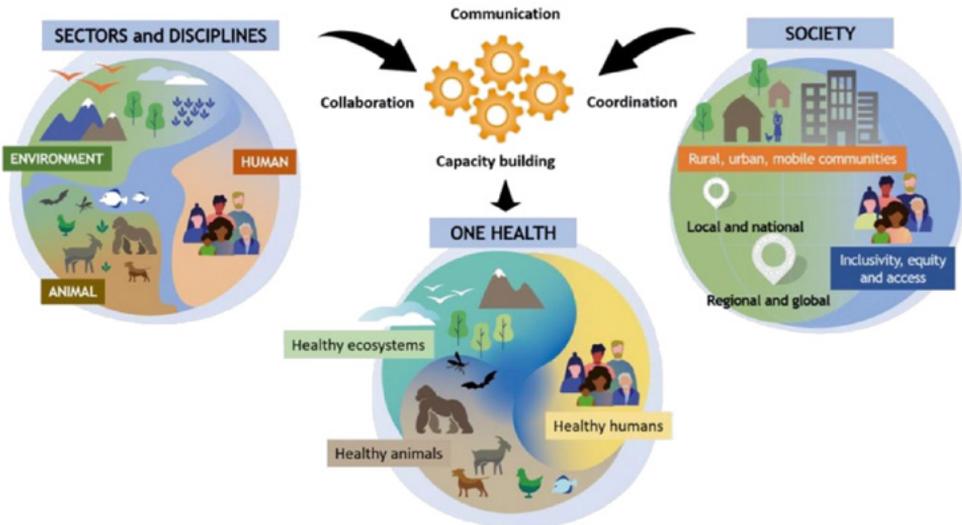
● ONE HEALTH HIGH
LEVEL EXPERT PANEL -
OHHLEP
[VAI AL LINK](#)



stati riconosciuti come i migliori approcci per la prevenzione e la preparazione alle minacce che emergono nell'interfaccia uomo-animale-ambiente, per supportare la sicurezza sanitaria globale.

Il gruppo di esperti di alto livello sulla One Health (One Health High Level Expert Panel - OHHLEP) ha definito l'approccio OH come un approccio integrato e unificante che mira a ottenere risultati sanitari ottimali e sostenibili per le persone, gli animali, le piante e l'ambiente mobilitando molteplici settori, discipline e comunità.

In pratica, rendere operativo l'approccio OH è impegnativo, a causa dei silos strutturali, organizzativi e settoriali, e finora è stato adottato non sempre in modo sistematico e strutturato e spesso solo a livello nazionale. Tuttavia, le minacce alla salute sono transnazionali e sarebbe necessaria un'estesa operatività della





OH per un'azione funzionale di prevenzione, preparazione e risposta: La regione paneuropea offre un terreno fertile per l'operatività regionale della OH, grazie alle sue piattaforme e reti condivise e all'adozione consolidata di approcci OH all'interno delle strategie nazionali.

La Commissione paneuropea per la salute e lo sviluppo sostenibile è stata creata nel 2020 per sfruttare le lezioni apprese dalla pandemia di Covid-19 e per sollecitare azioni per rendere operativo il concetto di OH a tutti i livelli in tutta la regione in tutti i contesti in cui la salute e il benessere vengono sviluppate le politiche.

In questo contesto, si inserisce l'impegno dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), che, grazie alla disponibilità di una pluralità di capacità e competenze nel campo della salute umana, veterinaria ed ambientale e, più in generale sulla salute globale, sta attuando da numerosi anni

collaborazioni multidisciplinari e azioni congiunte, trasversali ai propri settori di ricerca di riferimento, per promuovere l'approccio "One Health" necessario per far fronte alle sfide presenti e future. Il contributo dell'ISS si esercita su numerosi fronti indispensabili all'adozione di approcci di One Health, tra i quali ricordiamo: produzione di evidenze per politiche di OH, identificazione di competenze per la formazione in OH, supporto all'integrazione di approcci OH in piani di nazionali di prevenzione, preparazione e risposta a minacce per la salute.

POLITICHE E GOVERNANCE

I ricercatori dell'ISS e un team di esperti internazionali hanno sviluppato il **Policy Brief** "*One Health-Based Conceptual Frameworks for Comprehensive and Coordinated Prevention and Preparedness Plans Addressing Global Health Threats*" nel quadro della Task Force Global Health and Covid-19 del T20/G20.

● ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

[VAL AL LINK](#)

● POLICY BRIEF

One Health-Based Conceptual Frameworks for Comprehensive and Coordinated Prevention and Preparedness Plans Addressing Global Health Threats

[LEGGI IL DOCUMENTO](#)

Il Policy Brief esamina gli aspetti ancora deboli dei piani di *preparedness* e discute le strategie di One Health da adottare ed integrare nei piani. Vengono evidenziati gli aspetti che ancora ostacolano la piena ed efficiente adozione di strategie di One Health e si propongono una serie di raccomandazioni al G20 al fine di condurre azioni concrete in grado di trasformare l'attuale "*momentum*" della One Health in impegni a lungo termine.

Nel 2024, il tema della One Health è stato ripreso anche in occasione della Presidenza Italiana del G7 durante il G7 Technical Side Event svoltosi presso l'Istituto Superiore di Sanità, con un focus sulla resistenza anti-microbica (AMR). Nel corso dell'evento è stato messo in evidenza che la collaborazione tra discipline e settori diversi è l'unica modalità con cui affrontare le numerose sfide all'interfaccia tra uomo, animale ed ambiente.



◀ *Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale Organizzazione mondiale della Sanità*

«Un approccio One Health dà senso alla salute pubblica, al senso economico e al buon senso. È ovvio che possiamo proteggere e promuovere la salute degli esseri umani solo proteggendo e promuovendo la salute degli animali e del pianeta da cui dipende tutta la vita»

— Tedros Adhanom Ghebreyesus,
Direttore generale dell'Organizzazione
mondiale della Sanità



ISTITUZIONI IN CAMPO

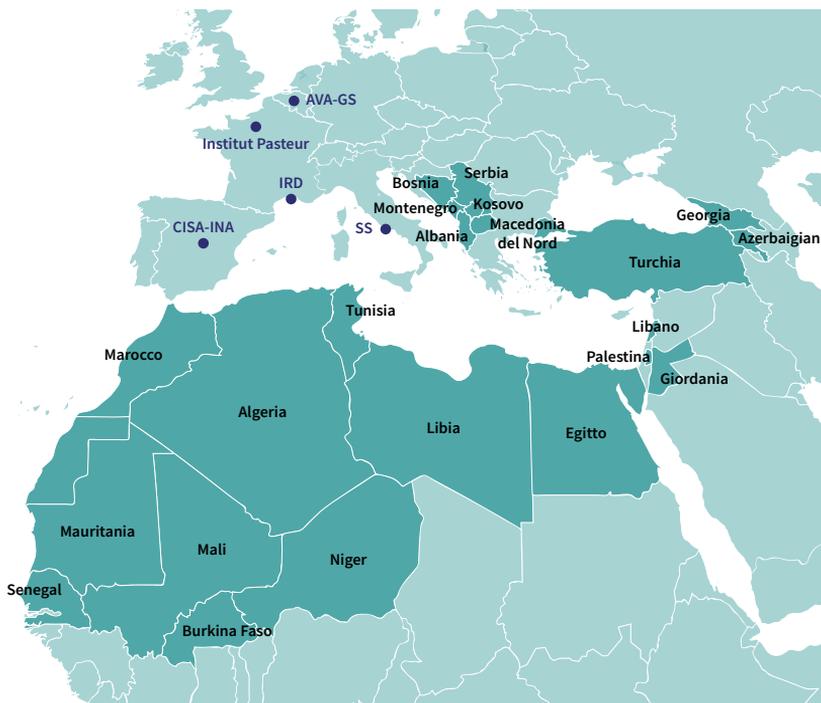
Al fine di discutere e identificare linee di competenza armonizzate necessarie al personale coinvolto nella prevenzione e preparazione per adottare l'approccio One Health nello sviluppo e nell'attuazione dei piani nazionali, l'ISS ha accolto lo scorso 29 febbraio - 1 marzo 2024 più di 50 esperti dall'Italia e da tutta la Regione europea, provenienti dai settori umano, veterinario, ambientale e socio-economico di organizzazioni internazionali (Organizzazione Mondiale della Sanità, Organizzazione Mondiale per la Salute Animale, Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, Food and Organizzazione per l'Agricoltura, Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie), Università, Istituti di sanità pubblica e veterinaria a livello nazionale e regionale, Ministeri, Organizzazioni non governative, ospedali e da sei diversi Dipartimenti, Centri e Servizi dell'ISS. Le raccomandazioni emerse costituiscono un contributo riconosciuto rilevante da

tutti i partecipanti al fine di rafforzare la formazione in One Health.

IL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ

A livello nazionale, alcune attività di sorveglianza (es. Sorveglianza delle Arbovirus e dell'influenza), già si avvalgono della cooperazione attiva di colleghi esperti in ambito umano/animale/entomologico con attività integrate che coinvolgono Istituti Zooprofilattici, Istituto Superiore di Sanità ed altre Istituzioni sanitarie.

L'ISS supporta sin dal 2014 il rafforzamento delle capacità di prevenzione e preparazione alle minacce della salute con un approccio OH nei Paesi del Bacino del Mediterraneo, dei Balcani, del Medio Oriente e del Sahel nel contesto del Network europeo MediLabSecure. Sulla base delle attività e degli studi condotti, e con il supporto di un comitato di esperti internazionale, sono stati prodotti due Documenti Strategici a supporto del consolidamento del sistema OH nei paesi coinvolti. ■





TUTTE LE INFORMAZIONI PER LE TUE DECISIONI

da ANSA e Volocom una nuova linea di innovativi
strumenti di rassegna stampa e media monitoring

Grazie alla garanzia e all'**affidabilità** ANSA e all'**avanzata tecnologia** Volocom, è oggi possibile disporre di una visione a **360° del panorama informativo**: un fondamentale supporto per il **controllo delle news** veicolate sui media e per l'assunzione di decisioni consapevoli. Una gamma di prodotti **completamente customizzabili** nei contenuti e nella modalità di fruizione: dalla possibilità di **accedere a tutti i quotidiani** a cui si è abbonati attraverso l'edicola digitale, alla **personalizzazione** della **rassegna stampa**, fino alla **progettazione** di portali informativi dedicati, **personalizzati** sulla base delle esigenze del **cliente e del settore di interesse**.

Per maggiori informazioni: mediamonitoring@ansa.it

IL SALTO DI SPECIE

di Vittorio Colizzi 

Dall'Aids a Ebola, dall'influenza aviaria al Covid. Dall'era del paleolitico virus e batteri vengono trasmessi dagli animali all'uomo e il fenomeno dello *spill over* prosegue anche oggi accelerato dagli stress ambientali. In una rincorsa continua tra lo sviluppo di vaccini e le mutazioni virali degli agenti patogeni. L'allarme della comunità scientifica e le raccomandazioni delle agenzie dell'Onu

La salute è considerata una priorità nelle analisi macro-economiche di tutti i paesi, in cui l'economia e la forza lavoro sono direttamente proporzionate allo stato di benessere dei cittadini. In questo contesto, anche in Europa è ormai accettato l'approccio One Health-Una Sola Salute, formalizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 2014, in cui la salute umana è messa in diretto rapporto con la salute animale e con quella ambientale. Basti pensare che nella riorganizzazione del Ministero della Sanità dell'Italia entrato in vigore il 3 gennaio 2024 (sulla [Gazzetta Ufficiale](#)) è stato creato il "Dipartimento della Salute umana, della Salute animale e dell'ecosistema (One Health), e dei Rapporti Internazionali".

E non è un caso che One Health e i Rapporti Internazionali siano inseriti nello stesso dipartimento in quanto facenti parte dal punto di vista della salute di una entità geografica extra-nazionale, continentale e planetaria. Come appunto accaduto nell'ultima epidemia da virus SARS-CoV2, Covid 19, dove il virus non patogeno per una specie (animale serbatoio non ancora identificato), ha fatto il salto di specie all'uomo nel mercato di Wuhan in Cina. Al momento del salto di specie, il virus SARS-CoV2 aveva già due genotipi diversi (ceppo A e ceppo B) nei pazienti cinesi indicando che era da tempo presente nell'animale serbatoio, e facendo cadere l'ipotesi della fuga da un laboratorio. I due ceppi A e B hanno fatto ulteriori mutazioni nell'uomo per poi passare in Europa e quindi in tutti gli altri continenti scatenando una vera pandemia.

VECCHIE E NUOVE PANDEMIE

Non è la prima volta che un virus proveniente da una specie animale passi all'uomo, un fenomeno definito "spillover o salto di specie", che di solito riguarda microrganismi (principalmente virus ma non solo) non patogeni per un animale che poi



passano ad un altro animale più suscettibile, e quindi all'uomo. La tubercolosi bovina e il virus del morbillo sono stati i primi esempi d'infezione che ha accompagnato l'evoluzione umana. Il sequenziamento di interi genomi di *Mycobacterium tuberculosis complex* (MTBC) e del virus del Morbillo, ci hanno permesso di caratterizzare la diversità genomica globale e ricostruire la storia evolutiva del patogeno della tubercolosi e del morbillo.

I risultati sono stati eccezionali: il MTBC è stato localizzato nel continente africano circa 70 mila anni fa, in pieno paleolitico medio. Quindi in Africa, da animali selvaggi, quali cervi, bovini, leoni, ci sarebbe stato un salto di specie nell'uomo,



prima ancora che *Homo sapiens* iniziasse la sua migrazione in Europa e in Asia. Il virus del morbillo, originatosi negli animali con quello della peste, ha compiuto il salto di specie nell'uomo circa 7.000 anni fa, quando cominciarono a formarsi le prime città in Europa e Asia.

Al momento attuale stiamo assistendo ad un ulteriore salto di specie dalle anatre selvagge ai bovini del virus influenzale H5N1, con un forte rischio di passaggio all'uomo. Infatti, recentemente l'Organizzazione mondiale della Sanità ha espresso timori per la diffusione dell'influenza aviaria in tutto il mondo (ceppo H5N1).

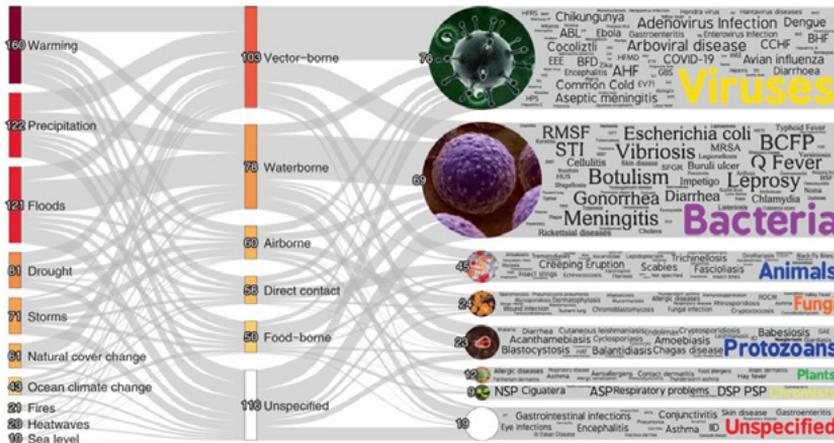
L'epidemia è iniziata nel 2020 e ha portato alla morte o all'uccisione di decine di milioni di capi di pollame, oltre a spazzare via milioni di uccelli selvatici. Il virus si è di recente diffuso in 26 specie di mammiferi, compresi i bovini domestici che sono stati

infettati in 12 Stati degli Usa, e ha aumentato ulteriormente i timori sui rischi per gli esseri umani. Più specie di mammiferi il virus infetta dopo un suo salto di specie, più possibilità ha di evolversi in un ceppo pericoloso per l'uomo.

La prospettiva di una pandemia influenzale è allarmante, anche se gli scienziati sottolineano che sono già stati sviluppati vaccini contro molti ceppi, compreso l'H5N1. Se si verificasse una pandemia di influenza aviaria, sarebbe comunque una sfida logistica enorme produrre vaccini alla scala e alla velocità necessarie. Questi processi evolutivi saranno accelerati in condizioni di stress ambientale.

Negli ultimi 100 anni le pandemie di AIDS, Ebola, Marburg, Nipah, Sars, H5N1, H1N1, Mers e Zika sono state tutte malattie appartenenti alla categoria delle zoonosi, infezioni dovute ad agenti patogeni che

Over Half of known pathogens outbreak will increase due to global warming.



Over half of known human pathogenic diseases can be aggravated by climate change. Mora et al., 2022, Nature Climate Change

nel corso dei millenni si sono adattati ad una specie animale senza quindi causare malattie e rappresentando il serbatoio naturale: il pipistrello per il virus Ebola, lo scimpanzé per HIV, i volatili per H5N1.

Nel caso del virus Ebola, il virus originario passa dal pipistrello (animale serbatoio) che rilascia la saliva infetta nei frutti della foresta africana, e quindi a disposizione dello scimpanzé (ospite intermedio) che sceglie una frutta parzialmente mangiata dal pipistrello e quindi s'infetta. Se il virus replica pochissimo nel pipistrello, il medesimo virus replica un milione di volte nello scimpanzé il cui sistema immunitario non è in grado di neutralizzare il virus.

Lo scimpanzé nel giro di 1-2 giorni muore e cade a terra. Gli uomini della foresta che trovano uno scimpanzé morto lo considerano carne facilmente commestibile e il virus passa dallo scimpanzé all'uomo.



Anche l'uomo, come lo scimpanzé, è estremamente suscettibile alla replicazione virale e con un sistema immunitario non in grado di neutralizzarlo e quindi passa facilmente il virus ad altri essere umani, attivando l'epidemia.

Una situazione diversa è accaduta nei primi anni del 1900 per il virus dell'Immunodeficienza umana (HIV) dove un virus molto simile nelle scimmie (Simian Immunodeficiency virus, SIV) si era adattato alle scimmie africane non replicando rapidamente e quindi non patogenico per le scimmie.

Per un processo di mutazione virale, ad un certo punto il virus ha modificato la sequenza che codifica la glicoproteina gp120 di scimmia, facendo produrre gp120 in grado di legarsi al recettore CD4 dei linfociti T umani e quindi permettendo la loro infezione.

In questo caso il paziente 0 potrebbe essere stato un cacciatore ferito da uno scimpanzé il cui SIV era mutato e quindi in grado di passare l'infezione tramite il sangue. Dai primi decenni del 1900 il virus dalla grande foresta equatoriale africana si è diffuso in tutto il continente per i processi di deforestazione, di colonizzazione e quindi di bisogno di manodopera e di costruzione delle strade e delle città, arrivando nelle coste occidentali dell'Africa già negli anni intorno al 1930, venendo identificato solo 50 anni dopo grazie allo sviluppo della scienza.

FOCUS SULL'AMBIENTE

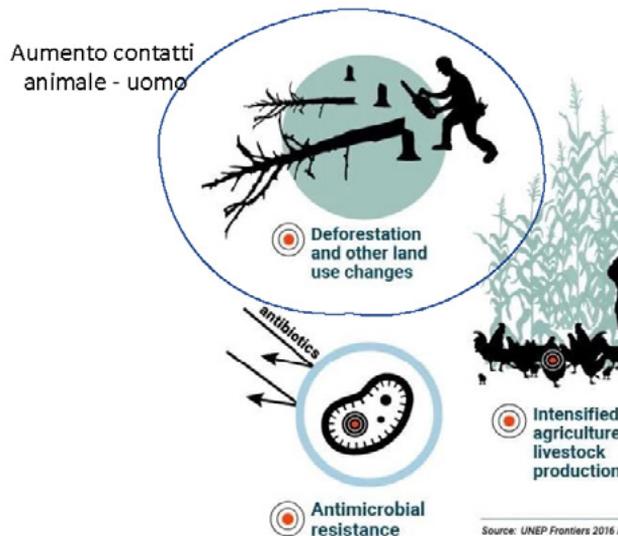
Tutti questi salti di specie da animali selvaggi all'uomo impongono un'attenzione maggiore sulla salute dell'ambiente. Ovviamente non solo in Europa ma in tutto il mondo. Secondo la Direzione Generale delle Foreste del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MASAF) e alla luce del documento **FAO** più recente

(*The State of the World's Forests 2022* – FAO) le foreste e gli alberi coprono il 31% della superficie terrestre (4,06 miliardi di ettari). In una dimensione temporale si evidenzia drammaticamente che l'area si sta riducendo, con 420 milioni di ettari di foreste persi a causa della deforestazione tra il 1990 e il 2020.

Il tasso di deforestazione è in calo, ma si è registrata ancora una diminuzione di 10 milioni di ettari all'anno nel periodo intercorrente tra il 2015 ed il 2020.

Le foreste nel loro complesso forniscono l'habitat all'80% delle specie di anfibi, al 75% delle specie di uccelli e al 68% delle specie di mammiferi conosciute al mondo. Le foreste tropicali in particolare contengono circa il 60% di tutte le specie di piante vascolari. Per riflettere su questi aspetti il **MASAF** sta organizzando insieme alle accademie scientifiche italiane una

Quali fattori aumentano la com



Cosa è una zoonosi? → malattia trasmessa dagli animali

Conferenza nel prossimo ottobre collaterale al G7 a regia italiana. Già dopo il G20, nel 2022, le massime autorità scientifiche italiane hanno organizzato un workshop di livello internazionale conclusosi con una dichiarazione di ampia portata sugli effetti nocivi della deforestazione.

Obiettivo del prossimo evento è di rafforzare, su iniziativa italiana, l'attenzione dei Paesi membri del G7, della Comunità internazionale e del settore economico privato sull'urgenza di assumere iniziative per la conservazione e la salvaguardia di alberi, boschi e foreste, e la necessità di promuovere la silvicoltura sostenibile e responsabile ovunque nel pianeta, unitamente alla necessità che si realizzi adeguata cooperazione internazionale del mondo scientifico con i settori pubblico e privato. Ci sono diversi approcci metodologici, utilizzati a livello internazionale e raccomandati

dalle varie agenzie delle Nazioni Unite, che devono essere utilizzati per una professione che voglia muoversi nel solco dell'One Health.

Tra questi, i principali sono i seguenti:

- *Need Analysis-based approach (NAA)*, in quanto le attività identificate devono essere programmate per dare soluzione ai bisogni analizzati, e con indicatori precisi;
- *Community-based approach (CBA)*, in quanto i beneficiari della azione professionale vengono coinvolti attivamente e diventano partner chiave nello sviluppo e realizzazione dell'attività;
- *Social change behavior (SCB)*, ovvero il cambiamento dei comportamenti sociali, affinché si adottino buone pratiche di rapporti con la protezione della biodiversità e il controllo della Salute Pubblica. Questo è un aspetto molto importante perché spesso si verifica una perdita della "memoria" per quanto riguarda gli aspetti positivi della biodiversità.
- *Citizen Science based approach (SCBA)* quel complesso di attività collegate ad una ricerca scientifica (incluso sviluppo di nuovi prototipi) a cui partecipano semplici cittadini con le loro raccolte di dati.
- Ma più importante di tutto, l'implementazione e il monitoraggio dell'attività professionale devono seguire la metodologia del *Result Based Management*. Tale metodologia permetterà di individuare il contributo di tutti gli attori coinvolti verso il raggiungimento degli obiettivi e di intervenire tempestivamente in caso di cambiamenti delle condizioni esterne o di altre problematiche. ■

Dispersione di zoonosi?

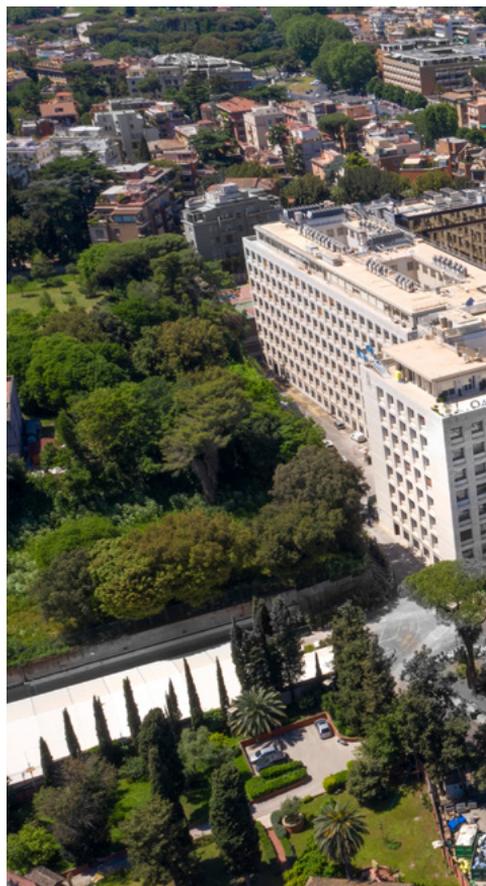


agli uomini

ASPETTANDO LA MALATTIA X

di Romano Marabelli 

Le pandemie sono eventi naturali che si ripetono nel tempo. Prima o poi ci si ritroverà ad affrontarne una nuova. Per arginare i danni dobbiamo non solo fare tesoro di ciò che il Covid ci ha insegnato, ma anche adottare comportamenti virtuosi con l'aiuto dei vari governi e istituzioni. Che devono imparare ad agire per il bene comune



Il quartier generale della Fao a Roma ▼





Il 75% delle malattie che colpiscono l'uomo ha origine animale e in un mondo altamente interconnesso come è quello in cui viviamo possono diffondersi ▼ molto velocemente

«La storia ci insegna che la prossima pandemia sarà una questione di quando, non se. Potrebbe essere causata da un virus influenzale, o da un nuovo coronavirus, oppure potrebbe essere causata da un nuovo agente patogeno che ancora non conosciamo, quella che chiamiamo Malattia X», ha detto **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, direttore **Oms** al summit dei governi mondiali che si è tenuto lo scorso febbraio.

Del resto le pandemie sono eventi naturali che si ripetono periodicamente nel tempo, ciò che il mondo della scienza deve ancora capire è se gli allevamenti intensivi, la riduzione degli spazi dedicati agli animali selvatici e la promiscuità, soprattutto in certe aree del mondo, possono agire da acceleratori per lo sviluppo di nuove pandemie, così come il cambiamento climatico sta facendo sugli eventi atmosferici. Sul prossimo tipo di pandemia non si sa nulla di certo, come ha giustamente



detto Ghebreyesus, ma è certo che il 75% delle malattie che colpiscono l'uomo ha origine animale e che in un mondo altamente interconnesso come è quello in cui viviamo possono diffondersi molto velocemente. Incognite da gestire prima di tutto con l'adozione di comportamenti virtuosi in grado di ridurre i rischi. Quali? Instaurare un corretto rapporto tra il mondo degli animali domestici e quelli selvatici, con un adeguato rispetto degli spazi e dell'autonomia dei secondi; rispettare e curare in modo corretto gli animali all'interno degli allevamenti; avere una corretta valutazione e mitigazione degli allevamenti intensivi, per definizione luoghi dove molti animali vivono a stretto contatto facilitando così la trasmissione di malattie; corretto uso della biosicurezza, quell'insieme di regole di comportamento, tecniche gestionali o assetti organizzativi e strutturali, che possono contribuire alla difesa dell'allevamento dall'ingresso e/o dalla diffusione di malattie. E ancora: un'adeguata igiene personale (lavarsi le mani con frequenza); una gestione corretta degli animali domestici nelle abitazioni, soprattutto dal punto di vista sanitario; una riduzione delle contaminazioni e un adeguato rispetto nei confronti dell'ambiente antropizzato che ci circonda. Azioni virtuose che, in caso di nuove pandemie, aiuterebbero a ridurre molto l'impatto.

IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Ma non basta. Per contenere efficacemente le conseguenze di una possibile pandemia la capacità di istituzioni e governi di affrontare i problemi sanitari su scala territoriale e globale è fondamentale. La nostra salute, il nostro benessere, la nostra prosperità dipendono proprio da questa unione di intenti. Ci stiamo muovendo nella giusta direzione? La risposta è no. È vero, sono stati fatti passi in avanti, ma siamo ancora impreparati ad affrontare una nuova pandemia. Questo fondamentalmente a causa di un gap culturale ed



economico tra le diverse parti del mondo. Nei Paesi più sviluppati, infatti, la sensibilità verso queste tematiche durante il post Covid è molto aumentata, ma in quelli in via di sviluppo la situazione è più complessa. Per ovviare a questa disparità i Paesi più evoluti dovrebbero supportare la conoscenza e la diffusione delle buone pratiche nelle aree in via di sviluppo, facendo comprendere, ai vari governi e istituzioni locali, che il rispetto di regole igieniche non ostacola lo sviluppo economico, anzi, lo aiuta.

In questa direzione le nazioni più provate dall'ultima pandemia hanno una doppia responsabilità: da una parte fare tesoro di ciò che hanno vissuto e dell'esperienza maturata adottando azioni responsabili. E, dall'altra, trasferire questa conoscenza ai Paesi in fase di sviluppo con obiettivi raggiungibili nel medio lungo periodo. Ciò non significa far calare la formazione dall'alto, ma creare una classe dirigente



nelle aree in via di sviluppo preparata e consapevole. E il mondo delle professioni in questo campo potrebbe fare molto. Così come molto farebbe rendere il nostro Paese più attrattivo per gli studenti esteri, come già stanno facendo Francia, Usa e Inghilterra, perché questo significa avere la possibilità di trasferire il nostro modus operandi in tutto il mondo e contemporaneamente alimentare un network culturale ed economico.

LE LEVE CHE FANNO LA DIFFERENZA

Due le leve da utilizzare per raggiungere questo target: la valorizzazione dei professionisti come classe dirigente e la coerenza di azioni tra i vari ministeri che impattano sulla sanità del Paese: Salute, Agricoltura, Ambiente, Sviluppo economico e degli Esteri. Le epidemie, infatti, non colpiscono solo la sanità di una nazione ma anche la sua economia e società, andando a toccare direttamente la sua ricchezza.

Ma è importante anche muoversi a livello internazionale. Non a caso nel 2022 l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep), l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e l'Organizzazione mondiale per la salute degli animali (Woah, in precedenza Oie), hanno lanciato il nuovo piano d'azione One Health con l'obiettivo di creare un quadro nel quale si integrino i sistemi e le capacità congiunte al fine di prevenire, prevedere, rilevare e rispondere meglio alle minacce per la salute.

Sviluppato attraverso un processo partecipativo, il nuovo piano fornisce una serie di attività che mirano a rafforzare la collaborazione, la comunicazione, lo sviluppo delle capacità e il coordinamento in modo equo in tutti i settori che coinvolgono la salute umana, animale e dell'ambiente. Si concentra su sei aree: epidemie zoono-



tiche emergenti e riemergenti, zoonosi endemiche, malattie tropicali trascurate e trasmesse da vettori, sicurezza alimentare, resistenza antimicrobica e ambiente. Nel frattempo **Fao, Whoah e Unep** (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), stanno collaborando con Oms per la realizzazione di un *Trattato pandemico*, attualmente in discussione a Ginevra e destinato a essere approvato entro la fine di maggio. Obiettivo: permettere alla comunità internazionale di non trovarsi di nuovo impreparata nella risposta a una prossima pandemia. Un'iniziativa animata da buone intenzioni che però ha subito diverse pressioni politiche ed economiche tese a salvaguardare gli interessi dei singoli stati, animati dal profitto più che dall'interesse di sicurezza sanitaria globale. Ci vorrebbe invece un'azione più corale dove obiettivi e interessi siano davvero condivisi da tutti i Paesi. Solo così si potrà creare sicurezza e opportunità di crescita continua per tutti. ■



AL FIANCO DEGLI STUDI PROFESSIONALI, C'È EBIPRO

Ebipro, l'Ente Bilaterale vicino al professionista e ai dipendenti nei costi dell'attività professionale, dell'istruzione e del benessere.

Vai sul sito www.ebipro.it e consulta i servizi che l'ente eroga.



Europubblicità - 2022

Ente Bilaterale per gli Studi Professionali

www.ebipro.it

Viale Pasteur, 65, 00144 Roma - tel 06.5918786

CCNL STUDI PROFESSIONALI

STORIA DI COPERTINA

LA FORMA DELLA CITTÀ



I centri urbani sono sempre in movimento. Si modellano sulla base del cambiamento sociale, economico e ambientale che vivono. E al loro interno si muovono le comunità con i loro bisogni. In questo quadro l'architettura resta fondamentale per dare risposte adeguate alla trasformazione in atto

Nordhavn, ▼
Copenhagen, COAST -
ph. Rasmus Hjortshøj

di Paolo Posarelli 



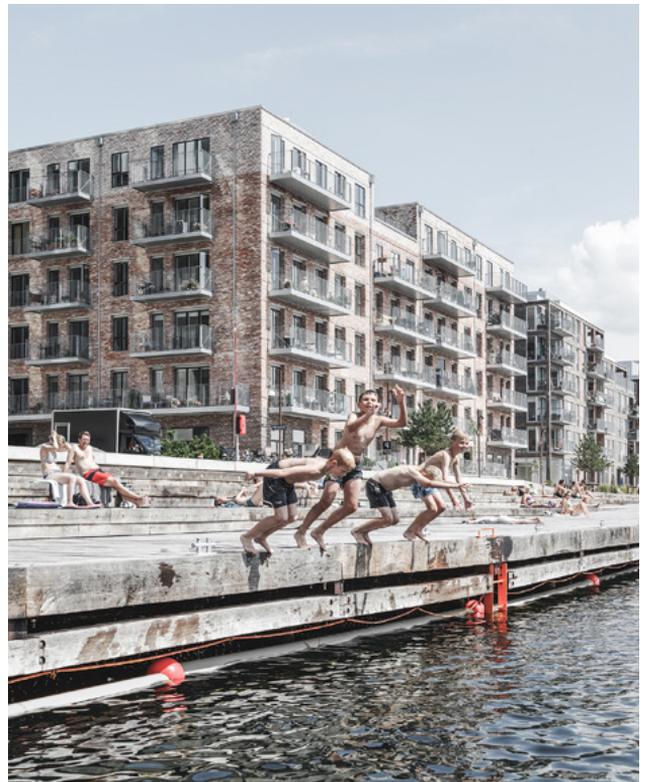
È su questo crinale che si gioca lo sforzo del governo urbano di orientare i cambiamenti determinando spazi condivisi e non segregati, città smart al servizio dei cittadini, trasporti efficienti e sostenibili, visioni sistemiche attente al paesaggio di riferimento quale primo elemento di vero equilibrio insediativo. È questa l'agenda "teorica" di molte città europee. Diversi però nei vari paesi i modi di attuare i cambiamenti, a testimoniare la forza delle politiche di orientarli realmente.

CITTÀ SOSTENIBILE

Quattro appaiono i principali aspetti con cui la città si deve confrontare e rispetto ai quali guardare alle trasformazioni insediative in atto: il modello economico, il cambiamento climatico, le migrazioni e l'avvento dell'intelligenza artificiale. La riflessione può avere due gradi di contributi. Il primo è l'elaborazione di modelli teorici declinati sui quattro argomenti preceden-

*Nordhavn,
Copenhagen, COAST -
▼ ph. Rasmus Hjortshøj*

Le città sono un elemento d'osservazione indispensabile per ampliare il concetto di benessere espresso da One Health. Esiste certamente un "telos" che unisce modello di sviluppo, cambiamenti climatici, flussi migratori e nuovi sistemi tecnologici. È evidente come tutto sia strettamente connesso nel determinare la forma e la caratterizzazione sociale delle città che sono, da sempre, la materializzazione urbana dei rapporti socio-economici. E sono ancora le città europee, storicamente capaci di integrare le differenze, a cercare un equilibrio tra spinte trasformatrici del mercato e politiche amministrative. Analizzando l'evoluzione della città da diversi punti di vista possiamo ampliare il bagaglio di conoscenze delle azioni in atto, con la consapevolezza della parzialità inevitabile del racconto, ma con la certezza che sia necessario chiedersi quali siano gli strumenti concettuali utili a leggere e comprendere quanto avvenuto o in divenire.





ti costituita dall'apporto di specialisti che elaborano e sviluppano un tema specifico con l'intenzione di ideare possibili strategie. Il secondo, invece, è l'osservazione e l'analisi su specifiche realtà urbane, cercando di cogliere progetti e attuazioni virtuose, che incrociati con le elaborazioni teoriche costituiranno l'ossatura del pensiero e della strategia possibile.

In questo breve viaggio sarà possibile confermare o meno alcuni fenomeni, come la tendenza della popolazione europea a vivere sempre di più nelle città, la volontà a decongestionare la città dal traffico veicolare privato traghettandola verso modelli di insediamenti o sistemi di mobilità sostenibili come quelli collettivi incrementati da un crescente interesse verso forme di spostamento lente. L'osservazione delle più grandi città europee mostra la progressiva attuazione di piani che prevedono la sostituzione dell'auto verso forme di trasporto sostenibile, sia energeticamente che qualitativamente.

Nascono così occasioni attive di trasformazioni che spingono a vivere la città non più da "a-ad-a" ma da "a-ad-a-con", con la conseguente necessità/opportunità di estendere la qualità urbana su tutta la città realizzando sistemi policentrici diffusi.

Esistono in Europa luoghi dove la politica è culturalmente consapevole di generare modi di pensare la trasformazione, ogni volta specifica. La differenza è proprio in questo aspetto rispetto anche ad altri luoghi del mondo occidentale. Forse è una forma di resistenza debole ma certamente l'unica via per continuare a generare città.

MUTAZIONI IN CORSO

È il diverso peso della finanza sulle città che oggi ne determina le mutazioni. I flussi finanziari si muovono in modo neutrale imponendo modelli omogenei lasciati agire liberi da freni come avviene a Londra. Realtà come Lisbona e Barcellona, per alcuni periodi della loro storia recente, hanno dimostrato come sia stato possibile

▲ *Regen Village -
Courtesy of EFPEKT*

coniugare un'idea di città coerente alla sua forma precedente, alla geografia, a un nuovo sviluppo delle infrastrutture, spesso asse portante di un cambiamento. Continua il processo di riconversione di grandi siti dismessi iniziato negli anni '90 che comprende oggi anche gli scali ferroviari, con la mutata necessità, oggi consapevole, che il processo di “terzizzazione” della città sta assumendo caratteristiche diverse grazie alla digitalizzazione e alla dislocazione dei servizi. Assume un'importanza centrale la politica abitativa che supera in parte la logica del valore fondiario creando possibilità di convivenza per diversi strati sociali.

Lo sviluppo della digitalizzazione e dell'informatica combinata alla pandemia ha accelerato i processi di migrazione urbana con spostamenti a raggio abbastanza limitato. Si va delineando cioè una diluizione soprattutto per quelle parti di città che concentravano il lavoro sotto forma di servizi. In questa dinamica è stato significativo l'affermarsi del remote working che, da una necessità, si è trasformato in maniera pressoché diffusa in una presa di coscienza dal basso del miglioramento di determinate condizioni di vita.

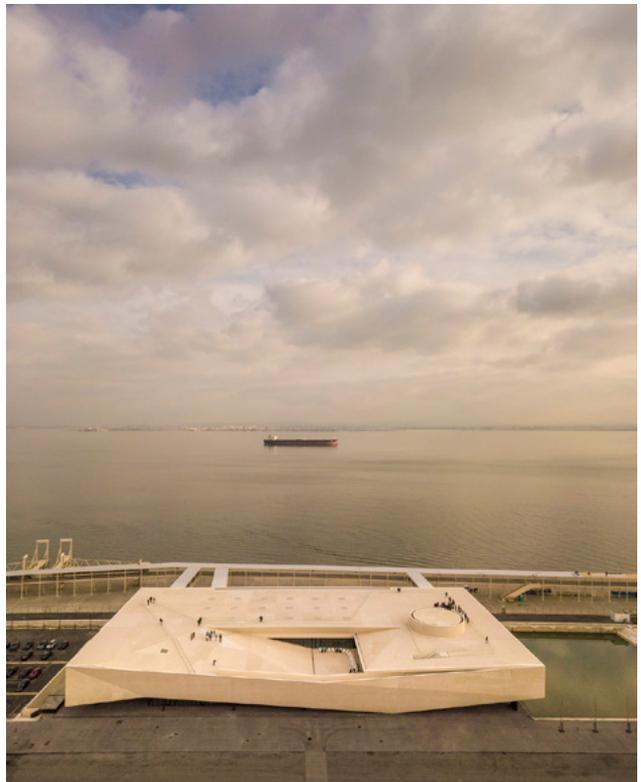
CLIMA E ARCHITETTURA

Il tema più rilevante rimane senza dubbio quello del cambiamento climatico, le cui azioni per contrastarlo non possono partire dalle sole città. È necessaria una strategia globale che pare purtroppo solo interessare a pochi. Fattori ambientali e sociali, come l'aumento della popolazione e delle comunicazioni, sono all'origine del cambio di assetto. Le conseguenze indotte sono molteplici. Una su tutte le migrazioni che porteranno flussi sempre maggiori a causa dell'invivibilità di alcune parti del mondo e della successiva conseguente scarsità di risorse. La città in Europa è in cambiamento, ancora omogenea e ricca, con differenze soprattutto



◀ *Biotech Highrise, 2016 by Alessandro Melis*

Cruise Terminal, Lisbon, Portugal - Carrilho da Graça Arquitectos - ph. jg+sg fotografia
▼ *de arquitectura*





nell'integrazione dei flussi migratori che si materializzano nel modo di vivere e accedere alle stesse opportunità. Nella logica dello sviluppo economico inarrestabile la piccola comunità, in quanto elemento che frena la globalizzazione, è diventata un ostacolo da eliminare senza rendersi conto che la città è la comunità delle comunità, che in un dinamico gioco di ruoli si addensa e si diluisce in funzione di processi anche esogeni a essa.

La comunità è quindi un elemento d'osservazione importante ma anche germe su cui fondare processi di rigenerazione e di riqualificazione dell'ambiente costruito nella consapevolezza che la pratica del progetto sia ancora una forma di ricerca. In questo contesto il ruolo dell'architettura rimane ancora fondamentale.

Si tratta quindi di indagare su come nel panorama contemporaneo l'architettura, in quanto frutto e sintesi di processi

culturali tesi a dare risposta all'abitare, possa essere necessaria a dare risposte appropriate al cambiamento in atto. È ipotizzabile che l'architettura giocherà un ruolo importante come assorbitore e propositore del cambiamento e questo ruolo potrebbe caratterizzarsi su una duplice linea di sviluppo: rispondere alle esigenze della società, come del resto ha sempre cercato di fare, e prefigurare scenari futuri.

CITTÀ ESPRESSIONE DI DEMOCRAZIA

È chiaro ancora una volta che la città è l'espressione indiretta e diretta della democrazia. Di questo dobbiamo essere consapevoli se vogliamo che la città europea continui a essere un riferimento coniugatore di differenze, un luogo dove progettare il futuro. Nel mondo coesistono diversi modelli non necessariamente democratici mentre oggi aleggia la difficoltà di comprendere le direzioni del cambiamento, del nuovo assetto geopolitico post bellico globale. ■

▲ *Naturbyen
(Natural Village) -
Courtesy of EFFEKT*

Le storie, i personaggi
e le notizie di primo piano
commentate dalle più
autorevoli firme del mondo
della politica, dell'economia,
dell'università e delle
professioni

PRIMO PIANO





L'UNIONE IN BILICO

Alla vigilia del voto di giugno, l'Unione europea appare un gigante con i piedi d'argilla. Le crisi economiche e migratorie, la guerra in Ucraina e il conflitto tra Israele e Hamas hanno messo in luce tutti i limiti di un processo decisionale tortuoso e conflittuale. Che si riflette nelle scelte di politica estera, nella competitività delle imprese e nella disaffezione dell'elettorato. Un quadro reso ancor più complesso dalle contrapposizioni tra i paesi membri, dai nazionalismi e dal dilagare dei partiti euroscettici

di Giovanni Francavilla





Il destino dell'Unione europea è appeso alla sua capacità di governare i profondi cambiamenti economici e sociali in atto, ma soprattutto al ruolo che riuscirà a conquistare in uno scenario geopolitico estremamente instabile e complesso. La guerra in Ucraina, il conflitto tra Israele e Hamas e le tensioni nel Mar Rosso, senza trascurare le incognite legate alle prossime elezioni negli Stati Uniti, hanno portato alla luce tutti i limiti e le fragilità politiche delle istituzioni europee che ora sono attese a quel «cambiamento radicale» evocato da **Mario Draghi**, per garantire la propria autonomia nei settori strategici dell'economia (energia, ambiente, tecnologie, industria e difesa), attraverso obiettivi più coerenti con il mutato quadro competitivo internazionale e, al tempo stesso, per rafforzare la politica estera e le relazioni economiche internazionali, governate dalla forte contrapposizione tra gli Stati Uniti e la Cina.

L'Unione europea appare oggi un gigante con i piedi d'argilla. Con circa 450 milioni di cittadini, un tessuto produttivo di oltre 23 milioni di imprese, 240 milioni di lavoratori e ben 5,6 milioni di liberi professionisti, l'Europa rappresenta una potenza economica a livello globale, un mercato unico che sviluppa un Prodotto interno lordo di 14.552 miliardi di euro (circa il 16% del Pil mondiale) in una delle più vaste aree di libera circolazione delle persone e di libero scambio delle merci. Le previsioni macroeconomiche, peraltro, indicano un rimbalzo del Pil tra il 2024 e il 2025, sostenuto dal recupero dei redditi reali delle famiglie, ↘

dalla positiva intonazione del mercato del lavoro e dal progressivo allentamento della politica monetaria verso una graduale riduzione dell'inflazione, che dovrebbe mitigare la pressione sui prezzi dei beni di consumo e dell'energia.

I NODI AL PETTINE

Tuttavia, il potenziale sviluppo dell'Ue rimane sostanzialmente inespresso a causa di una governance che negli ultimi cinque anni ha messo al centro della sua azione politica ambiziosi progetti, che hanno avuto il merito di incanalare la crescita verso la sostenibilità ambientale e la transizione digitale ma che, in un quadro regolatorio tanto rigido quanto asfissiante, peccano di una certa presunzione alla luce di uno scenario economico debole e instabile e delle profonde differenze e specificità che insistono tra i Paesi membri. Tale impostazione ha avuto riflessi sia sul piano economico e produttivo sia su quello più strettamente politico.

Il tessuto imprenditoriale e industriale europeo sconta oggi un preoccupante deficit dimensionale e gravi ritardi competitivi rispetto ai colossi americani e cinesi, soprattutto nei campi della difesa, dell'energia, della finanza e delle tecnologie. Il futuro del Mercato unico, minacciato dai cambiamenti demografici e dalla trasformazione delle economie globali, si gioca sul filo della competitività e dell'integrazione, insiste **Enrico Letta** nel suo rapporto *Much more than a market* consegnato a fine aprile al Consiglio europeo. La ricetta dell'ex premier ridisegna il sistema europeo degli aiuti di



◀ Mario Draghi



Stato e punta sull'integrazione del mercato dei capitali, dell'energia e delle telecomunicazioni per colmare i divari di crescita, produttività, innovazione e capacità di creare nuovi posti di lavoro rispetto ai principali competitor internazionali. Ma a Bruxelles tutti aspettano con trepidazione il Rapporto sulla competitività europea di Mario Draghi, che sarà consegnato dopo le elezioni del 6-9 giugno e prima del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno, quando si dovranno decidere le nomine ai vertici della Commissione e dello stesso Consiglio.

Molti osservatori internazionali si sono spinti ad annotare che le "considerazioni finali" dell'ex presidente della Banca centrale europea tracciano la rotta della prossima legislatura europea



▲ *In molti si aspettano che, dopo le elezioni del 6-9 giugno, ci sia un cambiamento radicale delle politiche economiche dell'Ue nello scacchiere geopolitico internazionale*



e già si auspica un cambiamento radicale delle politiche economiche dell'Ue nello scacchiere geopolitico internazionale. In gioco c'è la leadership europea sui mercati mondiali, dove il Made in Italy, se valorizzato nella sua unicità, può ancora giocare un ruolo strategico nel traino dei processi di internazionalizzazione, grazie anche al contributo delle libere professioni.

QUESTIONE DI STRATEGIA

In Italia e in tutta Europa, i leader politici e i manifesti elettorali dei partiti convergono sulla necessità di creare un ambiente favorevole all'imprenditorialità. Sulla carta il primo passaggio punta a dare concretezza e rapidità al nuovo Patto europeo sulla competitività all'esame del Consiglio europeo, per rafforzare l'integrazione del mercato interno, incrementando

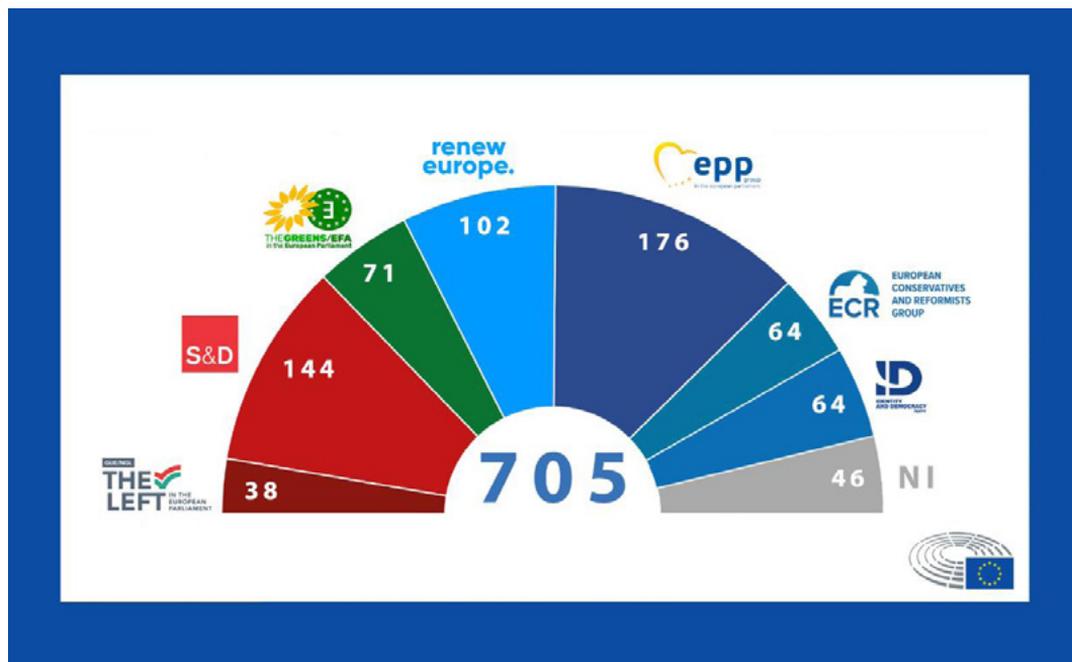
la produttività e la crescita sostenibile secondo un modello economico innovativo e resiliente. E non è un caso che i professionisti italiani spingano per istituire un Commissario ad hoc per le Pmi nell'ottica di arrivare a delineare una strategia di crescita delle professioni verso un'Europa delle competenze più resiliente, competitiva e sostenibile.

Più complesso, invece, dare forma alle politiche economiche che dovranno sostenere la competitività sia all'interno del Mercato unico sia su scala globale attraverso adeguati finanziamenti alle imprese per la ricerca e le infrastrutture digitali. Un vicolo ancor più stretto se si guarda alla duplice transizione, ambientale e digitale, avviata sotto la presidenza di **Ursula von der Leyen**, che

richiede ingenti investimenti per compensare la carenza di materie prime e individuare fonti di approvvigionamento alternative per raggiungere l'indipendenza energetica attraverso lo sviluppo delle fonti rinnovabili e della produzione di idrogeno e l'integrazione dei sistemi energetici nel processo di transizione verso la neutralità climatica. Ma a che prezzo?

Il quadro finanziario pluriennale dell'Ue per 2021-2027 ha previsto un bilancio di 1.074,3 miliardi di euro che, insieme ai 750 miliardi stanziati nell'ambito del Next Generation Ue, raggiunge la cifra di 1,8 trilioni di euro per far fronte alle esigenze di spesa del Mercato unico (innovazione, digitale, coesione), ai finanziamenti destinati all'ambiente e alle risorse energetiche, alle politiche migratorie,

L'ATTUALE COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO



Fonte:

della sicurezza e della difesa. In prospettiva, però, il prossimo bilancio pluriennale 2028-2034 difficilmente potrà sostenere gli stessi livelli di spesa, tenuto conto che la sola transizione verde assorbirà 600 miliardi all'anno (1,5 trilioni di euro fino al 2050), come indica un rapporto della Commissione europea. A meno che non si decida di creare un nuovo debito comune. Materia facilmente infiammabile sull'asse tra Bruxelles e Strasburgo.

CRESCONO LE DIVISIONI

Su questo punto, infatti, si incrociano pericolosamente le ambizioni economiche e politiche del futuro dell'Unione europea. La rigidità di diverse disposizioni normative (dal Green deal alla direttiva per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, fino al nuovo Patto di stabilità), insieme alle crisi migratorie e alle misure introdotte a sostegno dell'Ucraina, hanno esacerbato il confronto e aumentato le divisioni tra i Paesi membri, allontanando quello spirito solidaristico che aveva caratterizzato il periodo pandemico.

Il braccio di ferro sul nuovo Patto di Stabilità e crescita ha riaperto le contrapposizioni tra i Paesi del Nord Europa, i cosiddetti frugali, favorevoli a una politica di rigore nel percorso di riduzione del debito e del deficit, e quelli dell'area mediterranea, più indebitati e più inclini a una maggiore flessibilità. Un confronto serrato che si riflette anche nella revisione dei trattati e delle riforme necessarie per semplificare le procedure decisionali nell'Unione, ingessate dal principio di unanimità e dal diritto di veto. In questa prospettiva la X



Legislatura europea dovrà avere la forza di affrontare i nodi che hanno rallentato i processi decisionali dell'Unione di fronte alle emergenze economiche o alle guerre ai confini dell'Europa, superando il principio dell'unanimità per le decisioni che riguardano la politica estera, la sicurezza, le politiche fiscali, il bilancio, la giustizia e il welfare (o quanto meno riaffermare il principio della maggioranza qualificata), e rafforzando il potere di iniziativa legislativa del Parlamento. In una cornice che possa assicurare, anche nella prossima legislatura, la prosecuzione dell'attuazione del Pilastro sociale e il consolidamento del modello sociale europeo. L'insieme di questi fattori hanno determinato una sorta di disaffezione tra i circa 370 milioni di elettori dei 27 Paesi eu-

ropei nei confronti delle istituzioni e degli indirizzi politici adottati negli ultimi cinque anni, alimentando una sempre più diffusa affermazione dei partiti euroscettici e sovranisti, soprattutto nei Paesi dell'Est Europa. In quest'ottica le elezioni di giugno potrebbero amplificare ulteriormente le divisioni tra i Paesi membri e rendere ancor più instabile un quadro politico europeo chiamato ad affrontare questioni strategiche di vitale importanza per il destino dell'Unione.

Un banco di prova per i principi fondanti dell'Europa basati sulla democrazia, sui diritti, sul lavoro, sulla protezione sociale e sulla solidarietà; principi che hanno ispirato il trattato di Maastricht e favorito il processo di integrazione politica ed economica tra gli Stati membri. ■

Quale futuro per l'Europa?

di *Theodoros Koutroubas*

Direttore generale del Ceplis

L'election week end è finalmente arrivato! Tra il 6 e il 9 giugno, i cittadini europei si recheranno alle urne per scegliere le donne e gli uomini che li rappresenteranno nell'organo legislativo più grande e importante d'Europa, per i prossimi cinque anni. La maggior parte delle leggi che governano le economie dei 27 paesi, e di conseguenza la nostra vita quotidiana, sono infatti redatte a Bruxelles e adottate formalmente a Strasburgo.

I Parlamenti degli Stati membri mantengono ovviamente la loro importanza, ma gran parte del loro compito oggi consiste nel decidere come trasformare le Direttive europee in leggi nazionali. Il mandato che si sta concludendo è stato molto turbolento e quanto mai

insolito. Per la prima volta nella sua storia, l'Unione ha dovuto affrontare una grave pandemia, che ha obbligato la maggior parte degli Stati membri a congelare temporaneamente il "sacro" principio della libertà di circolazione all'interno del Mercato Unico. Grazie a una serie di coraggiose decisioni comuni che hanno mantenuto in piedi le nostre economie e dimostrato la resilienza dello spirito di solidarietà tra i paesi, l'Ue è riuscita a riemergere dai difficili anni della pandemia più unita e, alcuni potrebbero dire, più forte.

Neanche il tempo di respirare e scoppia la guerra ai confini dell'Unione. La politica estera di Bruxelles viene messa in discussione dall'invasione russa dell'Ucraina, rilanciando il dibattito sulla necessità o meno di una politica di difesa comune e di un'integrazione sempre più stretta.

Poi, l'anno scorso, la guerra a Gaza è arrivata a sottolineare la pertinenza di queste discussioni, ma anche ad alimentare le divisioni inevitabilmente emerse a causa dei diversi modi in cui le forze politiche nello spazio europeo vedono il nostro futuro comune in un contesto segnato da insicurezza, prezzi gonfiati a causa della guerra e dell'inflazione, e un aumento permanente dell'immigrazione che mette in discussione concezioni secolari di identità nazionali e stili di vita.

In un contesto del genere, l'ascesa dei partiti populistici ed estremisti non era ovviamente inaspettata. Nella maggior parte degli Stati membri dell'Ue il discorso eu-

rossettico di estrema destra, e talvolta di estrema sinistra, ha guadagnato consenso pubblico, e coloro che lo hanno promosso sono diventati catalizzatori inevitabili nella formazione dei governi nazionali.

I sondaggi d'opinione prevedono che le prossime elezioni potrebbero vedere un forte incremento di partiti sovranisti in molti Stati membri, con i populisti anti-europei che probabilmente otterranno il maggior numero di voti in Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia e Slovacchia, e arrivano secondi o terzi in Bulgaria, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia. I sondaggisti prevedono inoltre che quasi la metà dei seggi nel prossimo Parlamento europeo potrebbe essere occupata da eu-



rodeputati esterni alla coalizione delle tre famiglie politiche centriste, e che una coalizione di destra tra democratici cristiani, conservatori ed eurodeputati di destra radicale potrebbe emergere con un maggioranza per la prima volta, con ovvie conseguenze per l'elezione del Presidente della Camera e ovviamente per quella del Presidente e dei membri del Collegio dei Commissari europei.

Una tale evoluzione potrebbe, comprensibilmente, sembrare piuttosto allarmante, ma un buon analista politico deve sempre mantenere la calma e non affrettarsi a conclusioni allarmanti troppo rapidamente. In tutta l'UE, infatti, i partiti populistici non sono affatto vicini ad una vera e propria formazione politica e fino ad oggi non hanno mostrato elevati livelli di coesione e capacità di cooperazione. Negli ultimi anni abbiamo infatti assistito, insieme alla radicalizzazione di alcuni partiti di destra europei, alla tendenza alla de-radicalizzazione di altri, soprattutto quando la loro richiesta di occupare posti di governo cominciava ad apparire realistica.

In Italia, ad esempio, Fratelli d'Italia era considerato da molti a Bruxelles come un movimento radicale e post-fascista, ma ora sono visti come un partito conservatore di destra piuttosto mainstream. D'altro canto, in Polonia, il partito Diritto e Giustizia ha preso le distanze dalla sua precedente posizione di lealista europeo, diventando una forza sempre più anti-europea. Soprattutto dopo aver perso le ultime elezioni parlamentari. In definitiva, come

sempre accade nelle democrazie, la sintesi dell'Organo che nei prossimi cinque anni sarà chiamato a prendere decisioni cruciali per il futuro dell'Unione, dipenderà dalla scelta dei cittadini e dalla loro disponibilità a partecipare alle elezioni. E la storia ha dimostrato che raggiungere il potere spesso è un fattore di cambiamento nell'approccio dei politici alle cose e di anchilosi ideologica. Come dicevano gli antichi greci: l'esercizio del potere, non la campagna per ottenerlo, dimostra la qualità dell'uomo. ■

Le priorità di Confprofessioni per il prossimo Parlamento europeo

- ✓ Competenze professionali al servizio della transizione
- ✓ Politiche di investimento e fondi strutturali europei
- ✓ Autoimprenditorialità e sviluppo delle attività professionali
- ✓ Le reti professionali europee
- ✓ La mobilità dei professionisti
- ✓ Quadri comuni di formazione ed Erasmus per i professionisti
- ✓ Intelligenza artificiale nel mercato dei servizi professionali
- ✓ Le professioni liberali nel dialogo sociale europeo
- ✓ Il welfare universale
- ✓ Politiche attive

● IL MANIFESTO DI CONFPROFESSIONI

[LEGGI IL DOCUMENTO](#)

be**prof**
BE SMART

Scopri il mondo di vantaggi su misura per i liberi professionisti.

SALUTE E WELFARE | CREDITO | FINANZA E ASSICURAZIONI
SERVIZI PER LA GESTIONE DELLO STUDIO | VIAGGI
CULTURA E TEMPO LIBERO | NEWS GRATUITE

TUTTO IN UN'APP GRATUITA
PER VIVERE SERENAMENTE LA PROFESSIONE



BeProf.it



 **CONE**
PROFESSIONI
confederazione italiana liberi professionisti

PIANO MATTEI, LA FIDUCIA E I PROFESSIONISTI

di Massimo Zaurrini 

Nei prossimi 20 anni le relazioni tra aziende italiane e africane cresceranno sull'onda di un mercato unico che entro il 2050 conterà 2,5 miliardi di persone, sullo sviluppo del Made in Africa e sulla necessità di industrializzarsi. E qui i liberi professionisti tornano in scena. Per ricostruire la fiducia con le imprese del continente e stringere legami professionali con i loro colleghi in loco



Fiducia. È questo il patrimonio più prezioso su cui i professionisti possono contare nel loro rapporto con le aziende con cui e per cui lavorano. Ed è proprio su questo patrimonio di fiducia che i professionisti possono e devono fare leva per affiancare e aiutare le aziende nel loro processo di internazionalizzazione verso l'Africa. La considerazione fa perno su due convinzioni maturate negli ultimi 12 anni passati a seguire le relazioni economiche e politiche tra Italia e Africa. La prima è legata alla sostanziale similitudine della struttura del settore privato italiano con quello africano. Da una sponda all'altra del Mediterraneo, pullulano le piccole e medie aziende, le aziende familiari e le aziende con fortissimi legami con il proprio territorio. La seconda considerazione è legata al ruolo crescente del settore privato africano nella costruzione della ricchezza di molti paesi del continente.

MADE IN AFRICA

A lungo per le imprese italiane l'Africa è stata legata prevalentemente a grandi commesse pubbliche nei settori dell'energia e delle infrastrutture. Ma il presente, e sempre di più il futuro del continente, passa per un settore privato effervescente che diversifica i suoi settori di interesse e investimento e che sempre di più sta spingendo verso lo sviluppo di industrie di trasformazione e di creazione di valore aggiunto. Gli interessi dell'Africa - la nascita di un mercato unico africano che già oggi conta 1,5 miliardi di persone ed entro il 2050 ne conterà 2,5 miliardi, lo sviluppo del concetto di Made in Africa, la necessi- ↘



tà di industrializzarsi - spingono sempre più paesi del continente a guardare verso un paese come l'Italia e le sue aziende. Per i prossimi 20 anni, almeno, le relazioni tra aziende italiane e aziende africane cresceranno, perché queste ultime avranno bisogno di macchine, servizi ed esperienza per aggiungere valore alle loro produzioni e perché lentamente le aziende italiane si renderanno conto del mercato che si va delineando in Africa per le merci e i servizi che realizzano. Ed ecco che la parola fiducia e il ruolo dei professionisti tornano in scena.

RICOSTRUIRE LA FIDUCIA

Le aziende italiane hanno poca dimestichezza con le dinamiche economiche africane, a causa dell'immagine stereotipata e vecchia a lungo riportata del continente in



▲ *L'annual international meeting di Confprofessioni e Aprinternational a Palazzo Rospigliosi a Roma*

◀ *Giulio Terzi all'AIM 2024. Foto di Anna Aldighieri*

Italia. Diciamolo chiaramente: gli imprenditori italiani nutrono poca fiducia nei loro colleghi africani, temendo mancati pagamenti e altro. Quello che spesso sfugge, però, alle nostre latitudini è che anche le imprese africane non si fidano ciecamente di quelle italiane. Negli anni tante imprese sane del Belpaese hanno lavorato e fatto affari in Africa, ma in quei paesi si sono mosse anche tante altre che hanno disseminato in giro macchinari senza pezzi di ricambio, servizi senza assistenza o che hanno avviato lavori poi lasciati a metà. Il risultato è che da entrambi i lati abbiamo un problema di fiducia. Ecco, è proprio nel costruire un ponte che consenta di attraversare questo fiume di sfiducia che i professionisti possono giocare un ruolo fondamentale, siano essi commercialisti, avvocati, veterinari o agronomi, medici o ingegneri, architetti o consulenti del lavoro.

Per gettare le basi di un ponte bisogna lavorare su entrambe le sponde e per questo diventa fondamentale che, prima ancora delle aziende, siano i professionisti ad andare in Africa a conoscere, a stringere legami personali e professionali con i loro colleghi africani. Creando quel rapporto di fiducia su cui poi potranno scorrere le domande e le offerte.

L'INVERSIONE DEI MEGA TRENDS

Vorrei ribadire in queste poche righe un concetto che non si sottolinea mai abbastanza: non è l'Africa ad aver bisogno dell'Italia, ma l'Italia ad aver bisogno dell'Africa. Con il Piano Mattei, la politica e il mainstream del paese hanno finalmente acceso i riflettori sul conti-



▲ Il ministro Tajani e il presidente Stella all'Annual international meeting di Confprofessioni

◀ L'intervento di Marco Minniti
Foto di Anna Aldighieri



nente africano. Ma si tratta di una scelta obbligata. Non è un caso se anche l'Europa, con il suo Global Gateway for Africa (un piano di investimenti da 150 miliardi di euro), gli Stati Uniti, la Cina, la Russia, la Turchia, ma anche i Paesi del Golfo e l'India stiano sempre di più volgendo la loro attenzione e i loro investimenti su molti paesi africani. Il fenomeno inizia una ventina di anni fa, ed entra nel vivo negli ultimi 15. Da allora, da tre lustri, l'Africa poggia la sua inversione di rotta su quelli che gli esperti chiamano i mega trends, ovvero tre grandi tendenze strutturali che si mantengono costanti nonostante shock interni ed esterni (leggi Covid, guerre, colpi di stato, crisi finanziarie...).

Questi mega trends sono la crescita economica (l'Africa è la seconda regione per crescita economica dopo l'Asia da ormai 15 anni), la crescita demografica (con ampie zone di mondo che vanno verso una contrazione demografica, Europa in testa, l'Africa cresce e sarà la casa del 37% dei giovani del pianeta nel 2050) e l'urbanizzazione (il continente sta vivendo la seconda ondata di urbanizzazione della storia umana, ad una velocità doppia della prima).

UN TRENO DA AGGANCIARE

Sono tutti questi elementi, con le relative interconnessioni, che delineano con un buon margine di certezza la traiettoria di crescita e sviluppo di almeno la metà dei 54 paesi che compongono il continente. Per chi è nato negli Anni '70, Cina, India e Brasile erano paesi del "terzo mondo", come si diceva allora. Immaginare uno o

tutti questi paesi in competizione globale con gli Stati Uniti sarebbe stata semplicemente fantascienza e fantapolitica.

Eppure oggi quei tre paesi costituiscono l'ossatura del Brics. Ecco, paesi come la Nigeria o l'Egitto, il Kenya o il Marocco, la Tanzania e la Costa d'Avorio, il Senegal e l'Uganda o il Ghana e il Mozambico, nei prossimi anni saranno molto più familiari e meno esotici di quanto lo siano oggi. È un treno che va agganziato oggi e che una parte del mondo industriale italiano sta già provando a prendere.

Lo dimostrano i dati che vedono dal 2013 al 2023 gli uffici dell'Agenzia ICE in Africa Sub-Sahariana passare da 1 (Sudafrica) agli attuali 8, o quelli relativi all'esposizione di SACE (l'export credit agency

italiana) verso l'Africa che in dieci anni sono decuplicati, passando da 1,3 miliardi del 2013 agli oltre 13 miliardi del 2023. In questo percorso i professionisti possono giocare un ruolo chiave. ■

L'incontro con l'ambasciatore del Mali, Aly Coulibaly.
▼ Foto di Anna Aldighieri



Ambasciatori della crescita

di Mario Ferradini

«I professionisti italiani possono avere un ruolo molto importante in quella che chiamo “diplomazia della crescita”, collaborando a quei piani di sviluppo che, a partire dal piano Mattei, ci vedono protagonisti per interagire con le imprese estere e sostenere quelle di casa nostra. Intendiamo offrire attraverso le nostre ambasciate ogni forma di collaborazione per interagire con le imprese straniere che vogliono investire in Italia e hanno bisogno di avere interlocutori italiani, dal commercialista, al legale, sino all'ingegnere, in grado di aiutare, di preparare il terreno. Grazie alla stabilità di governo abbiamo la capacità di promuovere investimenti italiani all'estero ma anche di attrarre investimenti stranieri in Italia». Dal palco dell'Annual international meeting, l'evento promosso da **Confprofessioni** e **Aprinternational** lo scorso 22 maggio a Palazzo Rospigliosi a Roma, il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, arruola i liberi professionisti per rafforzare il Piano Mattei e la cooperazione con i Paesi Africani. I dettagli verranno messi a punto dopo l'appuntamento elettorale europeo, a metà giugno, in una riunione operativa tra il ministero

e Confprofessioni «per avere un rapporto più organico tra i professionisti e il ministero, in modo da lavorare insieme per la nostra diplomazia della crescita», ha detto il vicepremier Tajani. Convenzioni, borse di studio e master sono i primi punti sui quali verranno coinvolti i professionisti italiani per “mettere a sistema” le loro competenze, partendo dalla formazione dei loro colleghi africani fino ad arrivare a creare un ponte con le imprese africane che vogliono investire in Italia e hanno bisogno di avere qualificati interlocutori italiani.

«Un primo passo per inserire i professionisti nella strategia di crescita del nostro Paese», per dirla con le parole del capo della Farnesina. «Abbiamo recepito in toto l'iniziativa del governo sul Piano Mattei e siamo pronti per sostenere la cooperazione con i Paesi africani e ad assistere le aziende italiane che vogliono investire nel continente africano e, dall'altra parte, le imprese africane che vogliono avviare un'attività in Italia», ha affermato il presidente di Confprofessioni, **Gaetano Stella**. «Il nostro Paese ha bisogno di mano d'opera qualificata, i professionisti possono

contribuire con il loro know how a formare professionisti e lavoratori qualificati per sviluppare l'occupazione all'interno delle imprese italiane che oggi hanno difficoltà a reperire professionalità anche a causa del deficit demografico».

A sei mesi dal lancio dell'iniziativa del governo, il Piano Mattei procede a passo spedito, come testimoniano i numerosi relatori intervenuti all'Annual international meeting. Nelle scorse settimane c'è stato un vertice alla Farnesina con 140 rappresentanti del mondo imprenditoriale africano e ora l'obiettivo è quello di coinvolgere i partner europei con il Global Gateway, un progetto che può avere un effetto leva che può valere fino a 300 miliardi di euro. «Il Piano Mattei è sempre più al centro delle agende non soltanto istituzionali bensì anche di quelle di imprenditori e professionisti», ha dichiarato **Giulio Terzi**, presidente della IV Commissione Politiche dell'Unione europea. «L'Italia, oggi, con il Piano Mattei, è apripista del rientro occidentale in Africa. Sviluppare il potenziale locale dei paesi africani e non, invece, spogliarli delle risorse; promuovere piani di investimenti a lungo termine; diffondere conoscenza e tecnologie nelle imprese e nei mercati nazionali anziché imporre un modello esclusivo che non porta alcun beneficio al territorio». Senza dubbio, «L'Africa per l'Italia e per l'Europa è una grande opportunità», ha sottolineato il presidente di Med-Or, **Marco Minniti**. «Sono tre le sfide da affrontare: squilibri demografici, questione energetica e terrorismo, come minaccia a livello globale. La prosperità africana è dunque una priorità». ■

VERTICE G7

IL PRAGMATISMO MULTILATERALE DELLE UTOPIE



L'appuntamento finale di giugno del summit delle maggiori economie mondiali rischia di avere esiti fumosi. La mancanza di risorse e strumenti impedisce ai temi specifici trattati di trasformarsi in azioni concrete. Così potrebbe diventare una passerella per i leader e meno per i loro Paesi. Che già stanno pensando all'evento successivo

di Giacomo Panzeri





Mai come in questo caso il detto “finire a tarallucci e vino” potrebbe essere, geo-gastronomicamente, più calzante. L'appuntamento finale del G7, fissato a Borgo Egnazia, in provincia di Brindisi, dal 13 al 15 giugno prossimi, prevede, infatti, una ricchezza di temi di discussione che difficilmente, però, sfoceranno in qualcosa di concreto.

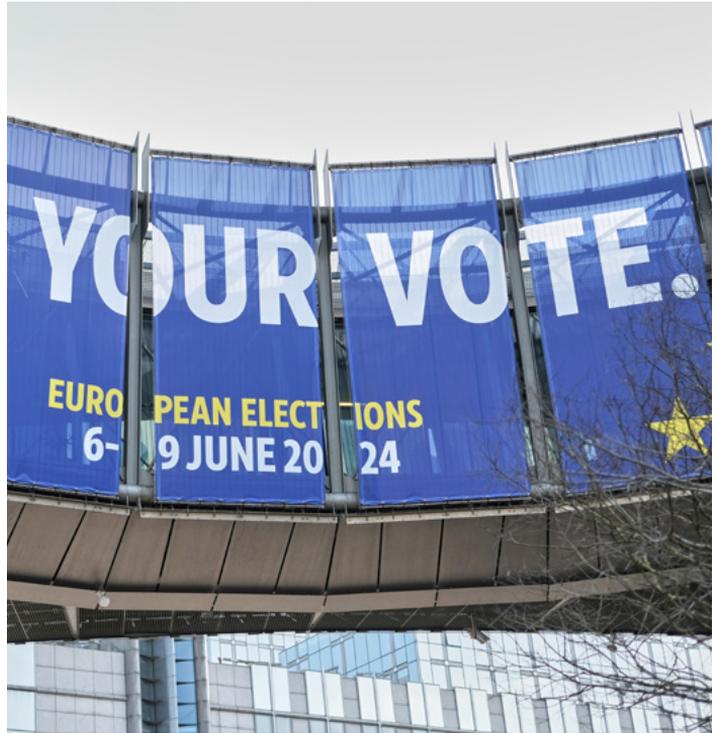
Nato nel 1975 in un'epoca di crisi, quando coordinare le politiche economiche nel breve termine in ottica multilaterale era considerata la strategia migliore per reagire alle sfide dell'economia mondiale, il summit è privo di trattati fondativi, segreterie o uffici permanenti e per questo viene organizzato dalla presidenza di turno, che ruota tra i paesi partecipanti. Nonostante l'alto livello degli incontri, in parte per via della sua struttura “liqui-



◀ Veduta di Borgo Egnazia, la struttura di Savelletri di Fasano, nel Brindisino, che ospiterà il G7

da”, in parte per la ristrettezza della rappresentanza globale, negli anni il vertice ha però raramente portato ad accordi che siano stati rispettati, risultando quindi scarsamente efficace. Ed è forse questo il maggiore scoglio contro cui rischia di arenarsi anche la sua edizione 2024 il cui programma è decisamente ambizioso.

In discussione ci sono infatti i temi che scaldano i primi sfogli dei quotidiani da diversi mesi, partendo dai conflitti in Ucraina, Israele e il resto del Medio Oriente, per poi passare al coordinamento delle politiche macroeconomiche, la finanza per lo sviluppo, il futuro del commercio internazionale, la sicurezza alimentare, la salute per tutti, la transizione energetica e il contrasto al cambiamento climati-



◀ Nella pagina a fianco in basso l'appuntamento torinese del Vertice G7

co. Le riunioni propedeutiche all'evento vero e proprio si sono già svolte a Verona e Trento a marzo, per parlare di industria, tecnologia e digitale, seguite da Milano in aprile con tema i trasporti e Capri, sempre in aprile, per discutere di esteri e relazioni internazionali.

Sono seguiti poi incontri a Stresa, Trieste, Bologna, Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Genova, dove gli argomenti trattati hanno spaziato dalla giustizia, alla scienza e tecnologia e al commercio internazionale, per concludere con lo sviluppo urbano.

Particolarmente rilevante è stato l'appuntamento di Torino, svoltosi a fine aprile sul tema clima, energia e ambiente in cui, forse anche per effetto delle proteste concomitanti dei gruppi ambientalisti, è

stato siglato il primo accordo che mette nero su bianco una data, il 2035, per l'uscita del carbone dal panorama delle fonti energetiche. Impegno di un accordo che, però, si deve ancora concretizzare con politiche nazionali.

L'importanza di questi eventi, meno famosi rispetto al G7 in sé, è nient'affatto secondaria. «Contrariamente alla narrazione televisiva, i vertici si svolgono in gran parte prima dell'incontro dei leader. Sono i cosiddetti 'sherpa' a esaminare le proposte, evidenziarne i limiti, ipotizzare le soluzioni alternative.

Il vertice esamina le poche cose in sospeso, compresa la possibilità di stralciare alcuni temi, ma sostanzialmente si limita a confermare e ratificare», spiega Gre-

L'appuntamento del G7 a Venezia,
▼ *ph. Nicholas Berardo*



gory Alegi, docente a contratto di Storia e Politica degli USA all'Università **LUISS** di Roma e di Studi Strategici all'**Università degli Studi Internazionali**.

TRA ELEZIONI E GUERRE

Il vertice pugliese si svolgerà a una settimana dalle elezioni europee e a cinque mesi da quelle statunitensi, e proprio per la sua natura, che «non delibera, non prende decisioni operative, non fissa obiettivi cogenti», come sottolinea il professor Alegi è «difficile immaginare che elezioni da svolgere in un futuro più o meno vicino possano influenzare l'agenda di una riunione precedente. Si aggiunga che, i membri G7 hanno sistemi politici stabili, nei quali il risultato europeo non influisce sulla stabilità del governo nazionale». Un rilievo non dissimile lo avrebbero in questo senso quindi anche le guerre in atto, poiché «la minaccia all'ordine internazionale rappresentata dal nazionalismo russo e dalla pretesa egemonica iraniana in Medio Oriente, non possono non entrare in un G7, così come il timore di una terza crisi su Taiwan. Ma si tratta di temi molto noti e presenti sulla scena politica internazionale, per cui mi stupirei se dovessero uscirne conclusioni impreviste».

LA VARIABILE ITALIA

In questo quadro è però legittimo chiedersi come la presidenza italiana vorrà giocare le proprie carte per guadagnarne in credibilità internazionale, tema particolarmente caro a un governo come quello attuale caratterizzato da una forte identità ideologica che sul piano internazionale difficil-

I COSTI DEL G7 PUGLIESE

38€ MLN

Il budget messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio per fronteggiare le spese della delegazione della presidenza italiana del G7

605.527€

La fetta destinata alle retribuzioni e i compensi del personale in servizio presso la delegazione italiana del G7

1,57 MLN

La fetta per sostenere le spese per il funzionamento

36,337 MLN

La quota destinata agli interventi

Fonte: bilanci della Presidenza del consiglio

mente si sposa con l'appoggio al multilateralismo, in netta antitesi con l'ultimo G7 svoltosi in Italia organizzato sotto la presidenza del consiglio di Paolo Gentiloni nel 2017. «In generale, la politica estera italiana è stata sempre caratterizzata dal *me too, please*, ovvero il desiderio di essere presenti nei consessi internazionali, senza necessariamente avere proprie posizioni politiche forti o la capacità di avvanzarle. Storicamente, questo atteggiamento ha pesato più dell'apparente instabilità politica», dice ancora Alegi, riportando a più miti considerazioni anche i piani di sviluppo con i paesi che affacciano la sponda sud del Mediterraneo, come il Piano Mattei. «Al centro, ieri come oggi, c'è la sensibilità italiana per il "Mediterraneo allargato", visto al tempo stesso come opportunità e sfida maggio-



ri di quanto non appaia a nazioni che affacciano su altri continenti o sugli oceani».

«Stabilizzare il Mediterraneo attraverso l'economia significherebbe contrastare la destabilizzante espansione sino-russa, ridurre la pressione migratoria sull'Europa e attraverso ciò ridurre le tensioni sociali nei singoli paesi occidentali. L'idea in sé non è malvagia. La possibilità di finanziarla e gestirla a medio-lungo termine da parte di più Paesi, sotto la regia italiana, è un altro discorso», commenta Alegi.

COSA RESTERÀ

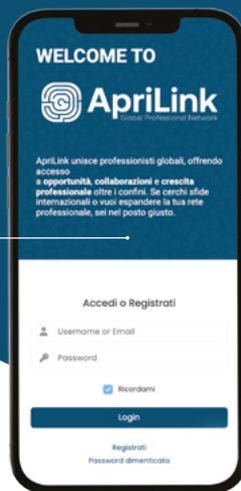
Se nelle analisi delle prospettive sugli esiti di questa edizione del G7 pubblicate da Think Tank come lo **IAI** (Istituto Affari Internazionali) ricorrono le parole “pragmatismo” e “concretezza”, davanti a sfide comuni, il cui impatto toccherà gli attuali Paesi membri, a prescindere dalla capacità di affrontarle e risolverle, la realtà dei fatti ci pronostica un esito molto più fumoso: «Da un lato, le grandi linee sono tracciate da altri consessi; dall'altro, la mancanza di risorse e strumenti impedisce ai temi specifici del summit di trasformarsi in azioni concrete se non coincidono con le linee Onu, Ue, Nato e di altre organizzazioni internazionali. Paradossalmente, sono le contestazioni che fanno sembrare il G7 più autorevole di quanto non sia in realtà. Così rischia di diventare una passerella per i leader e meno per i loro Paesi, che già stanno pensando all'evento successivo», conclude Alegi.

Certo è che oggi il G7 va considerato principalmente per il suo significato geopolitico, ovvero come il gruppo delle principali democrazie occidentali. Un gruppo, come sostiene l'**Ispi** (Istituto per gli studi di politica internazionale), «sempre più minoritario che, dunque, sta cercando di diventare più inclusivo, coinvolgendo anche altri Paesi che fanno parte del G20 e non solo. Del resto nelle complesse relazioni internazionali contemporanee è necessario fare i conti con alleanze a “geometrie variabili”: per i Paesi del G7, dunque, l'obiettivo è quello di non restare isolati ma di creare “ponti” con il maggior numero possibile di partner». ■





La piattaforma realizzata da
Confprofessioni e Apri International
per favorire le relazioni tra i
professionisti di tutto il mondo.



Scansiona il QR Code

Iscriviti ora e connettiti con
una rete internazionale di
professionisti!





Al via il dialogo sociale per l'equità di genere

Dall'uguaglianza di genere all'equità di genere. Ha preso ufficialmente il via il progetto europeo SD4EU (Social Dialogue for a Union of equality). Il 6 e 7 maggio si sono riuniti a Roma presso la sede di Confprofessioni i rappresentanti del Consiglio europeo delle libere professioni (Ceplis), la Federazione delle associazioni professionali di Malta (MFPA); l'Unione delle libere professioni intellettuali del Belgio (Unplib); Equal Ireland; Uiltucs e l'Unione delle libere professioni francesi; Eurocadres; l'Università di Roma Tor Vergata per avviare il quarto progetto coordinato da Confprofessioni nell'ambito del dialogo sociale. L'obiettivo è quello di

contribuire al potenziamento delle competenze delle parti sociali sulle questioni di genere. Il focus sarà posto su tre temi: il divario retributivo di genere, la protezione sociale, l'equilibrio lavoro-famiglia, con l'obiettivo di arrivare a interventi mirati per correggere gli squilibri esistenti.

All'ordine del giorno anche le attività previste: dalla ricerca preliminare sulla definizione di genere – per la quale è stato indetto un bando per il reclutamento di tre ricercatori – ai seminari transnazionali, dalla roadmap per un'Unione all'insegna dell'equità fino alla conferenza conclusiva che si terrà a Bruxelles nel 2026.



Il gender equality si sposta sulla finanza



Emancipazione economica e indipendenza finanziaria delle donne sono state discusse dal Consiglio europeo per l'occupazione e la politica sociale durante la riunione del 7 maggio, che ha analizzato la [relazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere](#) (EIGE), le cui conclusioni evidenziano la necessità di misure più efficaci per affrontare le disparità di genere nell'ambito della finanza e dell'economia. [L'indipendenza finanziaria emerge come elemento fondamentale per garantire una vera parità di genere](#); tuttavia, la disuguaglianza salariale e pensionistica assieme agli stereotipi di genere sono ostacoli evidenti che limitano le opportunità di uguaglianza delle donne in ambito economico. Parallelamente, il Consiglio ha affrontato la questione della [sotto rappresentanza delle donne nella vita pubblica](#), in particolare nei ruoli di leadership e nelle posizioni politiche di spicco e si è inoltre discusso della [proposta di direttiva per garantire la parità di trattamento in diversi settori del mondo del lavoro indipendentemente dalla religione, dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale](#).

● CONSIGLIO OCCUPAZIONE, POLITICA SOCIALE, SALUTE E CONSUMATORI
[VAI AL LINK](#)

Cese, focus sul blue deal

“Il sostegno professionale al [Blue Deal dell'UE](#)” è stato il tema principale che ha animato l'ottava edizione della “Giornata delle libere professioni 2024”, promossa dal Comitato economico e sociale europeo (Cese) che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle libere professioni per affrontare le crescenti sfide legate all'acqua. L'evento è stato aperto da **Klaus Thürriedl**, presidente del Consiglio europeo degli ingegneri, che ha parlato del contributo delle libere professioni ad una società water-smart. **Pietro Francesco De Lotto**, presidente della Commissione consultiva sul cambiamento industriale (Ccmi) del Cese, si è concentrato sulle tecnologie emergenti di ingegneria blu che potrebbero contribuire a mitigare i rischi di scarsità idrica. Sono seguite tre tavole rotonde, incentrate sul valore aggiunto apportato dalle professioni liberali, impegnate a dare il loro contributo alla gestione delle minacce idriche in tutta Europa. Rudolf Kolbe, portavoce della categoria Professioni liberali del Cese, ha sottolineato nelle sue osservazioni conclusive ciò che i dibattiti avevano messo in chiaro: le diverse professioni possono svolgere un ruolo fondamentale nell'attuazione del Blue Deal dell'UE, offrendo soluzioni innovative in tutti i settori e lavorando insieme.

● EU BLUE DEAL
[LEGGI IL DOCUMENTO](#)



Istruzione e Formazione: dati incoraggianti



L'Unione europea sta compiendo passi significativi verso il raggiungimento degli obiettivi fissati per l'istruzione e la formazione professionale (Vet) e l'apprendimento continuo. Nella sua strategia post-2020 per la Vet e l'apprendimento continuo, l'Ue ha delineato una serie di obiettivi ambiziosi dal punto di vista statistico. In un documento di [15 data insight](#), il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) ha offerto una panoramica dei progressi dell'UE, evidenziando una situazione complessivamente positiva nonostante le difficoltà persistenti. Le prospettive di occupazione per i neolaureati sono incoraggianti e in costante miglioramento. Nel 2022, il tasso medio di occupazione si attestava intorno al 79,7%, avvicinandosi al target dell'82% entro il 2025, fissato dalla Raccomandazione del Consiglio del 2020 sulla Vet. L'Ue ha anche registrato un aumento continuo dei livelli di istruzione. Nel 2022, il tasso di abbandono scolastico precoce si era ridotto al 9,6%, avvicinandosi all'obiettivo di meno del 9% entro il 2030, stabilito dalla Risoluzione del Consiglio del 2021 sull'Area Europea dell'Istruzione.

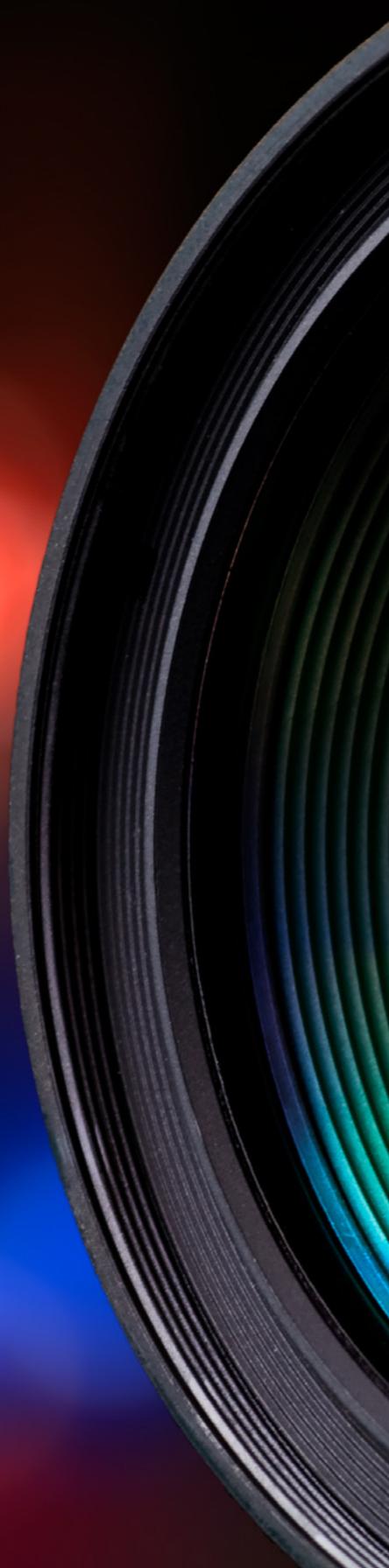
● OBIETTIVI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE DELL'UE POST-2020
[LEGGI L'ARTICOLO](#)

il **Libero Professionista**

RELAZIO

Analisi, tendenze
e avvenimenti del mondo
professionale, raccontati
dai protagonisti delle
professioni

PROFESSIONI





AGGREGAZIONI, IL TAPPO È SALTATO

di Corrado Mandirola

founder e AD MpO

Dopo il via libera del decreto attuativo della riforma tributaria, che ha introdotto il principio di neutralità fiscale nelle operazioni di conferimenti, fusioni e scissioni relativi a società tra professionisti, si apre una nuova fase per la crescita organizzativa e dimensionale degli studi. Economie di scala, investimenti in tecnologie e sviluppo di competenze multidisciplinari sono le chiavi per rendere il settore professionale più efficiente e competitivo



Nell'ultimo quarto di secolo, il settore delle libere professioni in Italia ha subito trasformazioni profonde, dovute principalmente all'intensificarsi della competizione e alle mutate aspettative dei clienti. Un tempo prevalente il modello di professionista autonomo, ora si assiste a una spinta verso strutture organizzative più complesse e interconnesse. Questo spostamento è catalizzato dall'aumento dei professionisti iscritti agli ordini, che ha portato a una maggiore concorrenza e riduzione della clientela per singolo professionista, evidenziando la necessità di adattamento per restare competitivi.

Di fronte a queste sfide, molti studi professionali hanno iniziato a considerare l'aggregazione come strategia essenziale per rimanere rilevanti. Fusioni, acquisizioni e formazione di reti professionali sono diventati strumenti cruciali per migliorare l'efficienza, la redditività e l'ampiezza dell'offerta di servizi. I dati mostrano che anche le motivazioni dietro alle cessioni di studi sono mutate: se prima il pensionamento motivava due terzi delle operazioni, ora meno della metà segue questa tendenza, con l'aggregazione che diventa il driver principale.

Questa tendenza all'aggregazione segna una deviazione significativa dalla tradizione, sfidando le prassi consolidate e richiedendo un nuovo approccio aperto alla collaborazione e alla condivisione delle risorse. Il passaggio a modelli organizzativi simili a quelli aziendali sta rivoluzionando la cultura del settore, costrin-



gendo i professionisti a bilanciare l'autonomia individuale con i vantaggi di far parte di entità collettive più ampie. Nonostante l'evidente bisogno di adattamento e innovazione, il sistema tributario italiano non ha finora supportato adeguatamente lo sviluppo di collaborazioni strutturate tra professionisti, a differenza delle aziende che beneficiano di neutralità fiscale.

Questo ha frenato l'evoluzione del settore nonostante la crescente richiesta di servizi multidisciplinari e specializzati.

NEUTRALITÀ FISCALE

Dopo anni di richieste da parte dei professionisti, di Confprofessioni e di altre associazioni di categoria, il recente decreto sulla neutralità fiscale riconosce finalmente la necessità di facilitare le aggregazioni e promuovere le Società tra Professionisti (STP).

Ci aspettiamo che questo porti a un'accelerazione senza precedenti delle aggregazioni tra professionisti, catalizzata dalle nuove opportunità che questa riforma introduce. In base ai dati di MpO, osserviamo che un terzo degli studi professionali è pronto a riorganizzarsi sotto questo nuovo regime. In passato, abbiamo visto operazioni fallire per l'eccessiva pressione fiscale; inoltre, molti professionisti non avevano nemmeno considerato l'opzione di aggregarsi a causa del pesante onere fiscale.

In ogni caso, il desiderio di aggregazione nel settore professionale è palpabile. Secondo l'Osserva-

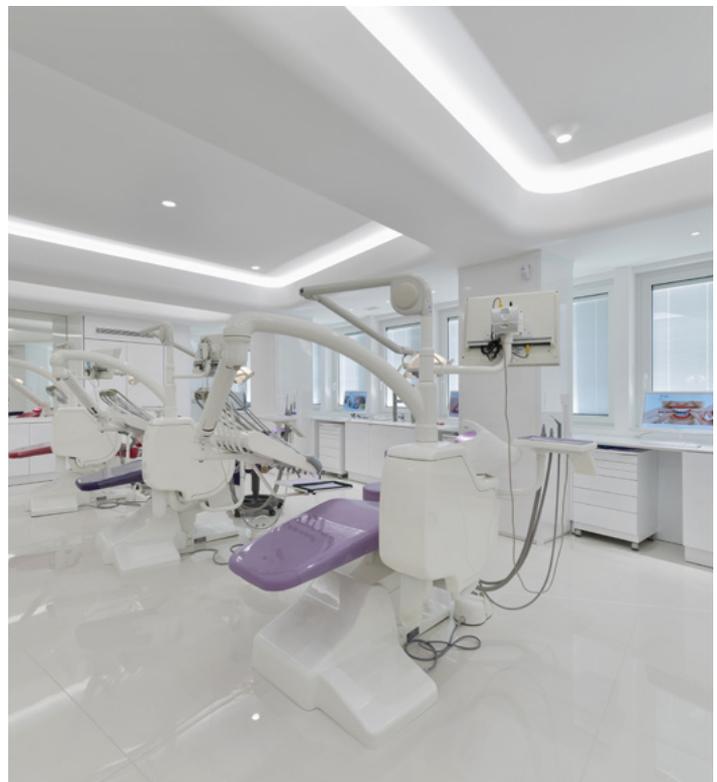
torio MpO, mentre nel periodo pre-covid due terzi delle operazioni erano guidate dalla necessità di gestire il passaggio generazionale, oggi questa motivazione interessa meno della metà delle operazioni. L'aggregazione sta emergendo come il principale fattore di cambiamento, con un aumento della quota di controparti sotto i 40 anni, che è raddoppiata dal 3% al 6%.

Guardando ai diversi settori professionali, secondo la nostra esperienza, i commercialisti e i consulenti del lavoro saranno tra i più dinamici: rappresentano già oltre due terzi delle operazioni, e sono anche quelli più versati in materia di fiscalità e operazioni di M&A. Anche i dentisti vedranno probabilmente un'accelerazione

significativa: il decreto favorirà anche quelle operazioni in cui l'aggregatore è un grande gruppo, spesso supportato da fondi di investimento, dove l'operazione assume la forma di acquisto di quote di società di capitali. In questi contesti, il target professionale deve necessariamente trasformarsi, e ora potrà farlo beneficiando della neutralità fiscale.

Riteniamo inoltre che la neutralità fiscale potrebbe rivelarsi particolarmente vantaggiosa per gli studi più piccoli, riducendo le barriere iniziali all'ingresso nelle operazioni di aggregazione.

A differenza degli studi più grandi, che di solito dispongono di maggiori risorse finanziarie e di una pianificazione strategica più



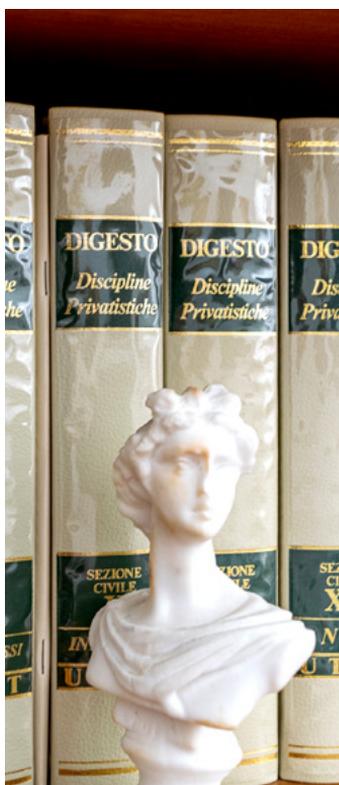


robusta e considerano l'onere finanziario più un investimento strategico che un semplice costo, per gli studi più piccoli, anche un onere fiscale relativamente modesto può rappresentare un ostacolo significativo.

I VANTAGGI DELL'AGGREGAZIONE

L'aggregazione è una strategia essenziale per gli studi professionali che aspirano a crescere, condividere competenze e risorse, e navigare le sfide del mercato contemporaneo.

Questa strategia consente di ottimizzare le strutture adottando modelli organizzativi più avanzati, aumentando l'efficienza e la competitività. L'aggregazione permette di rispondere alle esigenze di un mercato sempre più competitivo, facilitando economie di scala in at-



tività ripetitive come la gestione di cedolini e il data entry. Inoltre, consente la condivisione dei costi per tecnologie avanzate, distribuendo l'investimento e amplificando l'accesso alle innovazioni.

Questo tipo di struttura supporta anche lo sviluppo di competenze complementari, arricchendo l'offerta di servizi dello studio, migliorando la qualità della vita e delle condizioni lavorative dei professionisti e facilitando la gestione del passaggio generazionale dello studio, garantendo una transizione più fluida e strutturata.

Come evidenza dei benefici dell'aggregazione, i dati della Fondazione Nazionale Commercialisti mostrano che i commercialisti che esercitano la professione in forma associata o societaria godono di un reddito medio significativamente più elevato: 125 mila euro di reddito medio con un volume d'affari di 245 mila euro, rispetto ai 49 mila euro di reddito medio e 80 mila euro di volume d'affari di chi opera in forma individuale. Questi numeri sottolineano chiaramente il valore aggiunto dell'aggregazione nel contesto professionale moderno.

LE ULTIME BARRIERE

Nonostante il quadro normativo sia in gran parte favorevole, persistono ancora alcune barriere significative alle aggregazioni, come l'impossibilità per i professionisti di partecipare a più di una Società tra Professionisti (STP) e, specificamente per gli avvocati, la limitazione di esercitare la professione forense all'interno di una STP multidisciplinare. ■

L'ETERNO BRACCIO DI FERRO SULL'EQUO COMPENSO

Si riaccende lo scontro sulle remunerazioni delle prestazioni professionali. Ad attizzare il fuoco una nota dell'Autorità anticorruzione che punta a smantellare i paletti della legge nelle gare relative a servizi di ingegneria e architettura. Una tesi contestata dai professionisti e dagli orientamenti della giustizia amministrativa





Il tema dell'equo compenso nelle gare pubbliche è quanto mai caldo. Lo scorso 23 aprile è apparso, infatti, un comunicato dell'Anac con il quale la medesima Autorità ha inviato alla Cabina di regia e ai Ministri dell'economia e delle infrastrutture una nota per richiedere *“un intervento interpretativo o normativo delle Istituzioni che possa consentire la corretta e uniforme applicazione della normativa di riferimento”*. Secondo la stessa Anac, *“in mancanza di diverse indicazioni interpretative Anac procederà aderendo alle opzioni regolatorie ritenute più adeguate”*.

Il nocciolo della questione è semplice: è possibile nelle gare relative a servizi di ingegneria e architettura presentare ribassi inferiori ai minimi tariffari?



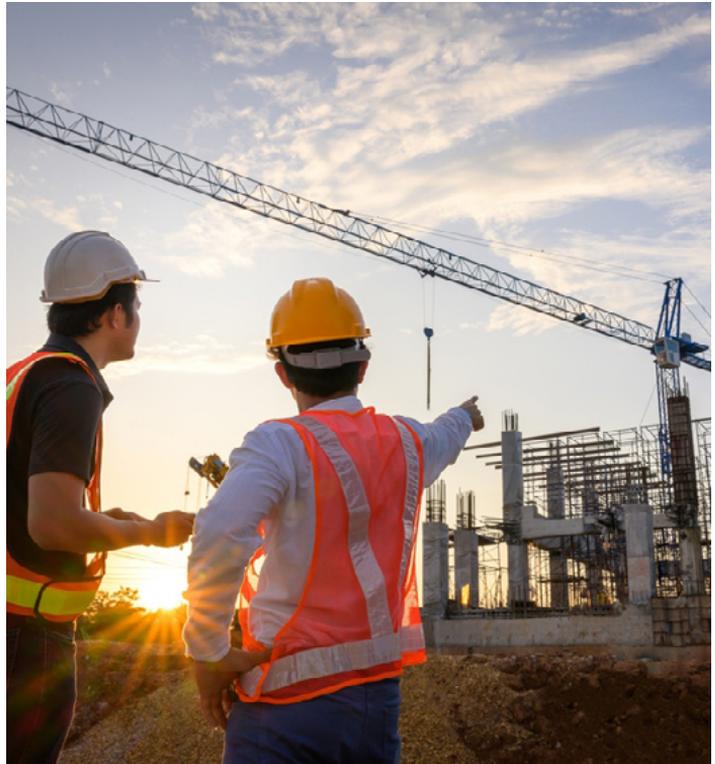
Giuseppe Busia,
◀ Presidente ANAC

CONCORRENZA ESSENZIALE

Secondo l'Anac – e la tesi ha suscitato le vivaci proteste di Confprofessioni, degli Ordini professionali e delle Associazioni di categoria dei professionisti – sarebbe possibile per varie ragioni.

Intanto, la legge sull'equo compenso (legge n. 49/2023), successiva al Codice dei contratti pubblici, non avrebbe derogato espressamente allo stesso per cui varrebbe la regola secondo cui *“non sono nulle le clausole che riproducono disposizioni di legge ovvero che riproducono disposizioni o attuano principi europei”* (art. 3, comma 3).

Secondo l'Anac sia nel Codice dei contratti, sia nel diritto europeo, la concorrenza sul prezzo in ogni sua componente rappresenterebbe *“un elemento essenziale per il cor-*



retto dispiegarsi delle dinamiche concorrenziali delle gare pubbliche". L'eventuale limitazione della competizione alle sole spese generali o all'elemento qualitativo non solo impedirebbe la piena operatività del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa basata sul miglior rapporto qualità/prezzo, ma altresì "rischierebbe di introdurre di fatto una barriera all'ingresso per gli operatori più giovani, meno strutturati e di minore esperienza" e renderebbe più difficile l'ingresso sul mercato di operatori di altri paesi dell'Unione europea.

Infine, per Anac, lo svolgimento di una gara a prezzo fisso sarebbe contrario alla clausola di neutralità economica-finanziaria della legge sull'equo compenso (vedi l'art. 13) secondo cui dalla stessa legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Tra l'altro, si rischierebbe di compromettere il quadro economico-finanziario della programmazione fatta per il PNRR. L'insieme di questi elementi – che per la verità era già stato accennato nella Delibera di precontenzioso n. 101 del 28 febbraio 2024 – deporrebbe, dunque, per la possibilità di ribasso del compenso anche oltre i minimi tariffari stabiliti dal D.M. del 17 giugno 2016.

IL NODO DELL'EQUO COMPENSO

Di avviso completamente differente – e in linea con le argomentazioni degli Ordini professionali e delle Associazioni di categoria dei liberi professionisti – si è mostrata, fino a ora, la giustizia amministrativa. Si possono citare ben due sentenze



che, a tutela del libero professionista, escludono ribassi in violazione delle tariffe professionali. Si tratta, in particolare, della sentenza del T.A.R. Veneto n. 632 del 3 aprile 2024 e del T.A.R. Lazio n. 8580 del 30 aprile 2024. In entrambi i casi si esclude, innanzitutto, qualsiasi antinomia tra la legge sull'equo compenso e il Codice dei contratti pubblici, anche perché è lo stesso Codice dei contratti a richiamare all'art. 8, comma 2, l'applicazione del principio dell'equo compenso.

L'applicazione del principio dell'equo compenso fa sì che anche nelle gare pubbliche al professionista intellettuale, all'esito della gara o dell'affidamento, debba essere riconosciuto un corrispettivo proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche



traente forte quale è la Pubblica Amministrazione. Si tratta, pertanto, nell'insieme *“di un rafforzamento delle tutele e dell'interesse alla partecipazione alle gare pubbliche rispetto alle quali l'operatore economico, sia esso grande o piccolo, italiano o di provenienza UE, è consapevole del fatto che la competizione si sposterà eventualmente su profili accessori del corrispettivo globalmente inteso (ad esempio come visto sulle spese generali) e, ancor di più sul profilo qualitativo e tecnico dell'offerta formulata”* (T.A.R. Veneto, n. 632/2024).

Ciò produrrebbe, peraltro, *“effetti pro-concorrenziali in favore del piccolo operatore economico, che sarà incentivato a partecipare alle pubbliche gare nella consapevolezza che non si troverà più a competere*

della prestazione professionale. Secondo il giudice amministrativo, inoltre, il compenso del professionista è soltanto una delle componenti del prezzo determinato dall'Amministrazione come importo a base di gara, al quale si affiancano altre voci quali le spese e gli oneri accessori.

È fatta salva, pertanto, l'operatività del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, essendo possibile formulare l'offerta economica ribassando le voci estranee al compenso, ossia le spese e gli oneri accessori.

Nessun ostacolo deriverebbe, peraltro, all'ingresso di operatori stranieri sul mercato; al contrario, a prescindere dalla nazionalità, ciascun operatore potrà conseguire un corrispettivo equo e proporzionato anche da un con-



sulla voce “compensi” con gli operatori di grandi dimensioni, che per loro stessa natura possono essere maggiormente in grado di formulare ribassi su tale voce, mantenendo comunque un margine di utile rilevante” (T.A.R. Veneto, n. 632/2024).

Da ultimo, un maggior onere per le finanze pubbliche non deriverebbe tanto dall'applicazione in sede di gara delle previsioni della legge n. 49/2023 sul c.d. equo compenso, “quanto dalla stipulazione di contratti nulla da parte delle Stazioni Appaltanti che abbiano operato in contrasto con la norma imperativa” (T.A.R. Veneto, n. 632/2024). Di qui, l'eterointegrazione dei bandi di gara con le previsioni della legge sull'equo compenso, anche laddove il bando non preveda nulla, e l'obbligo di escludere dalla gara l'operatore che proponga ribassi in violazione dei limiti tariffari.

BREVI RIFLESSIONI FINALI

Il braccio di ferro tra l'Anac e gli Ordini professionali e le Associazioni dei liberi professionisti è appena iniziato. L'orientamento del giudice amministrativo – soprattutto laddove dovesse trovare conferma in Consiglio di Stato – costituisce, tuttavia, un segnale molto positivo per i liberi professionisti che vedranno quindi garantito anche nel rapporto con la Pubblica Amministrazione il pieno dispiegarsi della legge sull'equo compenso. Dopo anni di battaglie per ottenere la legge sull'equo compenso, dunque, ne è appena iniziata un'altra con l'Anac. L'auspicio è che trovi al più presto continuità l'indirizzo interpretativo del T.A.R. Veneto e del T.A.R. Lazio. ■



SPAZIO ALLA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE

di Josef Tschöll

Consulente del lavoro Studio RST- Vipiteno (BZ)

Nell'ambito del rinnovo contrattuale degli studi professionali si è dato spazio anche al secondo livello di contrattazione regionale dando la possibilità di definire accordi ad hoc. Ne è un esempio Confprofessioni Südtirol / Alto Adige che ha lavorato molto sulla questione salariale dei lavoratori locali, ma ha anche mostrato fermezza nel richiedere flessibilità per alcuni aspetti in materia di lavoro. E non solo

Dopo una lunga fase delle trattative e a quasi sei anni dopo l'originaria scadenza dell'ultimo accordo (CCNL stipulato il 17 aprile 2015), le parti sociali del settore studi professionali hanno faticosamente trovato un'intesa di rinnovo. Particolarmente delicata era, ovviamente, la questione dei salari che, nel tempo, hanno subito una perdita del loro valore reale sotto le spinte inflazionistiche legate a eventi esterni a livello globale. Ma il rinnovo è stato anche l'occasione di rivedere alcune parti del Ccnl non più in linea con il quadro normativo insieme ad alcuni aspetti che hanno generato dubbi nella sua applicazione. In parallelo ai negoziati in corso a livello nazionale, nella provincia autonoma di Bolzano sono state condotte le trattative a livello territoriale da parte di **Confprofessioni Südtirol / Alto Adige**, da molti anni attiva nella contrattazione collettiva di secondo livello per gestire le particolarità del settore.

RELAZIONI DECENTRATE

Il Ccnl per gli studi professionali affida ai territori una serie di competenze rilevanti. Di particolare interesse il titolo II che assegna alla contrattazione decentrata le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, l'orario e l'organizzazione del lavoro, al fine di favorire l'incremento della qualità e produttività del lavoro, di consentire la gestione di crisi settoriali, nonché l'emersione, la stabilizzazione e l'incremento dell'occupazione. L'intesa di rinnovo lascia spazio al secondo livello di contrattazione regionale dando la possibilità di definire



accordi connessi alle attività stagionali. L'art. 6 del Ccnl disciplina poi la composizione delle controversie a livello decentrato.

Altre materie dove la contrattazione collettiva nazionale offre spazio al territorio sono la previdenza complementare (art. 18), l'apprendistato (per la qualifica ed il diploma professionale, parzialmente per quello professionalizzante e di alta formazione e ricerca) e i contratti a termine per studenti universitari e scuole superiori. Sebbene poi il Ccnl non affidi esplicitamente determinate materie alla contrattazione terri-



toriale, il legislatore riconosce la validità di queste intese, qualora stipulate da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale (art. 51, D.Lgs. n. 81/2015 – norme di rinvio ai contratti collettivi). Ma vediamo di seguito i punti di maggiore interesse dell'intesa firmata a Bolzano.

LA QUESTIONE SALARIALE

Oltre alla parte normativa e a quella che disciplina le relazioni sindacali (compresa la bilateralità molto evoluta del settore), la questione centrale di ogni accordo sono gli aumenti retributivi per i lavoratori. A livello nazionale Confprofessioni ha riconosciuto un aumento retributivo pari a 215 euro mensili lordi per il 3° livello, con la relativa riparametrazione sugli altri livelli contrattuali da corrispondere in quattro rate, a partire da marzo 2024.

In aggiunta a quanto previsto dal Ccnl l'intesa territoriale riconosce a partire dal mese di gennaio 2024 un elemento economico territoriale (EET) pari a 125 euro mensili lordi. L'elemento economico territoriale sarà erogato per le mensilità contrattualmente previste e costituisce base di calcolo per il trattamento di fine rapporto. Inoltre, l'EET potrà essere compensato con eventuali altri trattamenti economici già concessi al lavoratore da parte del datore di lavoro e per i quali è stata concordata in forma scritta la loro assorbibilità.

Per comprendere meglio il riconoscimento di questa voce retributiva per i lavoratori a Bolzano vanno comprese alcune specificità che sono presenti a livello locale. In

Nella provincia di Bolzano è sempre stato di centrale importanza l'apprendistato come strumento per garantire e favorire l'occupazione giovanile

particolare, il mercato del lavoro con una percentuale di disoccupazione tra le più basse in Europa e una mancanza di personale qualificato che si riflette sui salari in tutti i settori. Il fattore del bilinguismo (tedesco/italiano) che è una questione centrale per gruppi linguistici e i datori di lavoro presenti a Bolzano con forti riflessi (non presenti altrove) sul mercato del lavoro e delle retribuzioni.

Infine, la provincia autonoma ha il costo della vita più elevato in Italia ed è stato un ulteriore motivo per definire un elemento economico territoriale per compensare questo aspetto. Dunque, gli aumenti del Ccnl e dell'accordo territoriale sono, in combinazione, anche abbastanza significativi per il settore e un segnale forte che è possibile fare accordi collettivi.

MALATTIA E GENITORIALITÀ

L'accordo territoriale prevede un trattamento migliorativo per le malattie dei lavoratori. Il datore di lavoro deve corrispondere un'integrazione dell'indennità di malattia a carico dell'Inps dal 4° al 20° giorno per raggiungere il 100% della retribuzione lorda giornaliera. L'integrazione a carico del datore di lavoro è dovuta anche nel periodo di prova. È prevista poi una ulteriore integrazione a carico dei datori di lavoro e molto favorevole ai lavoratori qualora si trovino nelle ipotesi di patologie gravi, in una situazione della vita che è particolarmente difficile. In questo caso gli importi e i periodi sono stati ulteriormente elevati rispetto all'intesa precedente firmata il 19 gennaio 2018.

Sebbene sia rimasta invariata la disciplina prevista dall'accordo territoriale di Bolzano sull'integrazione dell'indennità di maternità o paternità, si segnala che la stessa è migliorativa rispetto al Ccnl firmato perché prevede una integrazione a carico del datore di lavoro fino a raggiungere il 100% della retribuzione mensile lorda.

CONTRATTI A TERMINE E CAUSALI

Da un lato Confprofessioni Südtirol / Alto Adige ha senz'altro lavorato molto sulla questione salariale, ma ha mostrato anche una certa fermezza nel richiedere flessibilità per alcuni aspetti in materia di lavoro. È stata così colta la possibilità offerta dal D.L. 48/2023, la quale affida alle parti sociali di disciplinare le causali nel contratto a termine quando supera i 12 mesi di durata complessiva. Le causali dell'intesa



▲ Arno Kompatscher, presidente della provincia autonoma di Bolzano



locale sono, dunque, aggiuntive rispetto a quanto previsto dal Ccnl e individuate come segue:

- avvio di nuove attività o accorpamento/fusione nel limite di 24 mesi nell'arco di 36;
- progetti e/o incarichi temporanei superiori a 12 mesi o prorogati oltre i 12 mesi. A titolo puramente indicativo e non esaustivo sono indicati come tali: l'ottenimento di appalti o incarichi pubblici e/o privati, incarichi di ricerca e sviluppo, implementazione di processi di digitalizzazione etc.;
- in caso di temporanea trasformazione di un contratto a tempo pieno in contratto a tempo parziale per una durata superiore a 12 mesi.

Il datore di lavoro dovrà inserire la specifica causale con una descrizione delle motivazioni nel contratto di lavoro a termine.

APPRENDISTATO

Nella provincia autonoma di Bolzano è sempre stato di centrale importanza l'apprendistato come strumento per garantire e favorire l'occupazione giovanile, avendo costruito un sistema di best practice (buone pratiche) con il suo sistema duale. Anche Confprofessioni Südtirol / Alto Adige ha disciplinato da tempo tale istituto nei diversi accordi stipulati in passato (da ultimo nel 2020 con l'accordo quadro sull'apprendistato professionalizzante con ordinamento formativo per l'operatore paghe). Rispetto alla precedente intesa, l'accordo adesso firmato ha precisato che la disciplina sull'anzianità di servizio e sugli scatti di anzianità (secondo la disciplina del CCNL) è applicabile anche agli apprendisti e la decorrenza di questi istituti è quella della data di assunzione (ad esclusione dell'apprendistato stagionale).

ALTRE NOVITÀ

Nell'accordo territoriale firmato hanno trovato poi ancora spazio una disciplina sulle maggiorazioni retributive per il lavoro straordinario, festivo, domenicale e notturno per quegli aspetti che non sono regolati dal Ccnl. Altri due aspetti interessanti dell'intesa locale sono la disciplina per la malattia dei bambini (riconoscimento fino a tre giornate retribuite secondo la dimensione del datore di lavoro) e l'integrazione retributiva a carico del datore di lavoro (10 per cento) durante il congedo delle donne vittime di violenza di genere. ■



**Dai un cambio di passo alla
competitività del tuo Studio
...A COSTO ZERO.**



Contatti:

06.54210661

info@fondoprofessioni.it

www.fondoprofessioni.it



**FONDO
PROFESSIONI**

SVILUPPO SOSTENIBILE

NON C'È IA SENZA IE





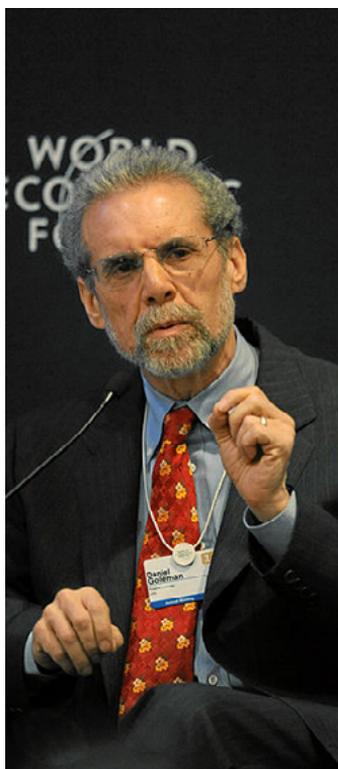
Per governare al meglio la crescita dell'intelligenza artificiale le organizzazioni devono sviluppare più intelligenza emotiva al loro interno. Solo così potranno continuare a performare e a mantenere alta la loro competitività

di Carolina Parma

Un scenario sempre più governato dagli algoritmi può comportare diversi rischi per il benessere delle persone, soprattutto se lo sviluppo di queste tecnologie rivoluzionarie non viene gestito con la dovuta sensibilità, consapevolezza, spirito critico e con la giusta attenzione nello stabilire una scala di priorità nella definizione degli obiettivi organizzativi in linea con uno sviluppo sostenibile. In questo scenario l'Intelligenza Emotiva, ovvero la capacità di ognuno di noi di comprendere, utilizzare e gestire le emozioni in modi positivi per alleviare lo stress, comunicare con efficacia, entrare in empatia con gli altri, superare le sfide e disinnescare i conflitti, è fondamentale.

Non solo nella vita privata ma anche nell'ambiente di lavoro dove, oggi più che mai, non basta più avere «competenze tecniche eccellenti e neanche un altissimo quoziente intellettivo», come ha detto **Daniel Goleman**, psicologo, quotato autore di management strategico e padre della teoria della *emotional intelligence*. Secondo l'esperto statunitense occorre anche una componente irrazionale ed emotiva, un mix di capacità di conoscere e controllare sé stessi e di capire e coinvolgere gli altri, che migliora le proprie prestazioni, la propria autoconsapevolezza, il benessere mentale e il proprio sviluppo professionale.

Ma sviluppare l'Intelligenza Emotiva serve anche a gestire al meglio quella artificiale. «Ci sono almeno due aspetti che collegano l'IE e l'IA. Il primo è legato alla gestione dell'Intelligenza artificiale. Il se-



◀ Daniel Goleman,
padre dell'intelligenza emotiva

condo, invece, al suo nutrimento ed educazione», spiega **Lorenzo Fariselli**, direttore di **Six Second Europa**, il più grande network di intelligenza emotiva al mondo. «Per quanto riguarda il primo punto è importante che l'innovazione tecnologica vada di pari passo con l'evoluzione umana, questo vale sia per coloro che hanno il compito di programmare le macchine di nuova generazione sia per chi le utilizza. A uno stadio di innovazione tecnologica evoluto deve corrispondere un alto livello di formazione umana se si vogliono evitare problemi di carattere sociale e non solo. Per gestire l'IA e non essere fagocitati dal sistema che stiamo creando, dobbiamo prima di tutto evolvere come uomini. E in questo l'intelligenza emotiva può aiutare molto».

Così anche sul fronte del nutrimento e all'educazione dell'IA. «L'intelligenza artificiale, al momento, per essere attivata deve ricevere dati, concetti e idee che poi vengono rielaborati» prosegue Fariselli. «Per capire l'importanza dell'evoluzione dell'intelligenza emozionale per lo sviluppo dell'IA basti dire che se oggi chiediamo all'Intelligenza artificiale di creare l'immagine di un leader aziendale viene elaborata la figura di un leone con la cravatta. Ciò perché l'IA prende come fonte i nostri bias.

Solo attraverso una sua personale evoluzione l'uomo può, dunque, aiutare l'IA a maturare meglio.

LE PERSONE AL CENTRO

Gestire le emozioni per crescere, migliorare come persone e creare ambienti sociali e di lavoro più



▲ *Lorenzo Fariselli,
direttore di Six Second Europa*

evoluti. Passaggi importanti che anche le aziende dovrebbero interiorizzare iniziando a lavorare sullo sviluppo dell'Intelligenza emotiva dei loro dipendenti.

«Dopotutto un'azienda è fatta di persone, sono loro a fare la differenza nel bene e nel male. Da qui l'importanza di farle sentire bene, di motivarle e coinvolgere. Persone soddisfatte del lavoro che fanno e dell'azienda in cui sono diventano leve di crescita primarie per una organizzazione che punta a restare competitiva sui mercati internazionali», continua Fariselli.

Aspetti non trascurabili soprattutto alla luce del fatto che oggi, stando a una ricerca condotta dalla società di consulenza **Gallup**, solo il 5% dei lavoratori italiani si



sente ingaggiato sul lavoro, una delle percentuali più basse d'Europa. Demotivazione che porta ad assenze frequenti, giorni di malattia e scarso rendimento sul posto di lavoro. Studi dimostrano che il disimpegno dei lavoratori può ridurre la produttività dal 20% fino al 40% in alcuni casi estremi.

Ciò si traduce direttamente in opportunità di business perse sotto forma di vendite e ricavi inferiori. Per esempio, un'azienda manifatturiera con margini del 15% e ricavi annuali di 10 milioni di euro, potrebbe perdere dai 300.000 a 600.000 euro l'anno a causa della scarsa produttività se la forza lavoro è demotivata.

Poi vanno aggiunti i costi legati all'alto turnover. Secondo uno studio di Gallup sostituire i dipendenti che se ne vanno volontariamente costa in media il 150% del loro stipendio annuale. Questo include i costi di assunzione, formazione e perdita di produttività finché il nuovo dipendente non è completamente formato.

Da qui l'importanza dell'IE. «Attraverso percorsi mirati di sviluppo della intelligenza emotiva delle persone un'azienda può aumentare il suo valore complessivo perché aumenta la leadership efficace che a sua volta impatta positivamente sul coinvolgimento dei dipendenti, quindi sul buon clima organizzativo e quest'ultimo implementa la fidelizzazione e la retention, non solo dei dipendenti ma anche dei clienti. Una catena del valore dell'intelligenza emotiva, ampiamente dimostrata da ricerche e studi», dice Fariselli.



IE PIÙ IMPORTANTE DEL QI

Non a caso le aziende con alte performance hanno una serie di caratteristiche comuni relazionate con l'intelligenza emotiva, come comprensione interpersonale, franchezza, autoconsapevolezza del team, autovalutazione responsabilità e apprendimento costante. Per costruire un'organizzazione emotivamente intelligente, è essenziale concentrarsi su questa competenza fin dalle fasi di recruiting di nuovo personale.

Le aziende che puntano ad avere alte performance in fase di selezione di personale non devono puntare ad «assumere i "migliori" in assoluto, ma guardare nella propria azienda chi occupa la posizione per cui si sta facendo la ricerca, o l'ha occupata in passato, individuare il 10% dei top perfor-

mer, confrontarli con gli average performer e scovare le abilità e competenze che i top performer hanno, e gli average performer non hanno» suggerisce Goleman, che definisce questa tecnica *competence modeling*. «Molte aziende la applicano, specialmente per selezionare il top management. Ho avuto accesso ai dati di oltre 200 di questi processi di selezione, e ho riscontrato che, per incarichi di tutti i tipi, le skill di intelligenza emotiva sono due volte più importanti di quelli tecnici o dell'IQ», ha confidato l'esperto.

COME SVILUPPARLA IN AZIENDA

Già ma come svilupparla in azienda? Attraverso percorsi di training coaching o mentoring che mirino allo sviluppo delle competenze emotive relazionali. «Percorsi che vanno verticalizzati su obiettivi

e bisogni organizzativi specifici come la gestione delle persone o del cambiamento, lo sviluppo di creatività, di innovazione», afferma Fariselli. «L'intelligenza emotiva, infatti, è una competenza che può essere collegata ai vari bisogni organizzativi». Ma esistono anche percorsi di certificazione personale di metodi e modelli di intelligenza emotiva per sponsor interni all'organizzazione.

«In questo caso l'azienda deve individuare delle persone interne che possono essere dirigenti o manager Hr riconosciuti come esperti interni di Intelligenza Emotiva. Loro poi si occuperanno di misurarla attraverso appositi *assessment* che stabiliscono eventuali aspetti da migliorare e di seguito analizzano il loro trend», conclude Fariselli. ■

Scuola emotiva

Manuel Caviglia, responsabile area education di Six Second Italia ▼



Anche per affrontare i problemi di ansia e poca socialità dei nostri ragazzi adolescenti lo sviluppo dell'intelligenza emotiva è una buona pratica. Non a caso sono diverse le scuole che hanno iniziato a progettare percorsi di formazione per docenti che dovranno poi interfacciarsi con i giovani in aula. «Nell'antica Grecia c'era la cultura di affinare la mente dei giovani. Oggi, invece, la società è più orientata alla performance e alla competizione e questo spesso crea insoddisfazione tra i giovani e alimenta la loro ansia», dice **Manuel Caviglia**, responsabile area education di **Six Second Italia**. «Quale luogo migliore se non la scuola per formare i cittadini di domani, quelli destinati a traghettarci verso un mondo più sostenibile ed etico. Educarli all'apertura verso l'altro, al rispetto, ad avere una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie emozioni e valori è un nostro dovere. In un mondo in profondo cambiamento la scuola non deve dare solo cultura ma anche sviluppare nei ragazzi qualcosa a un livello più intimo che poi consenta loro di attivare una serie di mutamenti nella società. In questa direzione la IE può essere facilmente integrata con i programmi didattici». Con il risultato di creare una relazione più proficua tra insegnanti e ragazzi e di dare vita a un clima di benessere e non di stress, paura e giudizio. «Educati a questa sensibilità, da migliori scolari diventeranno poi lavoratori migliori e genitori migliori», conclude Caviglia. ■

IL BISCOTTO AVVELENATO

Si chiamano cookie e sono frammenti di testo che registrano informazioni private relative alle abitudini di navigazione o di acquisto di ogni utente del web. Una prelibatezza per i cybercriminali. Per questo vanno gestiti con attenzione. Anche perché il 90% di circa 100 mila siti analizzati in Europa non sono conformi al Regolamento Ue 2016/679, dunque alle loro corrette pratiche di gestione

di Roberto Carminati





Ammonta addirittura a 54 miliardi il numero totale di *cookie* (letteralmente biscottini), frammenti di testo che registrano informazioni private relative alle abitudini di navigazione o di acquisto di ogni utente del *web*, che di recente sono stati immessi nei canali del *dark web* da ignoti *hacker*. Provenivano per lo più da Brasile, Messico, India e Stati Uniti, ma più di 455 milioni portavano targa italiana e 554 milioni arrivavano dalla Spagna, nazione europea in assoluto più colpita, in questo caso, dai malviventi.

Se vengono attivati, i *biscottini* possono garantire l'accesso a un servizio o *account* senza la necessità di inserirvi nuovamente username e password dopo la prima registrazione. Ecco perché con la funzione *Device bound session credentials* o DBSC Google ha agito in modo da stringere un legame definitivo fra i *cookie* e uno specifico dispositivo personale. Proprio dal motore di ricerca di Mountain View sono stati estratti ben 2,5 miliardi dei *cookie* di cui sopra, contro i 700 milioni di YouTube e i 500 milioni di Bing. Attivi – il 17% nella fattispecie – o inattivi che siano, rappresentano una miniera di dati da incrociare e associare per creare elaborate truffe. Alternativamente, possono tramutarsi in teste di ponte per la conduzione di attacchi mirati.

OGGETTO DEL DESIDERIO

Del fatto che i *cookie* rappresentino un oggetto del desiderio agli occhi dei cybercriminali è convinto **Andrea Basso**, *technology executive director* dell'agenzia di marketing digitale milanese **Mirai** ↘

selezionati, che per certi versi ci identificano e dicono molto delle nostre personalità e consuetudini, restano per un determinato periodo di tempo archiviati nella memoria degli *e-tailer*. «Come è noto», ha aggiunto Basso, «è facoltà degli utenti scegliere quali *cookie* accettare e quali rifiutare e, a seconda dei consensi che si concedono o negano, si diventa anche un bersaglio più o meno attraente per i malintenzionati».

SCEGLI IL COOKIE GIUSTO

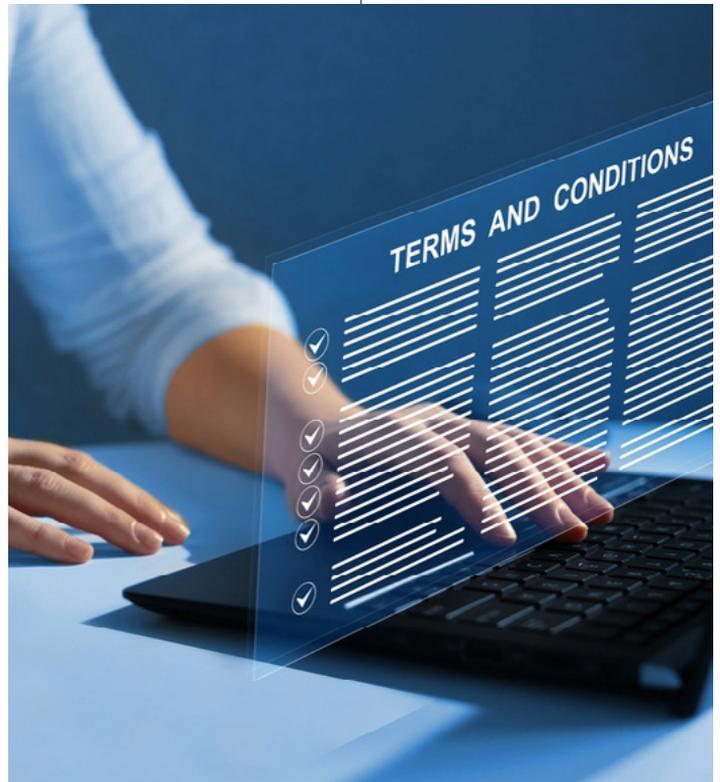
È evidente che il valore dei *cookie* aumenta quando essi integrano, come finisce spesso per accadere, i numeri di una carta di credito inseriti dagli utenti per completare un'operazione di acquisto o bancaria. Ma possono servire anche ad altro. «Al di là dei *cookie*

strettamente necessari per finalità tecniche di base», ha osservato Basso, «altri *cookie* analitici e statistici, rifiutabili, sono a loro volta riutilizzabili a scopi difficilmente immaginabili per l'utilizzatore medio. La stessa attività di ricerca e prenotazione di un viaggio si basa su dettagli che potenzialmente diventano utili alla concorrenza di un operatore - per poter presentare offerte più allettanti - o all'agenzia per far lievitare i prezzi».

Certo, a salvaguardia dei navigatori ci sono strumenti come il *General data protection regulation* (GDPR) sulla protezione dei dati personali, cui sviluppatori come i collaboratori di Mirai Bay devono attenersi rigorosamente. «Ma non di rado», ha detto Basso, «l'atteggiamento di tanti proprietari di siti

Bay: «Il furto di questi minuscoli quanto preziosi *file*», ha detto a *Il Libero Professionista Reloaded*, «è sempre in auge. Si tratta di merci quanto mai appetibili, poiché veicolo di dati che sulle piazze dei *dark web* possono essere rivenduti a prezzi spesso elevati, anche se sono solamente i casi più eclatanti a fare emergere il fenomeno in tutta la sua pericolosità e rilevanza.

Si deve tenere presente che tali, piccole stringhe di *software* contengono informazioni critiche per il funzionamento di un sito e la profilazione degli utenti: ne tracciano le abitudini di acquisto e, talora, memorizzano i codici delle carte di credito». Basti pensare a tutte le volte che, facendo *shopping* in rete, abbiamo riempito solo in parte il carrello, per poi tornare a completare la spesa in un secondo momento: gli articoli



è superficiale: in sede di sviluppo ci si affida a *tool* preimpostati e non a professionisti ed esperti di *privacy* capaci, magari col supporto di consulenti, di fornire adeguato supporto legale. Eppure, la regolamentazione dei *cookie* ha una lunga storia alle spalle: prende spunto dall' Articolo 122 del Codice della *privacy*».

EUROPA VS RESTO DEL MONDO

Né va dimenticato che il GDPR si applica agli utenti collocati nell'Unione Europea (recentemente si è adeguata anche la Svizzera): non, per esempio, agli utenti collocati negli Stati Uniti - di qui anche alcune controversie che oppongono occasionalmente Bruxelles alle multinazionali americane; né in Cina. «Un utente», ha spiegato Basso, «deve avere la possibilità di scegliere quali *cookie* accettare, tenendo presente che quelli di profilazione integrano una mole superiore di informazioni critiche. I rischi dipendono in larga misura dalla tipologia dei siti visitati e dunque dei *cookies* medesimi.

È in particolare quando i *cookies* gestiscono dati di sessione e login che suscitano l'interesse della pirateria. Attraverso i *cookie* si può in teoria accedere al sito di un professionista e sottrarre documenti legali o clinici, con tutte le conseguenze del caso. La responsabilità dei programmatori è notevole: un'adeguata criptazione dei dati che ne complica la lettura è un'ottima forma di difesa, in linea con la *data protection by default and by design*, criterio base del GDPR».

Peccato tuttavia, sotto quest'ultimo aspetto, che secondo una



ricerca condotta dall'università di Amsterdam e dal Politecnico di Zurigo, addirittura il 90% di circa 100 mila siti analizzati in Europa non siano conformi al Regolamento Ue 2016/679, dunque alle corrette pratiche di gestione dei *cookie*. Nel 57% delle circostanze non sarebbe data alcuna *chance* di rifiutarli e nel 32% dei casi non sarebbe richiesto alcun consenso oppure (65%) il tracciamento avverrebbe indipendentemente dalle scelte. ■

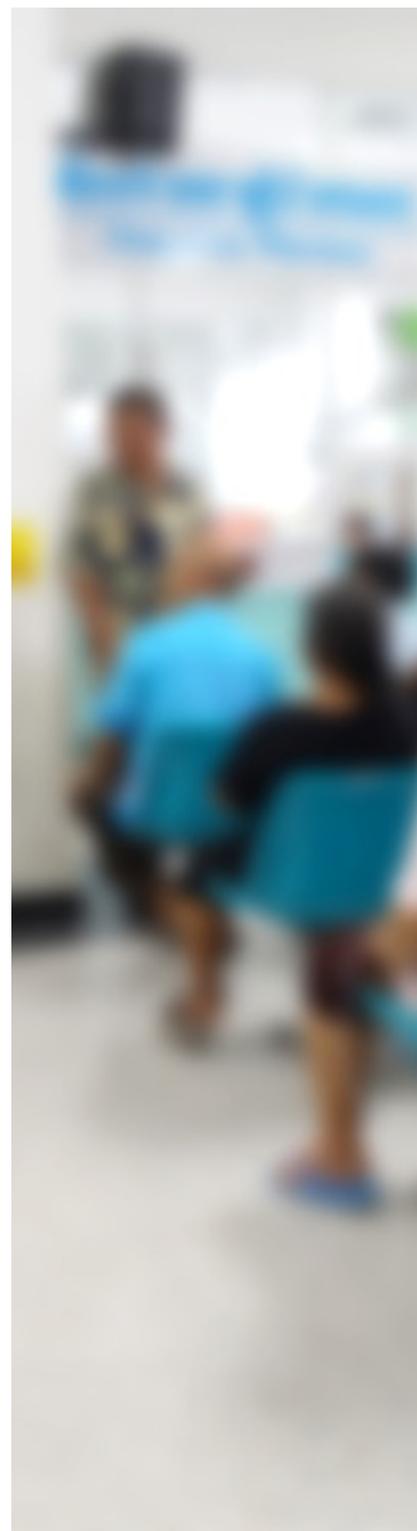
Andrea Basso, technology executive
director dell'agenzia di marketing
digitale milanese Mirai Bay

L'ATTESA INFINITA, MA...

di Giampaolo Stopazzolo

Dirigente medico specialista

Nel 2022 sono state erogate dai medici 600.000.000 di ricette. Quasi 10 ricette per abitante. E non sempre necessarie. Un ingorgo che ha contribuito ad allungare i tempi di attesa per effettuare una visita specialistica o un esame di laboratorio con il SSN. Ma anche i pazienti hanno la loro responsabilità. Un quadro complesso che, però, può essere migliorato. Anche con l'aiuto dell'AI





1,3 MLD DI PRESTAZIONI

Le motivazioni che hanno portato a questa allarmante situazione sono più d'una, ovviamente. Iniziamo con il dire che oggi nel nostro Paese vi sono più di 16.000 strutture Sanitarie (di cui 9.683 pubbliche e 6.324 private), che erogano 1,3 miliardi di prestazioni (di cui 233.985.812 specialistiche e 1.086.561.826 di laboratorio). A tutto questo si aggiungono 6.000.000 di ricoveri per le situazioni più acute.

Nel 2022 sono state erogate dai medici 600.000.000 di ricette, quasi 10 ricette per abitante. La branca specialistica che eroga la maggiore quantità di prestazioni è la "Diagnostica per immagini-Radiologia diagnostica",

che rappresenta quasi il 20% del totale delle prestazioni ambulatoriali erogate. Inoltre, la branca specialistica che si occupa di erogare prestazioni per attività di recupero e riabilitazione eroga più del 18% del totale delle prestazioni erogate nell'anno 2022.

CALCOLO DEI TEMPI DI ATTESA

Un quadro complesso, dunque, così come è complesso calcolare in modo oggettivo i tempi di attesa delle singole prestazioni anche perché la loro rilevazione risente di variabili legate alla regionalità e alle singole Aziende Sanitarie.

Per standardizzare la metodologia **AGENAS** ha attivato una sperimentazione di rilevazione omogenea per le prestazioni target

Aumenta la sfiducia nel Sistema Sanitario pubblico tanto che, stando ai risultati di una ricerca condotta dall'**Istituto demoscopico Noto Sondaggi** per *Repubblica*, oggi il 56% degli italiani non ritiene soddisfacente il servizio pubblico sanitario nel suo complesso e quasi il 60% valuta un peggioramento negli ultimi 4 anni.

E le liste di attesa sono in cima nella classifica delle lamentele. Per le visite specialistiche il 53% degli italiani attende mesi e un ulteriore 18% addirittura almeno un anno.

Solo il 4% dichiara di aver aspettato pochi giorni ed il 15% qualche settimana. Le cose non migliorano se si chiedono i tempi di attesa per l'effettuazione di esami diagnostici: un italiano su 2 aspetta mesi e un altro 12% più di un anno. Appena l'8% aspetta pochi giorni.



in un periodo di tempo definito. Questa sperimentazione di raccolta dati, da parte delle Regioni/PA, sulle prenotazioni di prestazioni di specialistica ambulatoriale è stata in modalità “ex Ante” cioè con il tempo di attesa monitorato che è prospettato all'utente al momento della prenotazione stessa.

In totale sono state raccolte informazioni su 125.000 prenotazioni di visite specialistiche e 146.000 prenotazioni di esami di diagnostica strumentale.

Tutte le Regioni sono state invitate a partecipare alla sperimentazione. Hanno inviato attualmente i dati 13 Regioni su 21. In particolare, 6 (Emilia-Romagna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Marche, PA di Trento, Piemonte, Toscana) hanno inviato i dati totali a livello regionale mentre Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Sardegna, Umbria e Veneto hanno trasmesso dati parziali riferiti a una o più ASL. Per il calcolo del tempo di attesa si considera il primo appuntamento che il sistema è in grado di dare all'interno dell'ambito di garanzia delle ASL (ambito territoriale).

Dalla sperimentazione è emerso che, in riferimento alle classi di priorità B (entro 10 gg) e D (entro 30 gg) per le visite e 60 gg per gli esami diagnostici, una prima visita cardiologica è garantita in classe B nell'84% dei casi e in classe D nell'80% dei casi. I valori mediani delle giornate di attesa in classe B che si osservano tra le Regioni passano da 13 giorni in Friuli V.G. ai 5 giorni dell'Emilia-Romagna. Per una prima visita ortopedica la garanzia, in classe B, è pari al 74% dei

casi e in classe D al 78% dei casi. In Regione Toscana, in classe D, il valore mediano di attesa è pari a 18 mentre in Regione Piemonte tale valore raggiunge i 36 giorni.

Per quanto riguarda invece la diagnostica strumentale una TAC, per esempio, è garantita in classe B nel 78% dei casi e in classe D nel 89% dei casi. I valori mediani delle giornate di attesa in classe D che si osservano tra le Regioni passano da 4 giorni in PA di Trento ai 21 giorni delle Marche. Per un'ecografia dell'addome la garanzia, in classe B, è pari al 78% dei casi e in classe D al 84% dei casi. In Regione Abruzzo, in classe B, il valore mediano di attesa è pari a 4 giorni mentre in Regione Lazio tale valore raggiunge i 31 giorni.

GESTIONE VARIABILE

Tuttavia, è da rilevare che il dato relativo ai giorni che intercorrono tra la data di prescrizione della ricetta e la data di contatto al Centro prenotazioni è molto variabile. Per esempio, si registra che solo il 18% delle prescrizioni in classe U (da erogare entro 3 gg) e il 40% delle prescrizioni in classe B (da erogare entro 10 gg) riportano una data di contatto nella stessa giornata o il giorno dopo la prescrizione.

Nell'80% delle prescrizioni in classe U e nel 57% in classe B, la data di contatto è superiore a quella della prescrizione, mediamente, di 10 giorni. Tale modalità organizzativa e/o comportamentale può distorcere i risultati che tengono in considerazione la differenza ↘

SCELTA UTENTE

L'utente ha accettato la data e la disponibilità?(Fig a destra)

Con quali tempi? (Tab a sinistra)



Nel caso di tempo peggiorativo, quale scelta ha operato l'utente?

	ALTRA STRUTTURA	STRUTTURA DI 1° DISPONIBILITÀ - DIVERSA AGENDA	STRUTTURA DI 1° DISPONIBILITÀ - STESSA AGENDA	TOTALE COMPLESSIVO
Prestazioni strumentali	70,63%	6,63%	22,74%	100,00%
Visite specialistiche	76,33%	9,88%	13,79%	100,00%
Totale complessivo	73,21%	8,10%	18,68%	100,00%

Fonte: Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale. Assetto organizzativo, attività e fattori produttivi del SSN. Anno 2022 Rapporti AGENAS ↘

dei giorni che intercorrono tra la data di contatto e la data di prima disponibilità offerta dal sistema.

LA SCELTA DEL PAZIENTE

Un altro elemento di distorsione rispetto alla corretta programmazione dell'offerta, è rappresentato dalla scelta dell'utente. Nel 51% dei casi, l'utente sceglie una data peggiorativa rispetto a quella che gli viene offerta dal sistema, perché chiede di poter avere la prenotazione presso una struttura diversa da quella proposta in prima disponibilità (73% dei casi) o perché sceglie una data successiva a quella proposta (20% dei casi). Elemento fondamentale nel rapido accesso alla prestazione è sempre la scelta della prima disponibilità offerta, che non necessariamente risponde alle esigenze, non sanitarie, ma logistiche o di preferenza di sede dell'utente.

Nella maggior parte dei casi l'utente, anche per prestazioni codificate come urgenti, prenota mediamente 10 giorni dopo la prescrizione e sceglie una data peggiorativa a quella proposta dal sistema in prima disponibilità o perché richiede altra sede o perché richiede altra data.

Ciò dimostra quanto la percezione del tempo d'attesa "lungo" sia in realtà un comportamento non consono dell'utente stesso.

POSSIBILI SOLUZIONI

Le soluzioni per migliorare la situazione esistono a cominciare da un'educazione dell'utente a un uso corretto del sistema che non sempre può piegarsi ai suoi desiderata oltre alla ricerca dell'ap-

RISPETTO DELLA GARANZIA DEI TEMPI D'ATTESA

Visita cardiologia	CLASSI DI PRIORITA [®]								
				B (entro 10 gg)			D (entro 10 gg)		
	Totale prenotazioni	N. prenotazioni per 1000 abitanti		N. prenotazioni	% prenotazioni garantite	Mediana (gg) p<0,0001	N. prenotazioni	% prenotazioni garantite	Mediana (gg) p<0,0001
Emilia R.	5.430	1,2		898	93,9%	5	3.827	95,7%	7
Friuli V.G.	792	0,7		303	25,7%	13	307	35,5%	38
Marche	815	0,5		219	85,8%	9	376	83,5%	22
Pa di Trento	192	0,4		53	56,6%	9	71	33,9%	56
Piemonte	1.416	0,3		376	98,7%	7	740	37,0%	57
Toscana	2.849	0,8		771	86,0%	6	1.539	76,1%	8
ABRUZZO (ASL Aquila e Chieti)	489	0,7		97	100,0%	2	166	97,0%	1
CAMPANIA (ASL NA 2 Nord e Salerno)	504	0,2		35	100,0%	5	10	100,0%	n.s.
LAZIO (ASL Roma 1 e Rieti)	570	0,5		113	71,7%	6	211	75,8%	10
SARDEGNA (ASL Oristano)	119	0,7		19	78,9%	10	26	42,3%	35
UMBRIA (ASL Perugia e Terni)	303	0,4		111	94,6%	7	90	85,6%	10
VENETO (ASL Dolomiti, Berica, Euganea)	249	0,2		111	82,9%	5	79	91,1%	13
Tot	13.728	0,6		3.106	83,6%		7.442	79,2%	

Visita ortopedica	CLASSI DI PRIORITA [®]								
				B (entro 10 gg)			D (entro 10 gg)		
	Totale prenotazioni	N. prenotazioni per 1000 abitanti		N. prenotazioni	% prenotazioni garantite	Mediana (gg) p<0,0001	N. prenotazioni	% prenotazioni garantite	Mediana (gg) p<0,0001
Emilia R.	5.205	1,2		889	74,1%	7	4.189	88,8%	10
Friuli V.G.	967	0,8		379	41,4%	22	445	47,9%	41
Marche	883	0,6		303	80,5%	8	382	83,2%	19
Pa di Trento	480	0,9		198	58,6%	7	157	56,1%	26
Piemonte	973	0,2		150	98,0%	8	586	47,4%	36
Toscana	1.866	0,5		538	78,3%	7	1.134	60,2%	18
ABRUZZO (ASL Aquila e Chieti)	370	0,6		53	100,0%	6	99	98,0%	4
CAMPANIA (ASL NA 2 Nord e Salerno)	886	0,4		117	85,5%	6	44	97,7%	12
LAZIO (ASL Roma 1 e Rieti)	364	0,3		72	97,2%	2	5	94,2%	2
SARDEGNA (ASL Oristano)	138	0,9		20	100,0%	6	155	60,9%	21
UMBRIA (ASL Perugia e Terni)	179	0,2		67	91,0%	7	46	96,2%	22
VENETO (ASL Dolomiti, Berica, Euganea)	261	0,2		134	84,3%	5	78	78,4%	29
Tot	12.572	0,6		2.920	74,0%		7.366	77,8%	

Fonte: Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale. Assetto organizzativo, attività e fattori produttivi del SSN. Anno 2022 Rapporti AGENAS

TAC	CLASSI DI PRIORITA'								
				B (entro 10 gg)			D (entro 10 gg)		
	Totale prenotazioni	N. prenotazioni per 1000 abitanti		N. prenotazioni	% prenotazioni garantite	Mediana (gg) p<0,0001	N. prenotazioni	% prenotazioni garantite	Mediana (gg) p<0,0001
Emilia R.	3.392	0,8		991	89,6%	4	1.983	93,8%	8
Friuli V.G.	1.442	1,2		492	34,8%	14	364	67,0%	28
Marche	1.607	1,1		330	76,4%	10	357	90,8%	21
Pa di Trento	132	0,2		27	40,7%	41	41	90,2%	4
Piemonte	2.291	0,5		420	100,0%	2	631	87,2%	11
Toscana	5.222	1,4		994	79,2%	6	893	87,0%	13
ABRUZZO (ASL Aquila e Chieti)	694	1,0		122	99,2%	3	166	98,8%	19
CAMPANIA (ASL NA 2 Nord e Salerno)	254	0,1		24	87,5%	4	6	100,0%	n.s.
LAZIO (ASL Roma 1 e Rieti)	137	0,1		30	70,0%	7	54	64,8%	1
SARDEGNA (ASL Oristano)	55	0,3		11	100,0%	2	q	100,0%	n.s.
UMBRIA (ASL Perugia e Terni)	331	0,4		67	97,0%	3	93	96,8%	3
VENETO (ASL Dolomiti, Berica, Euganea)	767	0,5		190	72,6%	6	128	100,0%	15
Tot	16.324	0,7		3.698	78,6%		4.725	89,4%	

Ecografia addome	CLASSI DI PRIORITA'								
				B (entro 10 gg)			D (entro 10 gg)		
	Totale prenotazioni	N. prenotazioni per 1000 abitanti		N. prenotazioni	% prenotazioni garantite	Mediana (gg) p<0,0001	N. prenotazioni	% prenotazioni garantite	Mediana (gg) p<0,0001
Emilia R.	6.744	1,5		1.365	90,9%	6	4.929	93,2%	14
Friuli V.G.	1.209	1,0		343	33,2%	16	438	69,6%	30
Marche	1.418	1,0		278	71,9%	9	481	88,4%	26
Pa di Trento	637	1,2		172	86,6%	1	159	86,2%	2
Piemonte	2.108	0,5		467	99,6%	6	762	47,8%	117
Toscana	4.733	1,3		962	68,1%	10	1.664	78,2%	25
ABRUZZO (ASL Aquila e Chieti)	603	0,9		69	97,1%	6	220	97,7%	20
CAMPANIA (ASL NA 2 Nord e Salerno)	252	0,1		11	81,8%	6	7	85,7%	n.s.
LAZIO (ASL Roma 1 e Rieti)	477	0,4		86	29,1%	31	155	33,5%	141
SARDEGNA (ASL Oristano)	148	0,9		15	46,7%	13	28	39,3%	70
UMBRIA (ASL Perugia e Terni)	369	0,4		153	90,8%	4	16	100,0%	13
VENETO (ASL Dolomiti, Berica, Euganea)	728	0,5		149	79,2%	6	85	76,5%	19
Tot	19.426	0,9		4.070	78,4%		8.944	83,7%	

proprietà nella prescrizione da parte dei medici, elemento comunque sul quale si lavora da anni e che è molto migliorato. Ci vorrebbero poi contact center più evoluti che utilizzando sistemi di AI a supporto dell'operatore umano siano in grado di garantire la massima ottimizzazione dei sistemi di prenotazione senza lunghi tempi d'attesa. Importante sarebbe poi rilevare i tempi di attesa dalla data di prescrizione e non da quella di contatto, questo chiarirebbe che la porzione dell'attesa è dovuta all'utente e/o all'offerta disponibile. Infine sarebbe opportuna la messa a fattor comune di tutte le agende (pubbliche, private, territoriali, ospedaliere), nei sistemi CUP, in modo da garantire il rispetto dei tempi previsti per classe di priorità oltre a rendere più coerente la programmazione dell'offerta.

Si sottolinea comunque che la variabilità dei comportamenti prescrittivi e organizzativi influenza fortemente i tempi di attesa e genera squilibri nel rapporto domanda offerta, si conferma inoltre che la scelta dell'utente influenza la programmazione delle agende sia perché spesso orientata verso i grandi ospedali maggiormente attrattivi sia perché non tiene conto dei tempi previsti dalla classe di priorità. Se si calcolasse il tempo di attesa dalla data di prescrizione e non dalla data di contatto, lo scenario potrebbe cambiare notevolmente.

APPROCCIO MULTIFATTORIALE
Per affrontare le sfide legate alle liste d'attesa e migliorare l'accesso ai servizi sanitari, è necessario adottare un approccio multi-

fattoriale che coinvolga sia interventi sul lato della domanda sia su quello dell'offerta. Alcune possibili soluzioni includono:

- Implementazione di modelli di gestione integrata delle liste d'attesa, che coinvolgono una collaborazione tra diverse strutture sanitarie e una migliore coordinazione dei percorsi assistenziali.
- Promozione di pratiche di medicina preventiva e di gestione delle patologie croniche, al fine di ridurre la necessità di interventi specializzati e migliorare la salute generale della popolazione.
- Utilizzo di tecnologie innovative, come la telemedicina, per erogare servizi sanitari a distanza e ridurre la pressione sui servizi ambulatoriali tradizionali.
- Miglioramento della pianificazione delle risorse umane e materiali, attraverso una maggiore flessibilità nell'allocazione delle risorse e un'ottimizzazione dei processi lavorativi.

In tutto ciò si evidenzia che un ruolo fondamentale può e deve averlo la Medicina Generale che per definizione (cure primarie) è il primo punto di accesso dell'utente al Servizio sanitario Nazionale.

In Italia ci sono 39.366 medici di medicina generale (MMG), si ricorda che nel 2009 erano 46.209, un comparto quindi in grande

sofferenza che va rinforzato e rivalutato. Nella medicina Generale risiede un'enorme potenziale per il corretto utilizzo delle prestazioni specialistiche attraverso un lavoro di educazione al paziente e di miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva. Inoltre, la medicina d'iniziativa, dov'è il medico a proporre l'accertamento giusto al momento giusto (e questo può farlo principalmente il MMG), può migliorare lo stato di salute del paziente e ridurre il numero di prestazioni, spesso inutili, che vanno ad appesantire il sistema. ■

IN CHE MODO VENGONO INFLUENZATI I TEMPI D'ATTESA

■ Tempi rispettati ■ Tempi NON rispettati



Fonte: Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale. Assetto organizzativo, attività e fattori produttivi del SSN. Anno 2022 Rapporti AGENAS

LE REGIONI E PA CHE HANNO PARTECIPATO ALLA SPERIMENTAZIONE: DETTAGLIO AZIENDE

Piemonte (12)

AOU San Luigi Gonzaga
 AOU Maggiore della Carità
 AOU Città della Salute e della Scienza
 AO Santa Croce e Carle
 AO SS. Antonio e Biagio e Cesari Arrien
 AO Ordine Mauriziano di Torino
 ASL Città di Torino
 ASL Torino 3
 ASL Torino 4
 ASL Torino 5
 ASL Alessandria
 ASL Asti
 ASI Vercelli
 ASL Cuneo 1
 ASL Cuneo 2
 ASL Biella
 ASL Verbano Cusio Ossola

Emilia Romagna (11)

AOU Parma
 AOU Modena
 AU Bolcena-Policlinico Sant Orsola
 AOU Ferrara Arcispedale Sant'Anna
 AOU Parma
 AO Sant'Anna e San Sebastiano
 IRCCS Istituto Ortopedico Rizzoli
 AUSL Bologna
 AUSL Ferrara
 AUSL Imola
 AUSL Modens
 AUSL Parma
 AUSL Piacenza
 ALSI Reggio Emilia

Toscana (8)

AOU Pisana
 AOU Senese
 AOU Carete
 AOU Meyer
 AUSL Toscana centro
 AUSL Toscana nord-ovest
 AUSL Toscana sud-est
 AUSL Toscana centro

Marche (7)

AOU Ospedali Riuniti Ancona
 AST Ancona
 AST Ascoli Piceno
 AST Fermo
 AST Macerata
 AST Pesaro Urbino

Friuli Venezia Giulia (5)

AS Friuli Occidentale
 ASU Friuli Centrale
 ASU Giuliano Isontina
 LR.C.C.S. Burlo Garofolo
 LR.C.C.S. Centro riferimento Oncologico

Veneto (3)

AUSL Berica
 AUSI Dolomiti
 AUSL Euganea

Abruzzo (2)

ASI l'Aquila Avezzano Sulmona
 ASL Lanciano Vasto Chieti

Umbria (2)

ASL Umbria 1
 ASL Umbria 2

Lazio (2)

ASL Roma 1
 ASI Rieti

Campania (2)

ASL Napoli 2 Nord
 ASL Salerno

Calabria (2)

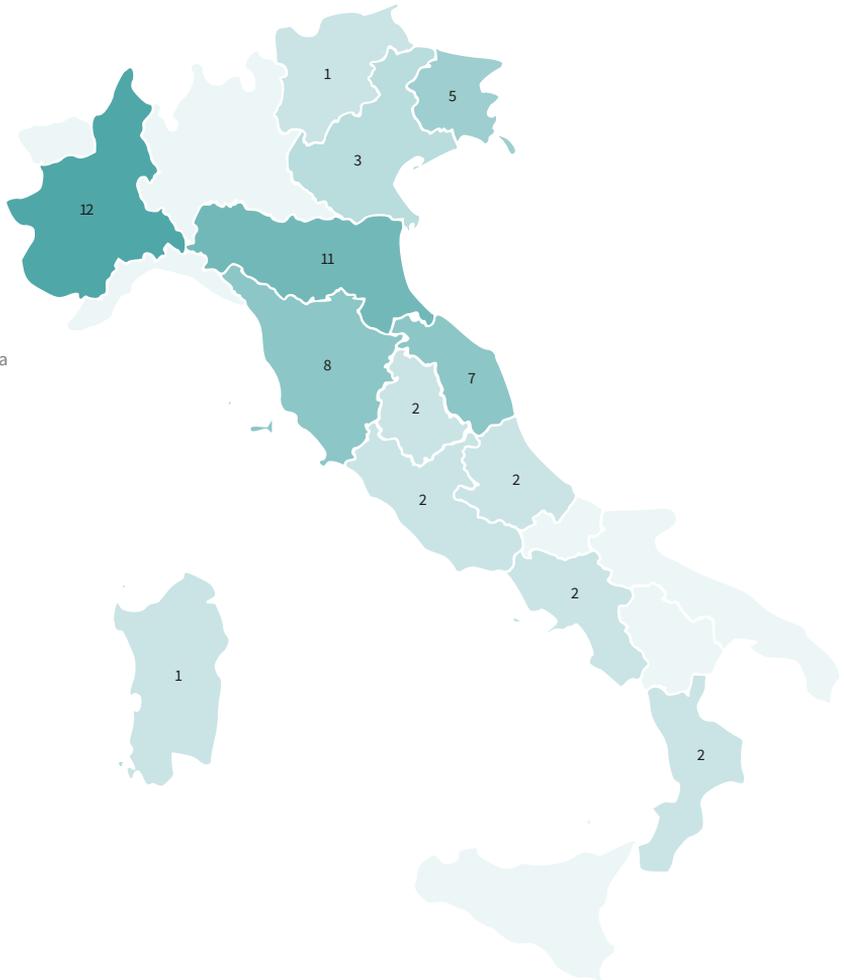
AO Cosenza
 ASL Cosenza

Trentino Alto Adige (1)

APSS di Trento

Sardegna (1)

ASL di oristano



Fonte: Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale. Assetto organizzativo, attività e fattori produttivi del SSN. Anno 2022 Rapporti AGENAS

SPORT E BUSINESS

... E ADESSO PEDALA



Il Tour de France, la corsa ciclistica più importante del mondo, quest'anno prevede tre tappe in Italia. E non a caso. L'evento, infatti, rappresenta un'importante vetrina aperta sul mondo per valorizzare le bici made in Italy, ma anche per promuovere il cicloturismo lungo lo Stivale. Un business che, dal 2019 a oggi, è cresciuto del 4%, attirando 57 milioni di persone da tutto il mondo

di Claudio Plazzotta



La corsa ciclistica più importante del mondo è senza alcun dubbio il **Tour de France**, con un giro d'affari di quasi 200 milioni di euro all'anno (il quadruplo del **Giro d'Italia**), di cui il 60% arriva dai diritti Tv (France Télévision paga 25 milioni di euro all'anno solo per trasmettere il Tour in Francia; la Rai versa invece sei milioni di euro all'anno per i diritti tv del Giro), il 30% dagli sponsor, e il 10% dalle località che ospitano l'arrivo e la partenza delle tappe.

E per comprendere quanto l'Italia voglia puntare tantissimo sulle due ruote, sia sul fronte della produzione industriale, sia su quello del cicloturismo, basti pensare che il Tour de France, il prossimo 29 giugno, partirà proprio dalla Penisola: ricchi investimenti nazionali per ospitare la tappa Firenze-Rimini. E poi, il 30 giugno, quella Cesenatico-Bologna, continuando il 1° luglio con la Piacenza-Torino, per finire il 2 luglio, con la Pinero-lo-Valloire, giorno in cui la Grande Boucle abbandonerà l'Italia per tornare in Francia.

Una vetrina mondiale, come detto, sia per valorizzare le biciclette italiane (2,6 miliardi di euro di volume d'affari nel 2023, +24% sul 2019 pre-Covid e pre-incentivi), sia il cicloturismo in Italia, che ha avuto un impatto economico diretto stimato in 5,5 miliardi di euro nel 2023, con un +19% sul 2019.

BICI CHE PASSIONE

D'altronde la passione per le due ruote coinvolge sempre più persone, uomini e donne, con una età media che si sta abbassando e una fascia di reddito medio-alta



▲ Il trofeo del Giro d'Italia 2024



◀ Mariano Roman,
presidente Ancma

con tanti professionisti. Se fino a qualche tempo fa chi voleva tenersi in forma giocava a calcio, basket o volley fino a 40 anni, poi, dopo i ripetuti traumi, passava al running, e verso i 50 anni, preso atto del mal di schiena, si trasferiva alla bicicletta, dove non c'è l'attrito dei passi sul terreno, ecco che invece adesso il mondo delle due ruote apre le sue porte senza le barriere di un tempo anche al target femminile, agli appassionati non più in formissima e ai meno fissati dalla voglia di fare fatica, grazie alle e-bike e alla pedalata assistita.

Il comparto industriale italiano produce circa due milioni di pezzi l'anno, di cui 1.685.000 di bici a pedalata muscolare (quelle, cioè, che si muovono solo se pedali e spingi con le gambe), e 290 mila e-bike a pedalata assistita: nel 2023 sono state vendute 1.090.000 bici muscolari e 273 mila e-bike, che ormai rappresentano una fetta importante del mercato, il 20%, e avviano al ciclismo e al cicloturismo anche persone che, prima, mai avrebbero potuto o voluto impegnarsi in dure scalate o in tragitti molto lunghi.

BOOM DI E-BIKE

In effetti pure nel settore delle biciclette esistono ormai molteplici sottocategorie. Come spiega una analisi di **Ancma** (Associazione nazionale ciclo, motociclo, accessori), infatti, il segmento delle bici muscolari pesa circa per l'80% del totale, di cui il 29% mountain-bike, 26% city-trekking, 15% bici da ragazzo/a, 8% bici da corsa-gravel e 2% pieghevoli. Le e-bike, invece, che valgono una fetta del 20% del mercato (11% nel 2019), sono



in rapida espansione: nel perimetro della pedalata assistita il 50% di biciclette sono e-city (bici elettriche da città), il 45% e-mtb (mountain bike elettriche), il 4% e-corsa/gravel, mentre le e-cargo (bici elettriche con grandi portapacchi per trasportare bambini o merci) rimangono attorno alla soglia dell'1%.

Insomma, tantissime tipologie da conoscere, che aprono scenari per pubblici di riferimento molto diversi. Proprio per questo, dopo gli anni del Covid e degli incentivi all'acquisto, «è tempo di passare agli incentivi all'utilizzo», dice il presidente di Ancma, **Mariano Roman**. Che spiega: «Come associazione chiediamo un intervento deciso sulla promozione della cultura della bici e, soprattutto, sullo sviluppo di un'infrastrut-





turazione ciclabile più consona: sono azioni che vogliamo attivare insieme al governo e alle istituzioni locali, senza sottrarci da un coinvolgimento propositivo, e che possono attivare processi molto virtuosi sia dal punto di vista sociale, sia economico».

CICLOTURISMO IN CRESCITA

Infrastrutture che poi possono sviluppare ulteriormente il cicloturismo in Italia: nel 2023, infatti, sulla Penisola ci sono state 57 milioni di presenze cicloturistiche (+4% sul 2019), ovvero circa il 7% di tutte le presenze complessive in Italia secondo il rapporto *Viaggiare con la bici 2024* realizzato da **Isnart-Istituto nazionale ricerche turistiche e Legambiente**. Il cicloturista, peraltro, spende in media 95 euro al giorno, che salgono a 104,5 euro per gli stranieri: un target, quindi,



davvero interessante se si pensa che la spesa media giornaliera dei turisti in Italia è di circa 60 euro. Quasi la metà dei cicloturisti sceglie come mezzo la mountain bike/gravel, il 24% preferisce la bici da corsa, il 15,4% la trekking/city bike e il 12% opta per l'e-bike, che, come detto, consente di ampliare la quota di domanda cicloturistica, avvicinando una fascia di utenza non necessariamente attiva a livello sportivo.

L'aspetto forse più rilevante del cicloturismo è che poi consente di valorizzare territori meno battuti dai flussi dei visitatori. Sempre stando ai dati diffusi da *Viaggiare con la bici 2024*, infatti, tra i comuni a più marcata attitudine al cicloturismo ne emergono diversi del Trentino-Alto Adige, Lombardia,



Emilia-Romagna e Abruzzo (che pur sconta una copertura al di sotto di quella media nazionale). Forte concentrazione anche in Valle d'Aosta e Toscana. Tra i comuni meno performanti in questo senso troviamo quelli di regioni del Mezzogiorno quali Basilicata, Calabria e Sicilia, e una del Nord-Est: il Friuli-Venezia Giulia.

LA CICLABILE DEI TRABOCCHI

Un'ottima case history è rappresentata dalla rete ciclabile lungo la **Costa dei Trabocchi**, tra Ortona e Vasto, in Abruzzo: 263 chilometri di strade interpoderali, comunali e provinciali e ben 12 percorsi ciclabili segnalati.

Come spiega il Rapporto, «la rete ciclabile è nata riadattando il tracciato di una vecchia ferrovia dismessa lungo la costa teatina, sulla base di uno specifico progetto di studio del territorio, pensato pure per consentire di raggiungere borghi dell'immediato entroterra.

Una strategia di sviluppo promozionale di lungo periodo, culminata con la crono di avvio del Giro d'Italia 2023, il coinvolgimento costante delle imprese e della società civile sul territorio, un forte impegno e investimenti degli enti locali, un disegno chiaro di interconnessioni intermodali per una mobilità sostenibile che vedono l'uso combinato di treno, bus (servizio bike-bus) e bici; stazioni di ricarica per le e-bike, parcheggi scambiatori, infomobilità grazie a una piattaforma dati facilmente fruibile e accessibile da smartphone e web; mappa degli itinerari geolocalizzata su Google maps nonché hotel, agriturismi,

b&b, cantine e aziende agroalimentari con prodotti inseriti nei presidi Slow food; punti di noleggio biciclette a prezzi agevolati per chi arriva in treno e in bus presso le stazioni ferroviarie della Costa dei Trabocchi e nei centri visita delle riserve naturali protette nelle quali è possibile, su prenotazione, svolgere attività di turismo outdoor (ciclo-escursionismo, trekking, canoa, kayak)». ■

*Un tratto della rete ciclabile
▼ dei Trabocchi in Abruzzo*



Garanzie a tutela della salute e dello studio.
Coperture studiate per le esigenze di ciascuno,
automatiche per i datori di lavoro e volontarie acquistabili su  **beprof**
(Base € 48 - Premium € 72 annui)

**Prestazioni erogate da Unisalute
nelle strutture convenzionate**

- Check up annuale
- Visite e accertamenti diagnostici
- Diaria per inabilità temporanea
- Pacchetto maternità
- Fisioterapia per infortunio
- Monitor salute
- Copertura infortuni
- Copertura per lo studio in caso di emergenza
- Consulenza medica e assistenza psicologica

**Rimborsi con richiesta su
BeProf**

- Diaria per Ricovero e Day Hospital
- Interventi chirurgici ambulatoriali
- Fisioterapia per malattia
- Dermatologia
- Consulenza psicologica
- Lenti da vista (novità 2024)
- Acquisto e somministrazione vaccini
- Spese odontoiatriche per implantologia, ortodonzia ed emergenza



- **Critical Illness**
- **Cyber Risk**
- **Videoconsulto medico (MPT)**
- **Convenzioni**

www.gestioneprofessionisti.it

 gestioneprofessionisti@ebipro.it

 Numero verde 800 946 996

 **CONF
PROFESSIONISTI**
confederazione italiana libere professioni

 **WELFARE CCNL
STUDI PROFESSIONALI**

beprof
BE SMART

IL MIO VIAGGIO NELLA DIVERSITY

di Sofia Bressan

Nell'ambito del progetto “Dimore – Diversità di genere per modelli organizzativi sostenibili in rete”, Apriformazione e il Desk europeo di Confprofessioni hanno organizzato un viaggio studio a Bruxelles per scambiare esperienze e apprendere buone pratiche nell'ambito della parità di genere. Della delegazione faceva parte anche una giovane studentessa di ingegneria gestionale che qui racconta la sua esperienza



L'appuntamento all'aeroporto Marco Polo di Venezia era stato fissato per le 6.00 del mattino. Destinazione Bruxelles. Viaggio organizzato da **Apri Formazione** in collaborazione con **Confprofessioni** per uno “Scambio di esperienze e buone pratiche europee in ambito parità di genere”, così recitava il volantino che una mia amica mi aveva inoltrato sollecitandomi vivamente ad andare. A dire il vero non ha dovuto insistere poi molto, anche perché, da 23enne che ha passato gli ultimi anni della sua vita in un settore prevalentemente maschile, potevo effettivamente essere una delle possibili candidate.



Dopo essermi diplomata in Meccanica e Meccatronica all'Istituto Tecnico Industriale Statale Alessandro Rossi di Vicenza, infatti, ora lavoro part-time come Tecnico Meccatronico e Marketing&Sales Assistant, mentre studio Ingegneria Gestionale all'Università degli Studi di Padova. In questi contesti chiedermi se ho mai vissuto situazioni di disparità di genere suona un po' come una domanda retorica.

Nel nostro Paese sono ancora molti i pregiudizi sulle donne che lavorano in ambiti tecnico scientifici e le sfide da affrontare per chi decide di intraprendere strade nuove

non mancano di certo. Motivo per cui ho deciso di non farmi scappare questa interessante occasione di confronto e condivisione.

UN PESCE FUOR D'ACQUA

Le mie compagne di viaggio erano tutte più grandi di me (l'età media era di circa 45 anni).

Donne in carriera, imprenditrici, laureate, al fianco delle quali mi sentivo un po' un pesce fuor d'acqua più che altro perché non riuscivo a capire quale esperienza avrei mai potuto condividere data la mia giovane età. Ma devo dire che alla fine si è formato un gruppo eterogeneo e ben affiatato,

▲ *La delegazione in visita a Bruxelles*



fatto di persone con maturità ed esperienze differenti, complementari le une con le altre.

INIZIANO LE DANZE

Una volta arrivate a Bruxelles, dopo aver incontrato l'avvocato Susanna Pisano, responsabile del Desk europeo di Confprofessioni e i nostri due punti di riferimento a Bruxelles: Anna Di Domenicantonio ed Eleonora Santonocito, abbiamo fatto il punto sugli impegni che avrebbero dovuto coinvolgerci durante la settimana.

Erano previste visite al Parlamento europeo, alla Commissione europea, al Comitato economico sociale europeo, al Consiglio Europeo delle Libere Professioni e molti incontri con funzionari ed europarlamentari. Un programma ricco e decisamente fuori dalla mia comfort zone visto che di solito parlo solo di meccanica, ma anche per questo molto stimolante.

INSIEME PER CAMBIARE

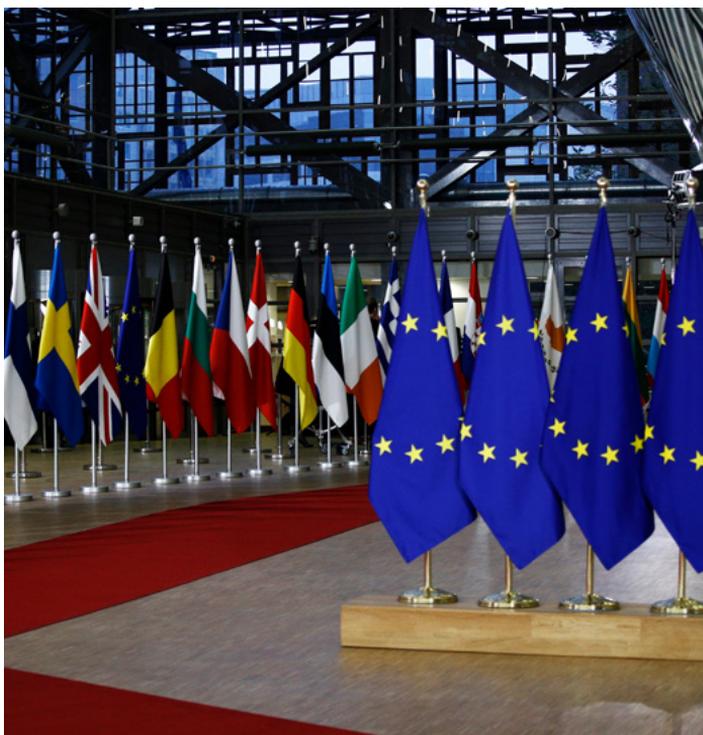
Durante le visite alle Istituzioni si è parlato molto di parità di genere e della strategia europea 2020-2025, ma anche di ciò che si intende fare per fermare la violenza sulle donne e per andare oltre gli stereotipi che ancora oggi frenano il mercato dell'occupazione e di conseguenza lo sviluppo della nostra economia.

Il lavoro da fare è ancora molto, ma la voglia di unirsi per cambiare e migliorare c'è, ed è davvero tanta. Ed è stato proprio durante uno di questi incontri che ho avuto modo di parlare della disparità di genere che ho avuto modo di vivere in prima persona quando, a 13 anni, i miei professori mi hanno

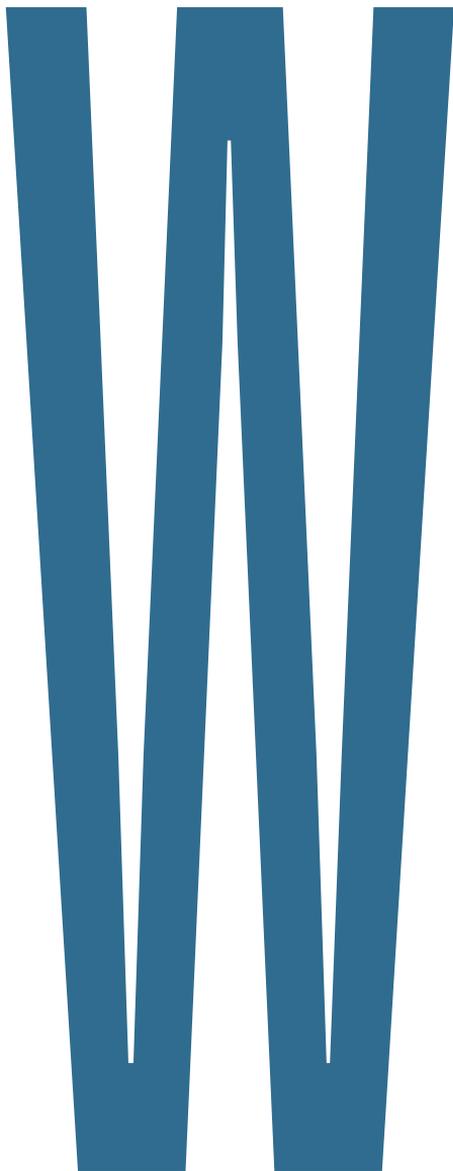


scoraggiata dall'intraprendere gli studi in ambito Meccanico, cosa che non hanno fatto, invece, con i miei compagni di classe. Segno evidente che a dover essere educati alla consapevolezza dell'uguaglianza di genere non sono solo i politici e gli esponenti di istituzioni nazionali e internazionali, ma anche i docenti, che devono essere i primi diffusori della cultura della parità tra uomo e donna.

Per questo è importante tenere alta l'attenzione sulla presenza delle donne nell'ambito degli studi STEM, ancora troppo poche e soprattutto molto sottovalutate. ■



Il Contratto collettivo nazionale degli studi professionali ha costruito un'articolata rete di tutele intorno a tutti coloro che operano all'interno di uno studio professionale. In questa rubrica le ultime novità dalla bilateralità di settore



Gestione professionisti, c'è la diaria in caso di ricovero e day hospital

Con **Gestione Professionisti** e **BeProf**, tutti i Professionisti hanno a disposizione una **indennità giornaliera di 50 euro** in caso di ricovero per un periodo fino a 90 giorni all'anno. La garanzia è inclusa nel pacchetto di prestazioni che Gestione Professionisti liquida direttamente ai richiedenti, titolari di copertura automatica o volontaria già attiva al momento dell'evento e la cui età anagrafica alla data della richiesta non sia superiore a 80 anni. Ai fini del calcolo della diaria è prevista una franchigia di un solo giorno e il primo e l'ultimo sono considerati come unico giorno. Anche in caso

di **Day Hospital** è prevista una indennità giornaliera di 50 euro fino a 5 eventi all'anno. La domanda può essere presentata sempre a **BeProf** selezionando la garanzia Dayh. Per ottenere i rimborsi previsti e tutte le prestazioni disponibili nelle strutture convenzionate, i professionisti devono essere titolari di copertura automatica per i datori di lavoro che applicano il Ccnl Studi Professionali o volontaria, attivabile autonomamente dalla piattaforma **BeProf** con il versamento mediante carta di credito di un contributo annuale di 48 euro per la formula Base e di 72 euro per la Premium.



● **GESTIONE PROFESSIONISTI**
MAGGIORI INFORMAZIONI

Ebipro, il reimpiego diventa più rapido e conveniente



Con il rinnovo del Ccnl studi professionali, anche l'**istituto contrattuale del reimpiego è stato aggiornato** in un'ottica di risposta alle nuove esigenze di flessibilità e sicurezza economica espresse dalla categoria, fondamentali in un contesto lavorativo in rapida evoluzione. Passano da 30 a 15 i mesi di sotto inquadramento consentiti ai datori di lavoro che intendano avvalersi di questo speciale regime di assunzione a tempo indeterminato, per l'impiego di persone over 50 e di disoccupati di lunga durata. Oltre al regime retributivo di favore, i professionisti datori di lavoro iscritti alla bilateralità di settore, potranno godere di un incentivo da parte dell'**Ente Bilaterale Nazionale (Ebipro)** a titolo di rimborso parziale del costo del lavoro inerente alla prima mensilità successiva alla conclusione del periodo di sotto inquadramento previsto dall'art. 56 del Ccnl. La misura è disciplinata da un **Regolamento** che ne dispone i limiti e le modalità di presentazione della domanda.

Focus sui voucher per la formazione a catalogo

Il 16 maggio scorso si è tenuto il webinar di Fondoprofessionisti dal titolo "I voucher per la formazione a catalogo. Caratteristiche, utilizzo e risultati raccolti?". A margine dell'evento il presidente del Fondo, **Marco Natali**, ha dichiarato come lo strumento dei voucher abbia consentito di assegnare dal 2017 oltre 11 milioni di euro per la formazione a catalogo, circa un quinto delle risorse complessivamente destinate dal Fondo nel periodo, coinvolgendo oltre 25 mila lavoratori. Con l'Avviso 02/24 Fondoprofessionisti ha stanziato 2,3 milioni di euro per il finanziamento di corsi disponibili a catalogo. «Il 75% delle richieste di contributo, riguarda corsi erogati in F.A.D., ovvero a distanza, segno di un cambiamento profondo nelle abitudini di fruizione» sostiene Natali. Guardando alle tematiche dei corsi a catalogo, dal 2017 oltre il 65% delle domande di finanziamento ha riguardato interventi in materia di contabilità, fiscalità e lavoro, materie tipiche dell'area delle professioni economico-amministrative». Quasi il 90% degli studi/aziende che hanno avuto accesso ai voucher per la formazione a catalogo ha in organico massimo 9 dipendenti, mentre circa il 75% delle partecipazioni ai corsi a catalogo finanziati ha riguardato le donne, con percentuali intorno al 90% in alcune regioni settentrionali.



Cadiprof, un ventaglio di convenzioni per i dipendenti



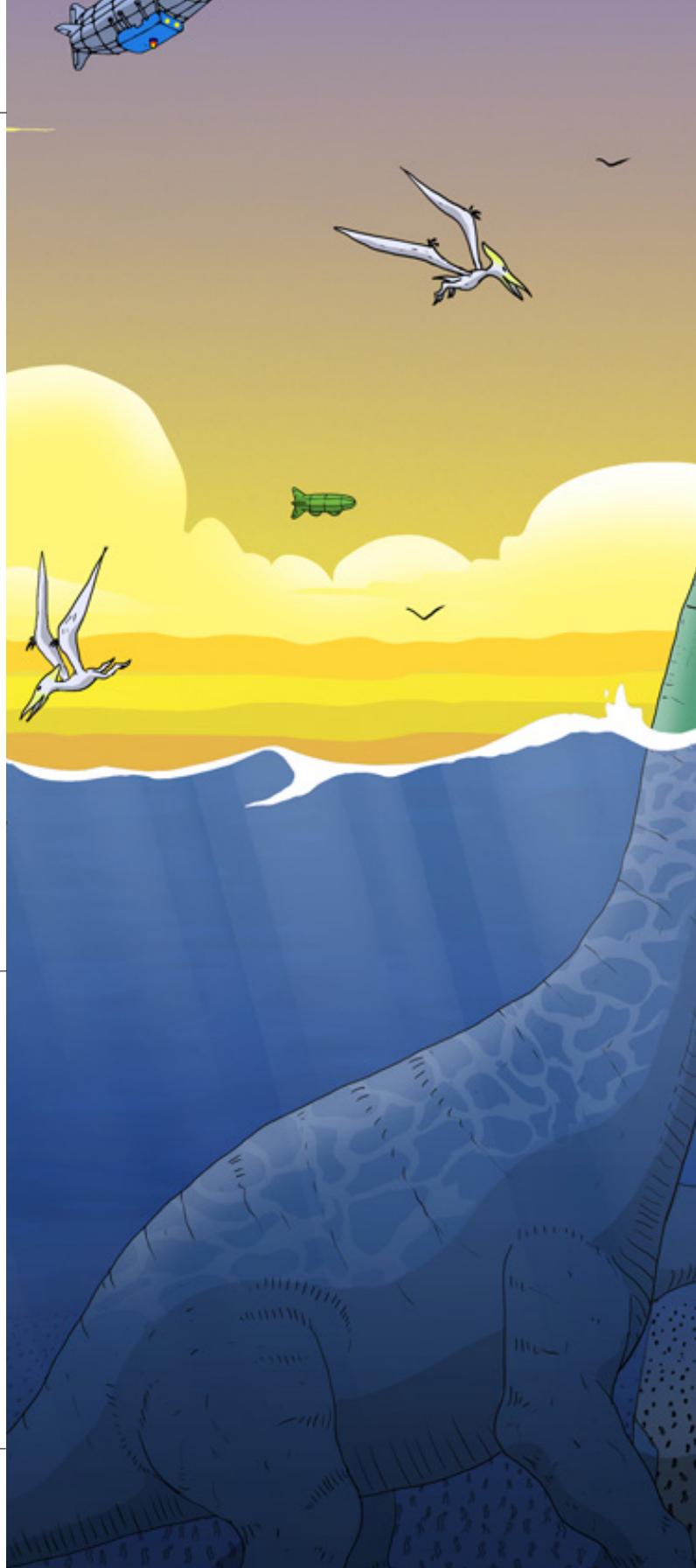
Nuove convenzioni a tariffe agevolate ai dipendenti degli studi professionali iscritti a **Cadiprof**. Si parte dalla convenzione con EssilorLuxottica, che permette agli iscritti e ai loro familiari di beneficiare di buoni sconto dedicati sull'acquisto di lenti e occhiali da vista presso i negozi Salmoiraghi&Viganò e GrandVision. È stata inoltre prorogata fino al 31 agosto 2024 la [convenzione UnipolMove-Cadiprof](#): il dispositivo UnipolMove permette di pagare elettronicamente i pedaggi ai caselli. Gli iscritti che effettuano l'acquisto con il codice voucher Cadiprof, usufruiscono di 12 mesi a canone gratuito. Terminato tale periodo, è prevista una scontistica del 15% sul canone mensile. Con la [convenzione Innovabiohealth](#) gli iscritti Cadiprof e i loro familiari possono usufruire di tariffe agevolate per effettuare, test e analisi specifiche, nell'ambito della genomica, diagnostica prenatale, diagnostica di laboratorio, medicina digitale. L'attività di sviluppo delle convenzioni è in continuo aggiornamento: sono in fase di valutazione nuove iniziative con il gruppo UniCredit, che ha recentemente rinnovato la partnership con Confprofessioni, al fine di sostenere l'attività dei liberi professionisti e di tutti coloro che lavorano negli studi professionali.

● MEDINCLICK
PER APPROFONDIRE

Gli eventi, le mostre, i film
e i libri del momento in Italia
e all'estero da non perdere
per fare un pieno di cultura
e di bellezza

CULTURA

Photo adicorbetta





Il guardiano del faro di Simone Massi, mostra Rimini sommersa, Museo della Città



Dal grand tour alla fantascienza

Questo il titolo della quarta edizione della Biennale del disegno che si tiene a Rimini fino al 28 luglio. Dodici mostre dislocate in 4 sedi differenti dove gli appassionati potranno ammirare più di mille opere provenienti dai fondi cittadini, enti nazionali ed esteri e da collezioni private

di Romina Villa

*Nella pagina a fianco:
L. Mattotti, Viaggi nelle città, matite e inchiostri colorati,
2020, foto dell'artista, I migliori Viaggi*

egizi per esempio, basarono il loro linguaggio e, più avanti, furono gli artisti a glorificare il disegno e a farne l'arte per eccellenza, soprattutto nel nostro Paese.

Spesso gli schizzi preparatori di tanti artisti catturano l'attenzione più dell'opera definitiva, un dipinto, per esempio. Perché nei bozzetti il talento artistico appare quasi sempre più cristallino e la personalità del suo autore rimane scoperta. Si vedono i ripensamenti, le frustrazioni e gli improvvisi colpi

di genio. E allora perché oggi abbiamo la sensazione che il disegno sia considerato un'arte secondaria, sempre alle spalle della pittura o della scultura? Una volta per tutte bisognerebbe smetterla di suddividere le arti in maggiori e minori, considerare le arti decorative, le miniature, le incisioni, i fumetti alla stessa stregua di un'opera dipinta o scolpita. L'atto creativo percorre molte più strade di quelle che normalmente consideriamo ed è proprio dal disegno che originano molti altri linguaggi visivi.

Che cos'è il disegno, se non arte in purezza? I pensieri attraversano lo spazio di una matita o di un gessetto, senza filtri, depositandosi su una superficie, sia essa un foglio oppure un muro. Spesso, bastano pochi tratti per dare forma a un'idea e renderla comprensibile. E allora, dobbiamo domandarci se è proprio il disegno l'arte primordiale per eccellenza. E su questo non vi sono dubbi, ce lo confermano le mani incerte dei primi uomini, che nei loro rifugi incisero sulla pietra il loro mondo, quello delle lotte con le belve per la sopravvivenza. Prima ancora dell'invenzione delle parole e della scrittura, poterono le incisioni rupestri.

Furono queste inconsapevoli espressioni artistiche, stilizzate e minimali, a definire i primi significati dell'umanità in divenire, suggellando le relazioni dei suoi protagonisti con la natura.

L'arte del disegnare ha poi attraversato la storia, ricoprendo sempre un ruolo fondamentale. Su di essa i popoli antichi, come gli



A RIMINI TRA I DISEGNI

È con queste considerazioni che a **Rimini** è nata dieci anni fa la prima **Biennale del Disegno**, colmando così un vuoto culturale e creando spazi di riflessione e dibattito.

La città, che ha fatto dell'accoglienza la sua vocazione, ha perso ormai il marchio di meta principalmente estiva. Nell'ultimo decennio, riqualificazioni urbane in punti strategici e apertura di nuovi musei – come il **Museo Fellini** – hanno fatto di Rimini una

destinazione per tutto l'anno. La Biennale, giunta quest'anno alla quarta edizione, torna fino al 28 luglio con **dodici mostre**, dislocate in **quattro sedi** - **Museo della Città, Biblioteca Gambalunga, Palazzo del Fulgor e Castel Sismondo** - ma ugualmente in dialogo con altre realtà cittadine come gallerie, atelier d'artisti e librerie, che nel corso di questo evento diffuso creeranno un'ulteriore offerta per i visitatori (**Circuito Open**). **"Ritorno al viaggio, dal Grand Tour alla fantascienza"** è



◀ Nella pagina a fianco Castel Sismondo, mostra *Everything spoke so vividly* @Comune RN

Uff Stampa Biennale del Disegno
◀ @Comune RN





compie cento anni dalla fondazione. Oggetto di un'importante ristrutturazione, lo scorso aprile la Pinacoteca ha visto l'apertura della rinnovata sezione riguardante il Trecento e il Quattrocento, due secoli d'oro per la città dal punto di vista civico e culturale.

Le esposizioni qui allestite per la Biennale coprono l'intero arco temporale accennato nel titolo. Si parte proprio dal Grand Tour protagonista nella mostra "**Il tesoro della Westmorland – I disegni predati del Grand Tour**", resa possibile grazie alla collaborazione con la **Real Academia di San Fernando di Madrid**. Il prestito riguarda alcune opere che provengono da un fondo dalla storia decisamente curiosa. Nel 1779 il vascello inglese Westmorland par-

il titolo di questa Biennale e nulla più di questo tema è significativo, dopo due edizioni cancellate a causa della pandemia e lo stop agli spostamenti. Il viaggio come ripartenza, dunque, ma anche come confronto tra culture, tra passato e contemporaneità. Sono più di mille le opere in mostra (alcune esposte per la prima volta), provenienti dai fondi cittadini, da enti nazionali ed esteri e da collezioni private. La direzione artistica è affidata nuovamente a **Massimo Pulini**, ideatore e storico promotore della manifestazione, con il sostegno del **Comune di Rimini** e di **Musei di Rimini**. Ecco quali sono le mostre in programma.

IL MUSEO "LUIGI TONINI"

Ben sei delle dodici mostre sono ospitate nel più importante museo cittadino, che quest'anno



tiva dal porto di Livorno diretto a Londra. Portava con sé un carico prezioso di derrate alimentari (fra cui 32 forme di Parmigiano), armi, tessuti, materiali vari e, in particolare, una vasta collezione di dipinti, sculture, disegni, stampe, libri, oggetti d'arte e archeologici, selezionata da un gruppo di aristocratici inglesi, che giravano l'Italia per compiere il loro Grand Tour.

In quel periodo, però, le rotte mediterranee non erano sicure per gli inglesi e, infatti, la fregata fu attaccata da due navi francesi e costretta all'attracco a Malaga. Qui il carico fu messo interamente all'asta e acquistato dagli emissari della corona spagnola. Le numerose casse contenenti oggetti d'arte e documenti furono poi destinate alla Real Academia, dove rimasero accantonate per più di due secoli.

Grazie agli studi di **José Maria Luzòn** e di altri storici spagnoli, una ventina di anni fa si è gettata nuova luce su questa equivoca acquisizione. In mostra a Rimini ci sono poche ma selezionate vedute di luoghi che erano mete obbligate per chi affrontava il Grand Tour in Italia, realizzate dai maggiori artisti dell'epoca.

Vi sono, inoltre, spartiti musicali e lettere, tutti souvenirs di questi giovani aristocratici, rimasti nascosti per duecento anni e che oggi abbiamo l'occasione di vedere per la prima volta. Luzòn è anche il curatore di questa mostra insieme al direttore artistico Pulini. Un variegato gruppo di artisti anima la mostra **"I migliori viaggi della nostra vita - storie di rotte transiti avvistamenti"** a cura



▲ *Uff Stampa Biennale del Disegno @Comune RN*

◀ *Uff Stampa Biennale del Disegno @Comune RN*

◀ *Nella pagina a fianco in alto Massimo Pulini direttore artistico @Comune RN Uff Stampa Biennale del Disegno*

◀ *Nella pagina a fianco in basso Mostra I migliori viaggi della nostra vita, Museo della Città @Comune RN*



Biblioteca Gambalunga, ▶
mostra Grotte, Cascate e Forre
@Comune RN

Cantiere Disegno 2024 ▼



raccontano la quotidianità nella sua casa, realizzati con una tecnica dalla resa fotografica. Presso l'Ala Nuova del Museo della Città è stata allestita la mostra "**Cantiere Disegno 2024 - immersione nel disegno contemporaneo**", curata da **Andrea Losavio**, che presenta ventisette giovani artisti, messi a confronto con autori già affermati.

Le opere, diverse per stili e tecniche, si trovano a loro agio nei locali spogli dell'ex ospedale cittadino, ora facente parte del museo.

E ancora. Si chiama "**Viaggio in una stanza**" l'esposizione di un nutrito corpus di opere proveniente dalla collezione **Rivi**, unica in Italia perché riunisce disegni del secondo dopoguerra italiano, accompagnati da cornici antiche,

di **Eleonora Frattarolo**, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Alcuni di loro hanno trovato il loro "altrove" viaggiando in luoghi lontani oppure sperimentando nuovi materiali e tecniche che hanno alimentato il loro percorso artistico. Come **Davide Benati**, che dopo alcuni viaggi in Tibet, ha cominciato ad utilizzare la fragilissima carta prodotta in quel paese.

Oppure come **Vito Capone**, che ad un certo punto della sua carriera ha abbandonato la pittura per realizzare opere dove la carta ne è diventata addirittura la protagonista. **Massimiliano Galliani** (scomparso prematuramente) aveva intrapreso un percorso di autoanalisi servendosi proprio del disegno, mentre **Andrea Barin** commuove con i suoi disegni che



che i collezionisti hanno raccolto negli anni appositamente per queste opere. Infine, due monografiche molto interessanti. La prima è **“Rimini sommersa”**, con i disegni del riminese **Samuele Grassi**.

Un viaggio nell’ignoto fantascientifico dell’autore, che nei suoi disegni ha immaginato alcuni luoghi iconici della città, sommersi dalle acque del mare, mentre c’è la collaborazione di **Cartoon Club** – che organizza dal 1985 in città il Festival del cinema d’animazione e del fumetto, per la mostra **“Tengo la posizione”** allestita con le opere di **Simone Massi**, che con il dilagare delle nuove tecnologie e della produzione di massa, ha deciso di continuare il suo percorso di artista dell’animazione in maniera indipendente.



BIBLIOTECA CIVICA GAMBALUNGA

Nelle eleganti sale della storica biblioteca cittadina, aperta al pubblico nel 1619, la Biennale propone tre piccole mostre. La prima, dal titolo **“Thayaht – futuro presente”** affronta la figura di **Ernesto Michahelles** (1893-1959), meglio conosciuto con lo pseudonimo palindromo di **Thayaht**, nato a Firenze da una famiglia di origini svizzere. Si accostò al Futurismo, grazie anche all’amicizia con Marinetti, ma forse furono soprattutto le sue ricerche spasmodiche in vari campi, alla ricerca di novità, a farlo diventare una delle figure più istrioniche del suo tempo.

Fu scultore, designer, pittore, scenografo, ma anche orafo, fotografo, inventore e addirittura ufologo. Progettava oggetti, disegnava abiti per grandi marchi e brevettò an-



▲ Schifano, *Viaggio in una stanza*

◀ Thayaht, *Tuta*



che una lega metallica che chiamò **taiatite**. E' conosciuto per essere l'inventore della **tuta**, modello di abbigliamento maschile composto da un unico pezzo, che perseguiva i dettami futuristici di adattabilità, dinamismo e risparmio del tessuto.

Le altre due mostre sono installate nelle sale antiche della biblioteca, location adatte per presentare opere che parlano di viaggi lontani nel tempo. **"I disegni dell'Océanie"** presenta una selezione di disegni che servirono per le incisioni dei tre volumi dell'opera letteraria **Océanie** di **Grégoire Louis Domeny de Rienzi**, geografo e viaggiatore francese, pubblicati nel 1836.

I disegni fanno parte del fondo des Verges, appartenente alla Gambalunga. Qui si conservano 285 dei 304 disegni originali.

Invece, la mostra **"Grotte, cascate e forre – il Grand Tour della natura"** ripercorre la storia dei viaggi naturalistici, con le stampe provenienti dall'**Istituto Centrale per la Grafica** di Roma. Provengono invece dalla **Biblioteca Aurelio Saffi** di Forlì i disegni che compongono l'album di viaggio a piedi da Faenza a Marradi dell'artista settecentesco **Felice Giani**. Una gita di Giani con alcuni amici fu l'occasione per realizzare alcune vedute di boschi, fiumi e villaggi incontrati durante il percorso.

CASTEL SISMONDO, FELLINI MUSEUM ALA ISOTTA

La rocca malatestiana ospita dal 2020 il museo interattivo dedicato al regista **Federico Fellini**, nato a Rimini nel 1920. Proprio Fellini, tra



l'altro, è l'autore del celebre **Libro dei sogni**, da lui mirabilmente illustrato nel corso della sua vita, specchio del suo mondo interiore, trasposto poi nei suoi film.

In un'ala della rocca, separata dal museo, è stata installata, in occasione della Biennale, la mostra **"Everything spoke so vividly"** che presenta una selezione di ventiquattro artisti della celebre collezione francese di disegno contemporaneo, **FRAC Picardie** di **Amiens**. Il curatore **Jan-Philippe Fruehsorge** ha risolto il difficile compito di rappresentare la più vasta collezione di disegno contemporaneo di Francia (1300 opere conservate) presentando artisti che riflettono sulla condizione umana in rapporto ai più urgenti problemi attuali. Come lui stesso



ha voluto precisare, si tratta di un Grand Tour della mente.

PALAZZO DEL FULGOR

Il Fulgor è uno dei cinema più famosi al mondo perché è nella sua sala che Federico Fellini, ancora bambino, vide per la prima volta una pellicola cinematografica. Il regista continuò a frequentarlo per tutto il tempo che visse a Rimini. I piani superiori del Palazzo del Fulgor ospitano dal 2020 la sede secondaria del Museo Fellini. Proprio nelle sale del museo sono allestite due sorprendenti mostre della Biennale. **“Cinema e libertà – I carteles de cine cubani”** racconta l’arte del cinema a Cuba all’indomani della rivoluzione del 1959. Con l’istituzione da parte del nuovo governo dell’ICAIC, l’*Instituto Cubano de Arte e Industria Cinematograficos*, si intendeva dare valore al cinema, primariamente considerato una forma d’arte e non un semplice mezzo di comunicazione e propaganda.

Attorno all’ICAIC nacque un grande movimento culturale formato da artisti cubani e stranieri di tutto il mondo. E’ in questo periodo che comincia la produzione dei *carteles de cine*, ovvero i manifesti pubblicitari dei film. Nulla a che vedere con le solite locandine commerciali diffuse ovunque.

A Cuba artisti noti o sconosciuti furono gli artefici di una nuova forma d’arte che prevedeva la creazione ad hoc di un manifesto per ogni pellicola prodotta sull’isola o che giungeva da fuori. Tutti stampati con la complessa tecnica della serigrafia. In mostra a Rimini ce ne sono alcune decine, testimo-

nianza di quel gran fervore creativo e libertà di pensiero concessa al cinema, la settima arte. Sempre legata al cinema è la seconda mostra ospitata al Palazzo del Fulgor, intitolata **“La Rosa di Bagdad (1942-1949) – Capolavoro italiano del Cinema d’Animazione**, a cura di Andrea Losavio. **La Rosa di Bagdad** è il primo film a disegni animati italiano (un primato che condivide con la pellicola **I Fratelli Dinamite** di Nino Pagot) e il secondo in Europa. Ci vollero sette anni per realizzarlo e venne prodotto da **Anton Gino Domeneghini**, che intuì le potenzialità del neonato cinema d’animazione d’oltreoceano, firmato da Disney.

In mostra a Rimini alcuni splendidi fondali disegnati a china e dipinti, che svelano le raffinate tecniche utilizzate per la sua produzione. ■



▲ Antonio Pérez (ÑIKO), *C'eravamo tanto amati*, 1977, Venezia, Centro Studi Cartel Cubano, Collezione Bardelotto

◀ Nella pagina a fianco in alto Palazzo del Fulgor, mostra *Cinema e Libertà, I Carteles de Cine cubani*
@Comune RN

◀ Nella pagina a fianco in basso Biblioteca Gambalunga, mostra *Grotte, Cascate e Forre*
@Comune RN

● BIENNALE DISEGNO RIMINI
SCOPRI DI PIÙ

● MUSEI COMUNALI RIMINI
SCOPRI DI PIÙ

● BIBLIOTECA GAMBALUNGA
SCOPRI DI PIÙ

● RIMINI TURISMO
SCOPRI DI PIÙ

● MUSEO FELLINI
SCOPRI DI PIÙ

Il narratore inusuale

È stato un apprezzato autore di raccolte di poesie. E una di queste vanta la prefazione del cantautore e scrittore Francesco Guccini. Il suo romanzo d'esordio ha goduto di ottimi riscontri e un altro è già in cantiere per il 2025. Così lo psicologo Cristiano Longoni ne approfitta per fare musica

di Roberto Carminati

*Nella pagina a fianco:
lo psicologo Cristiano Longoni*



Milaneese di nascita e novarese di adozione lo psicologo e psicoterapeuta **Cristiano Longoni** ha 51 anni ed è iscritto all'Ordine dal 2001, dopo aver conseguito la Laurea a Torino solo un anno prima. Nel 2022 ha dato alle stampe per bookabook il suo romanzo d'esordio *Scrivi di noi*, le cui vendite hanno abbondantemente superato le medie per la verità modeste tipiche ahinoi dell'editoria del nostro Paese.

Eccolo dunque alle prese con una seconda opera narrativa per la quale ha già pronti un titolo a effetto - *Il dito medio del giudizio* - e svariati capitoli: quel che manca oggi è una data certa per la presentazione, comunque prevista per l'anno prossimo.

IN PRINCIPIO FU IL PATIBOLO

Per Longoni l'esperienza come scrittore di prosa è giunta solamente in capo ai successi ottenuti come autore di poesie - «mi sono scoperto vincitore di concorsi cui ero stato iscritto a mia insaputa», ha detto a *Il Libero Professionista Reloaded* e all'uscita della raccolta *Il Patibolo del Buonsenso*.

Con quest'ultima si è classificato sul gradino più alto del podio al Premio internazionale di poesia di Firenze. «È datata 1998», ha ricordato, «all'epoca avevo 25 anni e come molti giovani coltivavo un atteggiamento un po' talebano da *duro e puro*. In nome di questo mio ribellismo riuscii a subordinare la pubblicazione dell'opera da parte di Firenze Libri a una condizione. Che a scriverne la prefazione fosse un artista che da sempre e per varie ragioni ammiravo: Francesco

Guccini». Il bello è che il maestro di *Quattro stracci e Stanze di vita quotidiana*, che Cristiano Longoni raggiunse sull'appennino modenese nella casa della natia Pavana e passando inevitabilmente per l'osteria, decise di buon grado di acconsentire alla richiesta fra un bicchiere di Lambrusco e l'altro.

PSICHE E AMORE

«*Scrivi di noi*», ha argomentato parlando dell'esordio come romanziere, «è l'esito di altri tentativi insoddisfacenti e di una gestazione durata almeno quattro anni.

Tanto era evidentemente il tempo necessario perché elaborassi compiutamente il mio pensiero e il mio modo di vedere le cose. Al di là dell'intreccio, si tratta in fondo di un *escamotage* che mi ha permesso di fare emergere la mia



personale visione della psicologia. È ispirata a quel che definisco *il paradigma inusuale*: consiste nell'osservare gli assiomi e le certezze della psicologia moderna da una prospettiva originale, nel tentativo non già di costruire delle teorie inedite bensì piuttosto di adottare una visione differente».

In linea con l'approccio di Carl Gustav Jung l'idea è «affrontare ansia, ossessioni e depressione come spie del mancato funzionamento o del cattivo utilizzo della struttura psichica, tali da generare disagio».

L'obiettivo è «liberare il paziente dalle sovrastrutture creando una mappa della sua persona e promuovendo così la conoscenza di sé, del portato di esperienze e narrazioni di ognuno».

LE VARIABILI DELL'ESISTENZA

C'è un sottotitolo che incuriosisce e mette in evidenza quelle che per l'intervistato sono «le variabili-chiave dell'esistenza».

Il dubbio come motore cartesiano del pensiero critico e della libertà di esprimerlo; il secondo in quanto «spinta necessaria a far sì che l'esistenza prosegua e diventi vita» discostandosi dalle continue evoluzioni senza costruito «tipiche di un criceto sulla ruota».

Poi c'è il lato B: «Mio padre», ha sorriso Longoni, «considerava questa particolare parte del corpo quasi alla stregua di un'espressione dell'anima, esempio di un'armonia di forme che diviene anche un simbolo di armonia esistenziale». Nella poetica di Longoni è lo spunto per trattare del rapporto

Psicologo, scrittore e musicista, ▶
Cristiano Longoni, 51 anni, è
iscritto all'Ordine dal 2001

fra la nostra corporeità e le componenti spirituali, mentre molti dei personaggi e delle situazioni tipiche del suo libro traggono spunto da incontri e avvenimenti realmente accaduti. Tutto volteggi attorno a sei esperienze - più che figure - femminili e a una figlia ed è una trasposizione del viaggio eroico - materia *junghiana* a sua volta - di Odisseo verso Itaca.

È uno scontro fra la dimensione maschile e quella femminile dell'umano e il risultato è l'integrazione creatrice, la coincidenza degli opposti.

LA MUSICA DELL'ANIMA

Né al protagonista, l'antieroe «buzatiano» Al Qun (il nome si deve nientemeno che al mitico Dylan Dog), manca un Polifemo a far da controparte. Un ciclope dal quale è necessario fuggire «per ritrovarsi o più propriamente per trovarsi, diversi».

Nel segno della *coincidentia oppositorum* e della feconda unione delle anime si sta dipanando anche la trama de *Il dito medio del giudizio*, circa la quale l'autore si tiene comprensibilmente abbottonato. Certo è che «la cornice richiama quella del *Decamerone*; la protagonista è una donna» e i racconti «descrivono le esperienze



al maschile di una figura centrale che come il Drogo de *Il deserto dei tartari* vive la sua eroicità in maniera *inusuale*».

Al cuore della narrazione resta un incontro-scontro di anime; e a proposito di anime anche Longoni ne ospita parecchie: «Coltivo la passione del coltivare passioni», ha detto di sé stesso, e una di queste è la musica. «Sono inusuale anche come cantante», ha commentato, «e ho debuttato organizzando un concerto di beneficenza al Broletto di Novara per supportare le attività di Idea insieme, associazione locale impegnata nell'ambito delle cure palliative. Il nostro approccio da cantastorie è piaciuto e via via altri *show* si sono aggiunti al nostro calendario. I compagni di strada sono come me dei professionisti

prestiti al palcoscenico e il nome del gruppo è una sigla - PPCP - dai molteplici possibili significati: *Palco per la canzone popolare; Poco poco con parsimonia; Per piacere canta piano*: quest'ultimo è un invito alla moderazione rivolto all'altro, possente *vocalist*».

Sinora il repertorio spazia da Guccini - chi l'avrebbe mai detto - a Rino Gaetano, passando per il *folk-rock* statunitense. Il sogno nel cassetto del Cristiano Longoni musicante è uno spettacolo-*ma-shup* di tributo a Enzo Jannacci e Giorgio Gaber; quello dello scrittore è una sceneggiatura teatrale su Leonardo Da Vinci. «L'obiettivo è partire dal suo genio», ha concluso, «per esplorare le tante possibilità di sviluppo dell'ingegno umano e in particolare in relazione all'arte dello scrivere». ■



Note sostenibili

Un giro sulla luna attraverso i quattro elementi della natura, un esordio discografico che vede la pianista Veronica Rudian firmare sette brani originali.

Perché per salvare il pianeta, non bastano le parole. Servono i suoni e le note

di Silvia Trovato

*Nella pagina a fianco:
Veronica Rudian, foto di William Monaco*

Nell'epoca della sostenibilità, il rispetto per la natura e per l'ambiente diventa un must per chiunque voglia cavalcare i trend o, semplicemente, stare al passo con i tempi. Così, **Veronica Rudian** esordisce ufficialmente nel panorama musicale italiano con *Il viaggio* un album, disponibile in digitale, contenente 7 composizioni originali a cura di PPG Studio di Pierpaolo Guerrini. La raccolta è distribuita da ADA Music Italy, con cui la pianista e compositrice ligure vuole accompagnare l'ascoltatore lungo un percorso introspettivo, immaginario e fantastico all'insegna della sostenibilità. Un itinerario attraverso i quattro elementi fondamentali della natura, con lo sguardo rivolto alla Luna che, da sempre, regola i cicli vitali sulla Terra e, con affetto materno, veglia sul corso delle nostre vite. Nata a Bordighera il 15 giugno 1990, pianista dall'età di quattro anni, nel 2013 ha collaborato con il polistrumentista di Bob Dylan. Una carriera all'insegna di numerosi premi e riconoscimenti come il diploma Honoris causa accademico onorario, da parte dell'Università della pace di Lugano.

Considerata una delle giovani pianiste italiane più influenti, Veronica è riconosciuta anche come artista socialmente impegnata. Nel 2009, infatti, ha preso parte al concerto di musica classica dell'UNICEF per Haiti tenutosi a Bordighera; nel 2017 e nel 2018 si è esibita, con proprie composizioni, per i terremotati di Finale Emilia e a favore della raccolta fondi per gli sfollati del Ponte Morandi e nel 2020 per la raccolta fondi Covid19 per la Croce Rossa e la Protezione

Civile di Bordighera. «Credo che la musica abbia un potere incredibile nell'aiutare le persone e, di conseguenza, la società tutta perché fa bene e, forse, in questo senso, dovremmo cercare di stimolare sempre più all'ascolto di brani che infondano messaggi positivi, con i loro testi o semplicemente con sonorità che entrino nel cuore».

D. Quale è stata la molla che l'ha spinta verso la musica?

Non credo ci sia stata una vera e propria "spinta", mi sono avvicinata alla musica naturalmente, come fosse stata lei a chiamarmi. Dai racconti dei miei genitori so che a soli 2 anni riproducevo le note di "Sei un mito" degli 883, grande successo a casa nostra come per tutte le famiglie negli Anni '90, sulla mia piccola tastierina. Lì è inizia-

to il percorso che mi ha portato ad amare il pianoforte e a sceglierlo come compagno fidato per la vita.

D. Ha mai incontrato difficoltà? Se sì quali e come le ha superate?

Numerose... fin da ragazzina quando ho iniziato ad affacciarmi al mondo dello spettacolo e anche oggi. Per superarli mi sono fatta guidare dalla passione per la musica che è più forte di ogni altra cosa.

D. Quali personaggi e correnti artistiche hanno influenzato il suo percorso professionale?

Diversi, da Chopin a Bob Dylan passando per i Pink Floyd. Universi musicali differenti, proprio come sfaccettato è il mio gusto personale. Classica per formazione,



dylaniana per Dna, essendo i miei genitori dei grandi appassionati di Bob Dylan e rockettara per indole.

D. Quanto coraggio ci vuole, oggi, per intraprendere la carriera da musicista in Italia?

Una quantità immensa, soprattutto per chi, come me, fa musica strumentale. Le difficoltà però rendono la faccenda un'impresa quotidiana, una sfida ed è sugli stimoli che ne derivano che cerco di concentrarmi ogni giorno.

D. Di recente ha pubblicato *Confusion*, brano nel quale si incontrano per la prima volta le sue influenze musicali, dal metalcore all'hardcore, che celebrano la "confusione" interiore. La musica può avere una funzione psicologica, catartica nella vita di un'artista e delle persone?

Certamente. Credo che la musica sia in grado di aiutare le persone ad andare avanti, infondendo positività, indipendentemente da quello che si faccia nella vita. Così come succede per qualsiasi forma d'arte.

Veronica Rudian esordisce ufficialmente nel panorama musicale italiano con Il viaggio un album, disponibile in digitale, contenente 7 composizioni originali a cura di PPG Studio di Pierpaolo Guerrini



D. Cosa andrebbe fatto per valorizzare di più la musica oggi?

Credo che ci sia la necessità, in particolare, di dare spazio ai giovani e alla loro musica o all'arte in generale con iniziative che permettano loro di farsi conoscere e ascoltare.

D. Da giovane musicista, cosa si aspetta dalle Istituzioni Italiane per lei e per i suoi colleghi?

Semplicemente che ci diano lo spazio e le possibilità per farci ascoltare e arrivare, così, alla gente.

D. Nel 2011, a Lugano, ha vinto il Premio Donna dell'Anno, tra 900 candidate pro-

venienti da tutto il mondo, diventando la terza italiana a riceverlo dopo l'ex tennista Lea Pericoli e la scienziata Rita Levi Montalcini. Quanto ha significato questo riconoscimento, per lei?

Tantissimo. Come giovane artista è stato emozionante ricevere questo riconoscimento. Un vero e proprio onore allora e ancora di più oggi visto che ho maturato una consapevolezza maggiore.

D. Obiettivi per il futuro?

Portare il mio linguaggio, fatto di note e suoni che contengono tutto quello che non riesco ad esprimere a parole, in giro per il mondo. Mi piacerebbe tanto suonare all'estero. ■

UN LIBRO AL MESE

Le novità editoriali che non possono mancare nella libreria di un professionista

di Luca Ciammarughi

L



Viaggi nel canto tra Goethe e Schubert

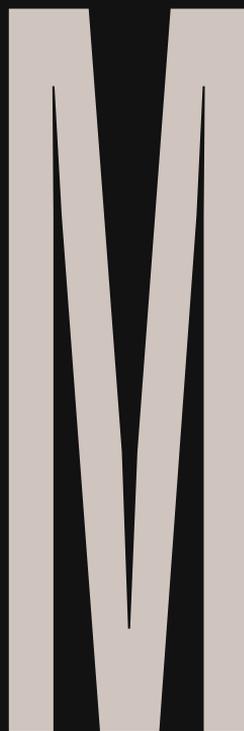
TITOLO: *La voce di Mignon*
AUTORE: *Alessandro Tenaglia*
EDITORE: *Diastema Editrice*
PAGINE: 255
PREZZO: 16 euro

docente di musica da camera in Conservatorio, ha frequentato a lungo questi Lieder, non solo informandosi musicologicamente, ma anche formandosi riguardo a ciò che essi rappresentano nel vissuto musicale ed esistenziale. La voce di Mignon che dà il titolo al romanzo consiste nel canto della ragazzina androgina da cui Wilhelm Meister, protagonista del *Bildungsroman* di Goethe, è profondamente colpito. Rapita dalla terra in cui è cresciuta, l'Italia, e sfruttata come acrobata da una compagnia itinerante, Mignon viene riscattata da Wilhelm, che diventa per lei una sorta di padre.

Ma il suo destino è segnato: incarnazione della *Sehnsucht* - quello struggimento che è anelito verso qualcosa che non si potrà mai stringere né raggiungere definitivamente -, incapace di esprimersi negli argini del *Lògos*, sfuggente persino in quella che oggi definiremmo la sua "identità di genere", Mignon è una sorta di angelo della musica destinato a esprimersi vocalmente in maniera disperatamente intensa e poi a morire. Alla morte, preceduta da un'ispirata e folle *Wanderung* vocale-strumentale, è predestinato anche Agostino, vecchio arpista che porta su di sé la colpa di un incesto (inconsapevole) con la sorella Sperata, da cui Mi-

gnon è nata. Goethe ama a fondo questi personaggi ma, da classicista cresciuto nel Settecento, ne è al contempo spaventato: è attratto dalla musica come espressione del dionisiaco, dell'irrazionale e persino del demoniaco, ma porta il suo eroe Wilhelm verso il superamento di quella prospettiva musical-teatrale, verso una destinazione sapienziale compatibile con l'equilibrio borghese.

Non sarà così per Schubert: il musicista, snobbato dal poeta, mette carne e sangue nella sua interpretazione di Mignon, veleggiando con i suoi suoni verso il romanticismo di un Novalis o di un Hölderlin. Schubert non solo rappresenta Mignon, ma in un certo senso è Mignon. E, come Tenaglia ci fa ben comprendere, questa identificazione è sempre più forte nel corso degli anni. Tenaglia ritrova questi percorsi simbolici nei personaggi del suo romanzo: Frau Magda, Adriano, Waldi, Laura e il Maestro Lotstshine sono, in diversi modi, abitati dal conflitto fra *Lògos* e *Mèlos*. Quando il secondo prevale, per esempio nella dolorosa scoperta di Magda di potersi davvero esprimere vocalmente con una voce che pensava brutta, la via intrapresa è una via meravigliosa e pericolosa al tempo stesso, sia perché lontana dalle comode strade della logica, sia perché legata al risveglio di un inconscio pronto ad esplodere senza freni. Ma senza questa immersione nella corporeità più profonda - sembra dirci Tenaglia - la vita sarebbe dimidiata. ■



RECENSIONI

*Cinema, balletto, musica e libri.
Un vademecum per orientarsi
al meglio tra gli eventi culturali
più importanti del momento*

a cura di Luca Ciammarughi



VINILE

CARLOS KLEIBER E LA SUA SETTIMA SINFONIA DI BEETHOVEN

01

Dopo quattro anni di chiusura, nella centralissima Oxford Street di Londra ha riaperto recentemente lo storico negozio di dischi **HMV**, fortemente legato alla mitica etichetta *His Master's Voice*: alla riapertura avrebbe contribuito il mercato dei vinili, che nel 2023 ha superato (secondo una ricerca americana) quello dei cd. La bellezza dell'LP, oggetto da collezione, fa la sua parte, ma sarebbe anche importante che le ristampe avvenga-

no in analogico – perché in digitale perderemmo il caratteristico suono del vinile. Fortunatamente, è proprio dalla fonte analogica originale che **Deutsche Grammophon** ha deciso di ristampare la folgorante incisione della **Settima Sinfonia di Beethoven** con il dionisiaco **Carlos Kleiber** sul podio dei Wiener Philharmoniker. In vista dei 20 anni dalla morte di Kleiber (13 luglio), è in arrivo anche un box celebrativo di 12 cd e 2 blu-ray.

FILM

PASSAGES DI IRA SACHS

02

La geometria delle relazioni amorose è mutata completamente in questo nostro XXI secolo: il cinema, forse più di ogni altra arte, tenta di cogliere un cambiamento epocale in cui si parla di poliamore, di rifiuto della gelosia possessiva, di libertà dagli schemi di genere. Ma è veramente possibile per l'essere umano essere totalmente libero in amore? Quanto può reggere la razionalità, quando si scontra con le ancestrali dinamiche dell'istinto? Su questo tema riflette il bellissimo *Passages* di **Ira Sachs**, in cui **Franz Rogowski** interpreta con intensità il personaggio di Tomas, il cui matrimonio con Martin entra in crisi quando Tomas comincia un'inattesa relazione con la giovane Agathe. Il triangolo non funziona, e quando Martin trova un altro amante, la situazione esplose, facendo emergere l'estrema fragilità di Tomas.

CONCERTO

IL NUOVO VOLTO DELLA MUSICA DA CAMERA OTTOCENTESCA

03

Negli ultimi decenni, il panorama interpretativo della musica da camera ottocentesca è stato trasformato radicalmente attraverso la cosiddetta HIP (*Historically Informed Performance*), che inizialmente si era rivolta quasi esclusivamente all'*Ancient Music*. Nell'ambito dei quartetti, stratosferico in quest'ambito è il **Chiaroscuro Quartet**, che nell'acustica da sogno della Salle de Musique della Chaude-Fonds ha cercato su corde di budello le sonorità originali del Quartetto op. 59 n. 2 di Beethoven e del Quintetto D 956 di Schubert (violoncello aggiunto, Christian Poltéra). Il conflittuale mondo beethoveniano, fatto di gesti rivoluzionari e di silenzi intimidatori, ha lasciato spazio al flusso lirico schubertiano, carico di una Wehmut espressa in infinitesimali sfumature dinamiche-timbriche.



DANZA

ENERGIA IN SCENA ALLA TRIENNALE DI MILANO

04

Alla Triennale di Milano, il festival FOG2024 si è chiuso con la dirompente bellezza dell'ensemble (LA)HORDE: undici ballerini provenienti da nove differenti paesi che riflettono sull'arte come atto politico attraverso il jumpstyle e altri balli nati nell'era "post internet" dei social network. Ogni sequenza dura circa 25 secondi, in modo da evocare lo stile dei "jumper", che filmano le loro sequenze e le condividono online, facendo nascere battaglie virtuali artistiche. Con il pubblico in piedi ai lati di una grande curva che potrebbe riprodurre la quotidianità di un qualsiasi spazio urbano, sette danzatori e una danzatrice – con i loro corpi normali rispetto a quelli talvolta così perfetti da apparire freddi a cui la danza ci ha abituato – hanno espresso un'energia contagiosa, fra vena giocosamente poetica (persino un frammento del *Lago dei cigni* rivisitato), echi di danze popolari dell'est e spirito ribelle organizzato in magnetiche geometrie.

IN VETRINA

Tutti i servizi e le opportunità per facilitare l'attività e la vita professionale. In un semplice click

in collaborazione con BeProf

BEPROF, L'APP DEI LIBERI PROFESSIONISTI

Con BeProf, essere libero professionista è facile: basta un click e hai tutto a portata di App! BeProf è l'app gratuita di Confprofessioni che offre un catalogo di servizi, a condizioni vantaggiose, selezionati per rispondere a tutte le esigenze della libera professione. Registrati gratuitamente e scopri un catalogo di offerte dedicate, tra cui le coperture sanitarie a misura di professionista. Con BeProf, infatti, puoi tutelare la tua salute con le Coperture Sanitarie Gestione Professionisti, che offrono un'assistenza medica e assicurativa di alto livello, a soli 48 o 72 euro all'anno. BeProf è una piattaforma ideata da Confprofessioni, per offrire ai professionisti l'opportuni-

tà di tutelarsi e accedere, a condizioni esclusive e in forma volontaria, alle coperture della Gestione Professionisti che derivano dal Ccnl studi professionali finora previste per i professionisti datori di lavoro. Vuoi rimanere sempre aggiornato sulle ultime novità? Scarica BeProf e avrai a disposizione news in tempo reale, una rassegna stampa quotidiana, il TgProf, il Libero Professionista Reloaded e altre riviste di settore in formato sfogliabile e gratuito. Sei già iscritto a BeProf? Invita i tuoi colleghi, amici, liberi professionisti a registrarsi su BeProf. Vi aspetta un abbonamento omaggio di sei mesi al Sole 24 Ore, valido per il Quotidiano Digitale e gli approfondimenti 24+.

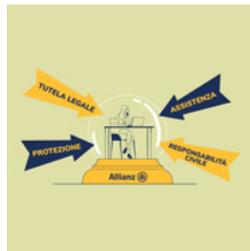
● **BEPROF È L'APP DEI LIBERI PROFESSIONISTI**

Le migliori coperture sanitarie e un mondo di prodotti e servizi accessibili in ogni momento da smartphone, tablet e pc

[SCARICA L'APP](#)



DALLA CASA ALL'UFFICIO, CON LE GARANZIE ALLIANZ



La convenzione tra Allianz e Confprofessioni è riservata ai professionisti iscritti alla piattaforma gratuita BeProf, ai loro dipendenti e ai familiari conviventi e offre importanti agevolazioni che rendono l'offerta Allianz più vicina alle esigenze dei Clienti. Scopri le offerte Polizza Auto Bonus Malus di Allianz, Allianz Ultra Casa e Patrimonio, Allianz Cyber Protection PMI e Globale Professionisti. Per usufruire della convenzione è necessario presentare il voucher, scaricandolo dalla piattaforma BeProf. Allianz Italia è uno dei principali assicuratori italiani e fa parte del gruppo Allianz SE, tra i leader mondiali nel settore assicurativo e nell'asset management, con oltre 150 mila dipendenti al servizio di più di 120 milioni di clienti in oltre 70 paesi. In Italia, secondo mercato assicurativo per il Gruppo dopo la Germania, Allianz Italia opera con oltre 4.700 dipendenti al servizio di più di 8 milioni di clienti, attraverso una rete distributiva multicanale composta da oltre 25mila tra agenti, collaboratori sul territorio e Financial Advisor, importanti accordi di bancassurance, e la compagnia diretta Allianz Direct spa.

- **ALLIANZ X CONFPROFESSIONI**
Scegli la convenienza delle garanzie studiate da Allianz

[SCOPRI I DETTAGLI](#)

SCADENZE, ASSENZE E FLUSSI DI LAVORO IN UN'UNICA PIATTAFORMA

Grazie alla convenzione con BeProf, Ok Copy International offre a tutti i liberi professionisti iscritti due vantaggiose offerte sui prodotti Ui Plan e Utax. Ui Plan è una piattaforma software in cloud, realizzata da UI Innovation, nata per gestire le risorse umane, organizzare le attività lavorative, prenotare gli strumenti condivisi, scambiarsi file di grandi dimensioni, schedulare scadenze. L'organizzazione è fondamentale per il successo di ogni attività. Grazie ai moduli di Ui Plan, progettati rispettando elevati standard di sicurezza, è semplicissimo gestire al meglio le proprie risorse interne e i propri impegni. La piattaforma UI Plan è composta da sei moduli: Modulo presenze, Modulo assenze, Modulo attività commerciali, Modulo scadenziario commerciale, Modulo Share e Prenotazioni risorse. Grazie a BeProf, puoi ottenere tutti i moduli, con utenze illimitate, a soli 79 euro al mese. Scopri ora i vantaggi della promozione e unisciti alla community di BeProf, dove welfare, credito e servizi professionali si incontrano per supportarti nella tua attività quotidiana.

- **OK COPY, IN CONVENZIONE CON BEPROF**

[MAGGIORI INFORMAZIONI](#)



JETWING TRAVELS, OFFERTE SPECIALI SU PACCHETTI DI VIAGGIO



Grazie alla partnership con Jetwing Travels, i professionisti iscritti a BeProf hanno l'opportunità di acquistare pacchetti di viaggio esclusivi, in alcune delle più belle destinazioni al mondo, come Sri Lanka, Maldive, Giappone e Sudafrica, con uno sconto del 15% rispetto al prezzo di mercato. Fondata nel 1980, Jetwing Travels mette a disposizione un team professionale ed esperto per soddisfare i visitatori più esigenti. Con molti riconoscimenti ricevuti da clienti soddisfatti di tutto il mondo, Jetwing Travels cerca costantemente di migliorare i propri servizi, selezionando attentamente fornitori, guide locali e partner. La sua missione è garantire la migliore esperienza di viaggio possibile, indipendentemente dal budget a disposizione. Tra le prime società di gestione delle destinazioni in Sri Lanka e forte di un marchio di leggendaria ospitalità, Jetwing Travels ha selezionato Uvet come partner per la gestione dei voli e dei pacchetti di viaggio, in modo da offrire ai propri clienti un servizio completo e senza pensieri.

- **JETWING TRAVELS UVET**
La convenzione dedicata ai professionisti per i viaggi

[SCOPRI I DETTAGLI](#)

BABYSITTER? CI PENSA FAMILY+HAPPY

Family+Happy mette a disposizione pacchetti dedicati per trovare la giusta babysitter per ogni famiglia. Solo per gli iscritti a BeProf un esclusivo sconto del 20% sui servizi Family+Happy, ideato per assicurare serenità alle famiglie. Fornisce babysitter certificate con un protocollo a tre step e le seleziona attentamente per soddisfare tutte le esigenze, sia continuative che occasionali. Il progetto ha come scopo quello di cambiare le regole della genitorialità "standard", rendendo possibile fare carriera senza limitare il proprio tempo, realizzare i propri progetti con la serenità di aver affidato i propri figli a persone certificate e qualificate. Attiva la copertura "No problem" e Family+Happy si occuperà di selezionare babysitter, anche last minute, per far fronte a ogni tuo problema e sollevarti da ogni pensiero. Family+Happy inoltre ti garantisce un supporto immediato in caso di necessità urgenti con il servizio "Sos Tata". Un Family Tutor dedicato ti contatterà in pochi minuti per comprendere le tue necessità e fornirti una babysitter certificata anche entro 90 minuti dalla tua richiesta.

- **FAMILY+HAPPY**
Cerchi una babysitter?

[MAGGIORI INFORMAZIONI](#)





CADIPROF

CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

PIANO SANITARIO

Permette di usufruire di molte prestazioni sanitarie come:

- Ricovero e interventi chirurgici
- Accertamenti diagnostici e terapie
- Gravidanza
- Trattamenti fisioterapici
- Odontoiatria
- Prevenzione

PACCHETTO FAMIGLIA

Prevede interventi socio-sanitari a sostegno della famiglia e della maternità come:

- Assistenza bambini
- Tutela della maternità e della paternità
- Assistenza a familiare non autosufficiente
 - Gravi eventi
 - Rimborso vaccinazioni

DENTISTA PER LA FAMIGLIA

Nato dalla collaborazione con A.N.D.I. prevede:

- Impianti osteointegrati
- Riabilitazione protesica
- Ortodonzia per i figli

PER SAPERNE DI PIÙ,
SCANSIONA IL QR-CODE



europubblicità - 2022

CADIPROF

Viale Pasteur, 65 - 00144 ROMA

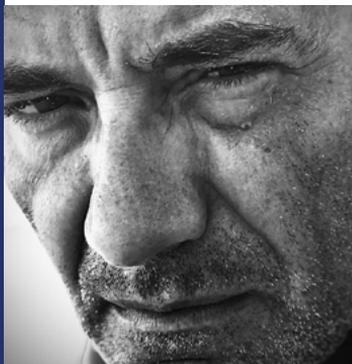
t. 06.54210812 - 06.5910526

f. 06.5918506

info@cadiprof.it - www.cadiprof.it

CCNL STUDI PROFESSIONALI

POST SCRIPTUM



di Giovanni Francavilla

24
NUMERO

Per un istante mezza Italia è saltata sulla poltrona davanti alla notizia del decreto che, dopo anni di beata quiescenza, resuscita il redditometro di renziana memoria. Nulla da eccepire sul piano del metodo. Il decreto attuativo firmato dal viceministro Leo, uno dei “tecnici” più quotati al servizio del governo, altro non è che un atto dovuto in virtù di una norma di legge del 2015, studiata a tavolino per stanare gli evasori e i furbetti del modello 730. Sul piano del merito, però, l’efficacia del provvedimento pubblicato in Gazzetta suscita qualche perplessità. Per determinare il tenore di vita dei contribuenti e quindi la loro capacità contributiva in termini di gettito fiscale, al di là delle 161 banche dati dell’amministrazione finanziaria, il nuovo redditometro mette sotto la lente del fisco un lungo elenco di spese: dall’acquisto di una lavatrice al panino mangiato al bar durante la pausa pranzo al lavoro; dallo scioppo per la tosse dei figli al taglio di capelli dal barbiere; dal cellulare al canone di affitto e via accertando. Un grande fratello fiscale per fare le pulci al carrello della spesa dell’italiano medio, dove di solito la grande evasione non attecchisce. Un fulmine a ciel sereno che ha fatto insorgere i leader di maggioranza di Lega e Forza Italia e che ha spiazzato persino la premier Giorgia Meloni, subito corsa ai ripari per stoppare la fuga in avanti del viceministro dell’Economia. Molto probabilmente il redditometro finirà in qualche cassetto dell’oblio normativo, ma resterà agli atti come l’ennesimo cortocircuito nei rapporti tra Palazzo Chigi e gli alleati di governo, già messi a dura prova dallo scontro sul Superbonus tra via XX Settembre e via della Scrofa. Attriti che a pochi giorni dal voto europeo assumono il sapore di una battaglia elettorale tra Conservatori e riformisti europei (Fratelli d’Italia), Partito popolare europeo (Forza Italia) e Identità e democrazia (Lega). Insieme in Italia, divisi in Europa.